

SOMMARIO

SOMMARIO	1
1. 1. SINTESI	2
METODOLOGIA	4
2. NORME E STANDARD INTERNAZIONALI SULLA SOCIETÀ CIVILE E IL DIRITTO DI ASSOCIAZIONE	6
3. OSTACOLI NELLA VITA DI UN'ORGANIZZAZIONE DELLA SOCIETÀ CIVILE	9
3.1 REGISTRAZIONE	9
3.2 ONERI ECCESSIVI, INTERFERENZE ARBITRARIE E POTERE DI SCIoglIMENTO	14
4. LEGGI CHE LIMITANO L'ACCESSO AI FINANZIAMENTI	24
4.1 GLI STATI HANNO LA LEGITTIMA FACOLTÀ DI LIMITARE I FINANZIAMENTI DALL'ESTERO?	29
5. RESTRIZIONI MIRATE ALLE VOCI RITENUTE "INACCETTABILI"	32
5.1 GRUPPI CHE DIFENDONO I DIRITTI DEI RIFUGIATI E DEI MIGRANTI	32
5.2 DONNE CHE DIFENDONO I DIRITTI UMANI (WHRD)	35
5.3 GRUPPI LGBTI	37
5.4 GRUPPI ANTICORRUZIONE	39
5.5 BANDIRE LE "INFLUENZE" STRANIERE -	40
5.6 VIETARE IL LEGGITTIMO LAVORO PER I DIRITTI UMANI PER MEZZO DEL DIRITTO PENALE	45
6. RACCOMANDAZIONI	47

1. 1. SINTESI

Oggi le organizzazioni della società civile e i difensori dei diritti umani che hanno il coraggio di contestare apertamente leggi ingiuste e pratiche di governo inique, che sfidano il sentire diffuso nell'opinione pubblica o di chi occupa posizioni di potere e reclama giustizia, uguaglianza, dignità e libertà sono sempre di più sotto attacco. I gruppi impegnati in tutto il mondo per promuovere o difendere i diritti umani vengono disprezzati, stigmatizzati, sorvegliati, molestati, minacciati, fatti oggetto di accuse pretestuose, incarcerati in modo del tutto arbitrario e aggrediti fisicamente; alcuni difensori dei diritti umani sono stati uccisi e fatti scomparire con la forza semplicemente a causa della loro attività.

In questo scenario, il presente rapporto intende evidenziare come negli ultimi dieci anni sia emersa a livello mondiale una tendenza preoccupante che vede l'introduzione e l'uso da parte degli stati di leggi mirate a interferire con il diritto alla libertà di associazione e a ostacolare il lavoro delle organizzazioni della società civile e dei suoi membri. Una tendenza che sta aumentando di intensità: solo negli ultimi due anni quasi 40 atti legislativi sono stati approvati o sono prossimi a esserlo. Diverse le disposizioni di legge che creano ostacoli a qualsiasi livello contro l'esistenza di queste organizzazioni, consentendo alle autorità di sorvegliarle, in particolare durante la fase di costituzione, ma anche quando pianificano, conducono e rendicontano le proprie attività, quando cercano e ricevono finanziamenti e quando realizzano campagne pubbliche e di sensibilizzazione. Di recente sono almeno 50 i paesi che hanno adottato questo genere di normative.

Chiunque critica le autorità in questi paesi, chi esprime pubblicamente opinioni non allineate con le idee politiche, sociali o culturali prevalenti è a rischio. Troppo spesso queste persone sono costrette ad abbassare i toni, ad autocensurarsi, a ridimensionare le proprie iniziative, a dedicare le scarse risorse disponibili a inutili formalità burocratiche, venendo altresì escluse da finanziamenti. Nei casi peggiori, le organizzazioni della società civile vengono chiuse e i suoi esponenti trattati come criminali e incarcerati per il solo fatto di difendere i diritti umani.

Queste norme restrittive sono in realtà il riflesso di tendenze politico-culturali più ampie, diffuse attraverso una narrazione tossica che demonizza "l'altro", alimentando sentimenti come la colpa, l'odio e la paura⁴¹, e creando un terreno fertile per la loro attuazione, che viene giustificata nell'interesse della sicurezza nazionale, dell'identità e dei valori tradizionali. Nella pratica, spesso queste leggi finiscono per mettere a tacere la critica, pareri e opinioni diversi, ostacolando la capacità di singoli individui e organizzazioni di mettere in discussione l'operato dei governi.

Questo fenomeno è ormai evidente in tutte le regioni. In alcuni paesi, i leader politici e i gli esponenti di governo adottano in misura crescente una narrazione sovranista, contro gli immigrati e gli stranieri allo scopo di delegittimare gli oppositori o trasformare le minoranze in capro espiatorio. Leggi simili vengono oggi adottate sempre più diffusamente per mettere a tacere le voci indipendenti e le critiche della società civile. La classe politica alimenta una narrazione a tinte fosche con

⁴¹ Amnesty International, "Politics of demonization" breeding division and fear, (News story, 22 febbraio 2017) (Politiche di demonizzazione alimentano divisione e paura)

l'obiettivo di screditare le organizzazioni della società civile o chi difende i diritti umani, ad esempio chi si batte per la difesa dei diritti di migranti e rifugiati o chi protegge la diversità⁴². Questa retorica sta facendosi largo nei discorsi pubblici, alimentando un clima ostile nei confronti di chi è impegnato a difendere e promuovere i diritti umani.

Le giustificazioni a sostegno di queste misure draconiane sono tra le più disparate, così come sono profondamente diversi i paesi in cui vengono adottate. Si va dalla sicurezza nazionale, dai timori per le ingerenze straniere nelle questioni nazionali e dal bisogno di proteggere l'identità nazionale, ai valori e principi morali tradizionali, alla fede, allo sviluppo economico e ad altre questioni impellenti.

Gli ostacoli pratici disseminati da normative restrittive e arbitrarie uniti al clima di paura e sospetto che circonda le organizzazioni della società civile e i difensori dei diritti umani scoraggiano gli altri a pretendere la difesa dei diritti umani, rendendo sempre più difficile conservare uno spazio aperto e sicuro per la società civile.

I cambiamenti e il progresso spesso sono il frutto degli sforzi di gruppi di persone che si uniscono per difendere i diritti umani. Il loro lavoro ha una funzione essenziale di controllo nei confronti di chi è al potere e zittirli ha conseguenze sui diritti umani di tutti. Senza i sindacati non vi sarebbero i diritti dei lavoratori; senza le associazioni ambientaliste non ci occuperemmo di cambiamenti climatici e di degrado ambientale; senza le campagne di sensibilizzazione organizzate e durature, la tortura e la pena di morte continuerebbero a essere diffuse, senza i gruppi per i diritti di donne, persone Lgbti, migranti e indigeni, un numero incalcolabile di persone continuerebbe a non essere ascoltato e a essere oppresso sistematicamente.

Le leggi discusse nell'ambito del presente rapporto sono contrarie alle norme e agli standard internazionali in materia di diritti umani. In molti casi, si tratta di un tentativo di vincolare le organizzazioni della società civile allo stato e, al contempo, erodere lo spazio civile e reprimere la libertà di associazione, riunione pacifica e opinione.

Secondo la Dichiarazione dell'Onu sul diritto e la responsabilità degli individui, dei gruppi e degli organi della società di promuovere e proteggere le libertà fondamentali e i diritti umani universalmente riconosciuti (da qui in avanti Dichiarazione delle Nazioni Unite sui difensori dei diritti umani, Hrd), "ogni Stato ha la responsabilità primaria ed il dovere di proteggere, promuovere ed attuare tutti i diritti umani e le libertà fondamentali" e "di assicurare che tutte le persone sotto la sua giurisdizione, individualmente e in associazione con altri, possano godere tutti quei diritti e quelle libertà nella pratica"⁴³. La Dichiarazione riconosce inoltre che tutti, individualmente e in associazione con altri, giocano un ruolo nel contribuire ad attuare i diritti umani, promuovendo una maggiore consapevolezza pubblica delle questioni relative ai diritti umani, condividendo informazioni, chiedendo conto a chi è al potere e pretendendo giustizia, uguaglianza, dignità e libertà.

⁴² Nell'ultimo rapporto dal titolo *Saving lives is not a crime*, la Relatrice speciale delle Nazioni Unite sulle esecuzioni extragiudiziali, sommarie o arbitrarie mette in luce la "criminalizzazione e gli obiettivi degli attori e dei servizi umanitari, che derivano dalla lotta al terrorismo e dal contrasto alle migrazioni, così come dalla messa al bando e dalla stigmatizzazione dei diritti sessuali e riproduttivi", 2018, <http://undocs.org/A/73/314>

⁴³ Risoluzione A/RES/53/144 adottata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite in data 8 marzo 1999, Dichiarazione sul diritto e la responsabilità degli individui, dei gruppi e degli organi della società di promuovere e proteggere le libertà fondamentali e i diritti umani universalmente riconosciuti, Art. 2.1, 1999, <https://www.ohchr.org/Documents/Issues/Defenders/Declaration/declaration.pdf>

Non è possibile attuare i diritti umani senza uno spazio della società civile fertile, sicuro e aperto, libero da eccessivo controllo, interferenza e discriminazione da parte dello stato⁴⁴. È giunto il momento per i governi e per la comunità internazionale di rompere questa spirale negativa.

Amnesty International conclude il suo rapporto fornendo una serie di raccomandazioni ai governi per assicurare che tutti possano godere del diritto di difendere i diritti umani, compreso il diritto fondamentale di riunirsi in associazione, senza alcuna discriminazione. Amnesty International chiede agli stati di legittimare esplicitamente le organizzazioni della società civile e i difensori dei diritti umani, riconoscendone il lavoro, e li invita ad abrogare tutte le leggi e i regolamenti che gravano inutilmente sul loro operato.

METODOLOGIA

Questo rapporto è il terzo di una serie di pubblicazioni che documentano il giro di vite globale nei confronti di chi difende e protegge i diritti umani⁴⁵. Il rapporto si basa sulla documentazione di Amnesty International in materia di attacchi e minacce nei confronti dei difensori dei diritti umani, dei gruppi e di altri individui, compresi gli attacchi contro il diritto di libertà di associazione. Inoltre sono stati presi in considerazione studi elaborati da altre organizzazioni⁴⁶ ed esperti⁴⁷ dedicati alle tendenze recenti riguardanti la società civile e le libertà fondamentali. Il rapporto comprende, inoltre, testimonianze raccolte (nel periodo settembre-ottobre 2018) tra i difensori dei diritti umani che operano in Australia, Azerbaigian, Bielorussia, Cina, Egitto, Pakistan, Russia e Ungheria. Queste testimonianze evidenziano l'effetto negativo di normative di natura repressiva sulle organizzazioni della società civile e sulle loro attività in difesa dei diritti umani, sintomo di una tendenza che si sta diffondendo su scala globale.

Questo rapporto contiene un allegato con un elenco dettagliato di 50 paesi in tutto il mondo che hanno già adottato delle leggi e/o stanno introducendo norme che hanno l'obiettivo di limitare il diritto alla libertà di associazione. Ricordiamo che non tutti i paesi inclusi nell'elenco sono stati presi in esame nell'ambito del rapporto. Questo rapporto copre gli eventi fino al 31 dicembre 2018.

Perché le organizzazioni della società civile sono decisive per l'attuazione dei diritti umani?

La società civile è la somma di individui, gruppi, organizzazioni e istituzioni che esprimono e lavorano per conto di una varietà di interessi, promuovendo svariate attività e dibattiti nella società in difesa di tali interessi. Ne fanno parte giornalisti, rappresentanti del mondo universitario, gruppi comunitari, sindacati, enti di beneficenza, organizzazione per i diritti

⁴⁴ Margaret Sekaggya, Relatrice special sulla situazione dei difensori dei diritti umani, ha fornito una definizione di "ambiente sicuro e favorevole" nel Rapporto 2013 (A/HRC/25/55), <http://www.ohchr.org/EN/HRBodies/HRC/RegularSessions/Session25/Pages/ListReports.aspx>.

⁴⁵ Tra i precedenti rapporti ricordiamo: Amnesty International, Human rights defenders under threat – a shrinking space for civil society (Indice: ACT 30/6011/2017). *Difensori dei diritti umani sotto attacco: sempre meno spazio per la società civile* <https://d21zrvtktd6ae.cloudfront.net/public/uploads/2016/10/16105010/difensori-diritti-umani-briefing.pdf>

e Amnesty International, *Deadly but preventable attacks: killings and enforced disappearances of those who defend human rights* (Indice: ACT 30/7270/2017) (Attacchi mortali ma prevenibili: uccisioni e sparizioni forzate di difensori dei diritti umani).

⁴⁶ Carnegie Endowment for International Peace, Civicus, Fidh (Federazione Internazionale dei diritti umani), Human Rights Watch, Ilga (International lesbian, gay, bisexual, trans and intersex association), The International Center for Not-for-Profit Law, Open Society Justice Initiative, Outright International, Sheila McKechnie Foundation.

⁴⁷ Bakke, K.M., Mitchell, Perera, D., N.J., Smidt H. (2018), *Silencing Their Critics: How Effective Are Governments in Restricting Civil Society?* (Zittire le critiche) working paper [non pubblicato]

umani, collettivi, think-tank, gruppi religiosi, istituzioni accademiche e partiti politici. Comunemente noto come “terzo settore”, si distingue dallo stato e dalle imprese. Non tutti i rappresentanti di questo settore sono impegnati nella difesa dei diritti umani: alcuni si limitano a fornire servizi, altri difendono interessi particolari di gruppi specifici e altri ancora possono persino essere coinvolti in attività e dibattiti che contrastano i diritti umani e promuovono una retorica dell'odio⁴⁸.

Questo rapporto si concentra su chi difende e promuove i diritti umani individualmente, o in associazione con altri, e si riferisce a questi gruppi e organizzazioni, tra cui organizzazioni della società civile. In questo contesto, vengono utilizzati anche l'acronimo Ong (organizzazioni non governative) e il termine “associazioni”.

I gruppi e gli individui che promuovono o difendono i diritti umani giocano un ruolo decisivo nella promozione dei diritti umani. La possibilità di esercitare il diritto alla libertà di associazione è essenziale ai fini della creazione di un ambiente in cui le persone possano organizzarsi per promuovere e difendere i diritti umani.

La Dichiarazione sui difensori dei diritti umani riconosce in particolare l'importanza delle persone che si adoperano, individualmente e in associazione ad altri, per attuare i diritti umani e il diritto di tutti a costituire, aderire e partecipare ad organizzazioni, associazioni o gruppi della società civile e promuovere o difendere i diritti umani come pilastro fondamentale di un sistema di diritti umani internazionale. Quando fu adottata, nel 1998, la Dichiarazione spostò la “percezione del progetto sui diritti umani: da compito affidato principalmente agli stati e alla comunità internazionale a compito che riguarda tutti noi, singoli individui e gruppi collettivi, che formiamo la società. La Dichiarazione riconosce che la giustizia sociale, le pari opportunità e la pari dignità senza forme di discriminazione, così lungamente attese e meritate da ciascuno di noi, possono essere attuate mettendo gli individui e i gruppi nelle condizioni di difendere, impegnarsi e mobilitarsi per i diritti umani. L'azione degli stati, pur necessaria e imprescindibile, è insufficiente per attuare i diritti umani sanciti nella Dichiarazione universale dei diritti umani⁴⁹”.

⁴⁸ Carnegie Endowment for International Peace, *The mobilization of conservative civil society*, 4 ottobre 2018, (La mobilitazione nella società civile tradizionale) https://carnegieendowment.org/files/Youngs_Conservative_Civil_Society_FINAL.pdf

⁴⁹ Assemblea Generale delle Nazioni Unite, *Rapporto della Relatrice speciale sulla situazione dei difensori dei diritti umani*, 23 luglio 2018, A/73/215 <https://undocs.org/en/A/73/215>

2. NORME E STANDARD INTERNAZIONALI SULLA SOCIETÀ CIVILE E IL DIRITTO DI ASSOCIAZIONE

Le organizzazioni della società civile giocano un ruolo essenziale nella promozione e nella protezione dei diritti umani; sono uno strumento che consente agli individui di lavorare verso l'eliminazione delle violazioni dei diritti umani e tengono in conto chi ne è responsabile⁵⁰. Incluso in tutti i principali strumenti per i diritti umani⁵¹, il diritto alla libertà di associazione consente agli individui di formare o riunirsi in gruppi formali o informali per agire collettivamente e perseguire un obiettivo comune.

La Dichiarazione sui difensori dei diritti umani descrive in particolare i diritti degli individui di formare, riunirsi e partecipare in organizzazioni della società civile, associazioni o gruppi per promuovere o difendere i diritti umani⁵², una componente chiave del diritto di associazione. Insiste anche sull'importanza che le associazioni della società civile siano in grado di esercitare liberamente i diritti di associazione ed espressione, anche cercando, ottenendo e diffondendo idee e informazioni; sostenere i diritti umani; impegnandosi nella governance e nella condotta di affari pubblici; accedendo e comunicando con gli enti dei diritti umani internazionali; sottoponendo proposte per le riforme politiche e legislative a livello locale, nazionale e internazionale⁵³.

Per consentire agli individui di farlo, gli stati devono dotarsi di un'adeguata struttura legale per la creazione di gruppi e organizzazioni e assicurare un ambiente che consenta loro di portare avanti il lavoro senza l'indebita interferenza dello stato o di terzi.

Mentre il diritto di associazione non è assoluto, le norme internazionali sui diritti umani richiedono agli stati di assicurare che qualsiasi restrizione imposta al diritto di riunirsi e organizzarsi degli individui sia adeguatamente stabilita per legge, compatibilmente con i principi di legalità, e sia necessaria e proporzionale a uno scopo legittimo. Ciò significa che tali misure devono essere stabilite in termini che siano sufficientemente precisi e chiari per fare in modo che le loro conseguenze siano ragionevolmente prevedibili da coloro che ne sono colpiti.

⁵⁰ Dichiarazione sul Diritto e la Responsabilità di Individui, Gruppi e Organi della Società per promuovere e Proteggere I Diritti Umani Universalmente riconosciuti e le Libertà Fondamentali, adottata dalla Risoluzione dell'Assemblea Generale, A/RES/53/144, 1999, (da qui in avanti, Dichiarazione sui Difensori dei diritti umani), preambolo <https://www.ohchr.org/en/professionalinterest/pages/rightandresponsibility.aspx>

⁵¹ Si veda l'articolo 20 della Dichiarazione universale dei diritti umani (Dudu); l'articolo 22 della Convenzione Internazionale sui Diritti Civili e Politici (Iccpr), <http://www.un.org/en/universal-declaration-human-rights/>; l'articolo 8 della Convenzione internazionale sui diritti economici, sociali e culturali (Icescr), <https://www.ohchr.org/en/professionalinterest/pages/cescr.aspx>; l'articolo 16 della Convenzione americana sui diritti umani (Achr), <https://www.cidh.oas.org/basicos/english/basic3.american%20convention.htm>; articolo 10 della Carta Africana sui Diritti Umani e degli Individui (ACHPR), <http://www.achpr.org/instruments/achpr/>; e articolo 11 della Convenzione Europea sui Diritti Umani (ECHR), https://www.echr.coe.int/Documents/Convention_ENG.pdf

⁵² Dichiarazione sui Difensori dei diritti umani, articolo 5, articolo 13.

⁵³ Dichiarazione sui Difensori dei diritti umani, articoli 6, 7, 8.

Per la conformità a queste clausole, gli stati devono assicurarsi che qualsiasi interferenza da parte delle autorità persegua genuinamente uno dei motivi limitanti consentiti per tale restrizione, elencati nella Convenzione Internazionale sui Diritti Civili e Politici (Iccpr), cioè la sicurezza nazionale, la pubblica sicurezza o l'ordine pubblico, la salute pubblica o le morali e la protezione dei diritti e delle libertà degli altri (articolo 22)⁵⁴. Anche quando è dimostrato che la misura che regola o interferisce con il diritto di associazione persegue un fine legittimo, la misura deve rispondere a una impellente necessità pubblica ed essere proporzionata al perseguimento del suo scopo. Le misure che limitano il lavoro delle organizzazioni della società civile, inclusa l'imposizione di obblighi amministrativi, devono essere il meno ostruzioniste possibili e non devono interferire con l'interesse in questione.

Una struttura legale adeguata a facilitare il diritto di associazione richiede che gli stati stabiliscano una procedura chiara, non discriminatoria, economicamente accessibile o gratuita, per il riconoscimento delle organizzazioni come enti legali⁵⁵. Il Relatore speciale dell'Onu sui diritti sui diritti alla libertà di associazione e riunione ha raccomandato agli stati di istituire un regime di notifica attraverso cui lo stato giuridico di un'associazione non dipende dall'approvazione statale. Piuttosto, le associazioni possono acquisire automaticamente uno stato giuridico semplicemente notificando alle autorità la loro creazione⁵⁶. Le associazioni che non sono registrate sono ugualmente protette dalle leggi internazionali sui diritti umani e tali organizzazioni non devono essere soggette a sanzioni penali per condurre attività pacifiche.

Il diritto di cercare, ricevere e usare risorse da fonti nazionali, straniere e internazionali è un elemento essenziale per il diritto di associazione⁵⁷. Il Consiglio dei diritti umani dell'Onu ha posto l'accento sull'importanza della difesa della capacità delle organizzazioni della società civile di impegnarsi in attività di raccolta fondi, ammonendo gli stati che criminalizzano o delegittimano le attività in difesa dei diritti umani per via dell'origine dei fondi che utilizzano⁵⁸. Allo stesso modo, la Commissione sui diritti umani dell'Onu e il Relatore speciale dell'Onu sui diritti alla libertà di associazione e riunione hanno posto l'accento sull'importanza della difesa della possibilità per le Ong di intraprendere attività di raccolta fondi e hanno stabilito che le limitazioni dei fondi impediscono loro di perseguire le attività statutarie, in contrasto con l'Articolo 22 dell'Iccpr⁵⁹. Inoltre, l'Articolo 2 dell'Iccpr obbliga gli stati a impegnarsi nell' "assistenza internazionale e nella cooperazione, specialmente tecnica ed economica" al fine di ottenere la realizzazione completa dei diritti protetti dalla Convenzione. Tale assistenza e cooperazione includono il supporto finanziario delle organizzazioni della società civile impegnate nelle attività per ottenere la completa realizzazione di tali diritti⁶⁰.

Gli stati devono anche assicurare che i requisiti amministrativi non abbiano l'effetto di limitare

⁵⁴ Si veda anche l'articolo 16 dell'Achr, <https://www.cidh.oas.org/basicos/english/basic3.american%20convention.htm>; l'articolo 11 dell'Echr, https://www.echr.coe.int/Documents/Convention_ENG.pdf

⁵⁵Rapporto del Relatore speciale sui diritti alla libertà di riunione e di associazione, ONU Doc. A/HRC/20/27, 21 maggio 2012, para.95, https://www.ohchr.org/Documents/HRBodies/HRCouncil/RegularSession/Session20/A-HRC-20-27_en.pdf

⁵⁶ Ibid., para.58

⁵⁷ Dichiarazione sui Difensori dei diritti umani, Art. 2.1, 1999, <https://www.ohchr.org/Documents/Issues/Defenders/Declaration/declaration.pdf>

⁵⁸ Risoluzione del Consiglio sui Diritti Umani, 22/6, *Protezione dei difensori dei diritti umani*, ONU Doc. A/HRC/Res/22/6, para. 9.b, http://ap.ohchr.org/documents/dpage_e.aspx?si=A/HRC/RES/22/6

⁵⁹ *Commissione sui Diritti Umani e Viktor Korneenko et al v. Belarus*, (1274/2004) ONU Doc CCPR/C/88/D/1274/2004, 2006, para 7.2, <http://hrlibrary.umn.edu/undocs/1274-2004.html>; Rapporto del Relatore speciale sui diritti alla libertà di riunione e associazione pacifica, 2013, UN Doc. /HRC/23/39, para. 16, https://www.ohchr.org/Documents/HRBodies/HRCouncil/RegularSession/Session23/A.HRC.23.39_EN.pdf

⁶⁰ Rapporto del Relatore speciale sui diritti alla libertà di riunione e associazione pacifica, 2012, UN Doc. A/HRC/20/27, para. 69, https://www.ohchr.org/Documents/HRBodies/HRCouncil/RegularSession/Session20/A-HRC-20-27_en.pdf

l'esercizio del diritto alla libertà di associazione, anche sottoponendole ad analisi eccessive, attraverso la richiesta di rendiconti onerosi e burocratici. In particolare, il Relatore speciale dell'Onu sui diritti sui diritti alla libertà di associazione e riunione ha riconosciuto che, mentre gli enti indipendenti hanno una ragione legittima nell'esaminare i registri delle associazioni per assicurarne la trasparenza e la rendicontazione, gli stati devono assicurarsi che questa procedura non sia arbitraria e che sia rispettosa dei diritti alla non discriminazione e alla privacy poiché, in caso contrario, metterebbero a rischio l'indipendenza delle associazioni e la sicurezza dei suoi membri⁶¹.

⁶¹ Ibid, para. 65

3. OSTACOLI NELLA VITA DI UN'ORGANIZZAZIONE DELLA SOCIETÀ CIVILE

Diversi paesi stanno introducendo o applicando misure gravose per coloro che vogliono registrare e rendere operativa una Ong, in particolare se hanno opinioni critiche nei confronti delle autorità o se le loro attività sono ritenute indesiderabili. Gli ostacoli alla registrazione sono particolarmente diffusi, ma requisiti aggiuntivi includono l'imposizione di eccessivi atti burocratici come la fornitura di rapporti dettagliati e frequenti sulle attività. Inoltre, molti stati permettono alle autorità di sottoporre le organizzazioni a controlli e a sorveglianza minuziosa.

3.1 REGISTRAZIONE

In molti paesi, la legislazione e altri regolamenti hanno introdotto ostacoli alla registrazione delle organizzazioni della società civile, come la necessità di autorizzazione per operare o il dover acquisire personalità giuridica e seguire procedure di registrazione lunghe e costose, con una mancanza di chiarezza in merito a queste procedure.

Il diritto di costituire liberamente associazioni è protetto dagli standard internazionali sui diritti umani, indipendentemente dal fatto che un'entità sia formalmente registrata o meno⁶². Alcune associazioni possono scegliere di registrarsi presso le autorità per acquisire personalità giuridica, ad esempio per accedere a determinati diritti e soddisfare esigenze come ottenere fondi pubblici, firmare contratti, assumere e aprire conti bancari, ma le associazioni possono decidere di non registrarsi per motivi diversi.

Ottenere il riconoscimento legale è fondamentale per il diritto alla libertà di associazione. Per consentire questo diritto, i paesi adottano generalmente una procedura di dichiarazione, attraverso la quale le organizzazioni si limitano a notificare alle autorità la creazione di un'organizzazione o la presenza di una domanda di autorizzazione, richiedendo in tal modo alle autorità il permesso di operare. Relatore speciale dell'Onu sui diritti alla libertà di associazione e riunione ha raccomandato una procedura di notifica come migliore pratica in quanto garantisce una maggiore tutela del diritto alla libertà di associazione ed evita la possibilità di poteri discrezionali e decisioni arbitrarie o discriminatorie che violerebbero il diritto di associazione. I sistemi di autorizzazione che richiedono che un'associazione faccia richiesta di iscrizione restando poi in attesa di autorizzazione sono stati giudicati come causa di ritardi, di richieste di ulteriori requisiti e di decisioni arbitrarie da parte delle autorità⁶³.

In pratica, i requisiti, i passaggi e i tempi del processo di registrazione sono spesso complessi e poco chiari, creando confusione nel processo e portando a rifiutare le domande. In alcuni casi, le autorità

⁶² Rapporto del Relatore speciale sui diritti alla libertà di associazione pacifica e di associazione, 2012, UN Doc. A/HRC/20/27, para. 56, https://www.ohchr.org/Documents/HRBodies/HRCouncil/RegularSession/Session20/A-HRC-20-27_en.pdf

⁶³ Ex Relatore speciale sui diritti alla libertà di associazione e riunione, *Legal personality and registration*, (Stato giuridico e registrazione) FOAA Online, <http://freeassembly.net/foaa-online/legal-personality-registration>

negano la registrazione in base a ragioni non fondate o senza alcuna giustificazione. A volte non ci sono rimedi efficaci a disposizione delle organizzazioni per contestare un rifiuto davanti a un tribunale imparziale e indipendente.

Imponendo ostacoli burocratici e complicando il processo di registrazione, queste disposizioni possono anche diventare strumenti utilizzati per raccogliere informazioni a fini di spionaggio, scoraggiare o smantellare organizzazioni ritenute indesiderabili, mettere a tacere le voci critiche ed escludere coloro che non possono permettersi la procedura legale e le tasse di registrazione.

In **Bielorussia**, le Ong sono tenute a registrarsi presso il ministero della Giustizia e sono sottoposte a una rigorosa supervisione statale. La legge sulle associazioni⁶⁴ offre al governo ampio margine per negare arbitrariamente la registrazione alle organizzazioni, anche per problemi marginali. Le organizzazioni la cui richiesta di registrazione è respinta devono cessare le loro attività o essere sciolte⁶⁵. Coloro che agiscono per conto di un'organizzazione non registrata possono essere accusati di crimini a livello penale⁶⁶. Di conseguenza, sempre più organizzazioni bielorusse si registrano all'estero o conducono in tutto o in parte le loro attività all'estero per la paura di azioni penali⁶⁷.

In **Azerbaijan**⁶⁸, le Ong devono ottenere l'autorizzazione del ministero della Giustizia prima di registrarsi e dimostrare sia il loro rispetto per i "valori morali" dell'Azerbaijan sia il loro non coinvolgimento nella "propaganda politica o religiosa". Poiché le Ong sono tenute a ricevere tutti i finanziamenti tramite bonifico bancario (cosa che facilita il controllo statale sui loro movimenti finanziari), le Ong non registrate non sono in grado di ottenere finanziamenti perché non hanno riconoscimento legale, il che significa che non possono aprire conti bancari.

In **Pakistan**, il ministero degli Interni ha respinto le domande di registrazione di 18 Ong internazionali, tra cui ActionAid, senza fornire alcuna motivazione e, nell'ottobre 2018, ha ordinato loro di lasciare il paese⁶⁹.

In **Afghanistan**, le associazioni e le Ong sono regolate da due diversi atti legislativi⁷⁰. Le Ong devono presentare domanda al ministero dell'Economia per essere registrate. Per le Ong nazionali, la quota di iscrizione è di 10.000 Afn (150 dollari) e per una Ong internazionale è di 1.000 dollari. Le domande per la registrazione di una nuova Ong vengono poi esaminate da due commissioni per l'approvazione finale. Le Ong sono tenute a presentare rapporti semestrali e annuali e la loro registrazione può essere annullata se non riescono a inviare tali rapporti entro sei mesi dalla scadenza.

⁶⁴ Law on Public Associations (1994, amended in 2011), <https://www.legislationline.org/topics/country/42/topic/1>

⁶⁵ Si veda il caso del Centro diritti umani Viasna, a pagina XXX

⁶⁶ Il 15 dicembre 2005 è stato al Codice penale aggiunto l'articolo 193.1, in base al quale qualsiasi attività a favore di una organizzazione non registrata, inclusi partiti politici o organizzazioni religiose è divenuto un reato passibile di una multa o di una condanna fino a due anni di reclusione; Amnesty International *What is not permitted is prohibited. Silence civil society in Belarus* (Ciò che non è permesso è vietato. Zittire la società civile in Bielorussia) (Indice: EUR 49/002/2013).

⁶⁷ Civicus Monitor, *Gli attivisti affrontano regole più rigide e sorveglianza statale*, 8 luglio 2016 <https://monitor.civicus.org/newsfeed/2016/07/08/be-updated/>

⁶⁸ Legge sulle Ong del 2000 e relative emendamenti del 2009 e 2013

⁶⁹ "Civil Society urges government to revisit its INGO registration policy framework", *Daily Times*, 10 ottobre 2018, (La società civile chiede urgentemente al governo di rivedere le politiche sulla registrazione delle Ong internazionali) <https://dailytimes.com.pk/308541/civil-society-urges-government-to-revisit-its-ingo-registration-policy-framework/>; Thomson Reuters Foundation news, *Pakistan tells 18 international NGOs to leave - ActionAid*, 4 ottobre 2018, (Il Pakistan ordina a 18 Ong internazionali di lasciare il paese) <http://news.trust.org/item/20181004125318-duvhq/>

⁷⁰ Legge sulle Associazioni (2013 – emendamenti del 2017) e Legge sulle Organizzazioni non governative (2005). Le Ong nazionali sono definite semplicemente come organizzazioni istituite per perseguire obiettivi specifici. Le associazioni sono definite come organizzazioni sociali non politiche e senza fini di lucro di una comunità, unione, consiglio, assemblea, fondazione, ecc... al fine di perseguire scopi professionali, di corporazione e tecnici.

Le associazioni sono tenute a registrarsi presso il ministero della Giustizia. Dal 2013 le Ong richiedenti per la prima volta hanno dovuto pagare una tassa di registrazione di 10.000 Afn (150 dollari) per un certificato di registrazione valido solo per tre anni. Il rinnovo del certificato comporta una commissione di 5000 Afn (75 dollari). La legge sulle associazioni prevede che esse non possano svolgere attività come gruppo non registrato, rendendo di fatto obbligatoria la registrazione.

La **Cambogia**⁷¹ ha imposto nel 2015 un processo di registrazione tassativo, obblighi di rapporti gravosi e motivi vaghi in base ai quali le autorità possono negare la registrazione di un'organizzazione o cancellarla. Il concetto indefinito di "neutralità politica" è servito come giustificazione per impedire la registrazione o ordinare la chiusura di Ong e altre associazioni⁷². A settembre 2017, all'organizzazione locale *Equitable Cambodia* (Cambogia Equa) è stato ordinato di sospendere le sue attività per diverse settimane per presunte violazioni della legge, in particolare per non aver presentato estratti conto bancari al ministero dell'Interno entro 30 giorni dalla registrazione, e per non aver presentato la documentazione delle sue attività e delle sue finanze⁷³. Gli è stato poi permesso di riaprire a febbraio 2018⁷⁴.

In **Laos**, un decreto del 2017⁷⁵ conferisce alle autorità poteri radicali, incluso il controllo arbitrario e/o il divieto di formare associazioni; vasti poteri per ispezionare, controllare e limitare le attività e le finanze delle associazioni; il potere per chiudere le associazioni senza il diritto di appello; e per perseguire associazioni e singoli membri se non rispettano tali disposizioni. Include anche misure per criminalizzare le associazioni non registrate e perseguire i loro membri⁷⁶. Di conseguenza, per i gruppi che preferiscono lavorare senza registrazione è impossibile continuare con le loro attività, e c'è un diffuso timore che scoraggia le persone persino a descriversi pubblicamente come difensore dei diritti umani.

In **Malesia**, costituire associazioni ha molte restrizioni. La Legge sulle società risale al 1966 ma è ancora in vigore. La legge ha introdotto vaghi requisiti verbosi e onerosi per la registrazione, che consentono alle autorità di inibire selettivamente il lavoro delle associazioni "indesiderate". Negli ultimi anni, a diverse organizzazioni è stata negata arbitrariamente la registrazione o l'organizzazione è stata dichiarata illegale ai sensi della legge. Nel 2014 due coalizioni di Ong, la *Coalition of Malaysian NGOs in the UPR Process - Comango* (Coalizione delle Ong malesi nel processo della Revisione Periodica Universale - Comango) e *Negara-Ku*, sono state dichiarate illegittime dal ministero dell'Interno per presunta mancanza di registrazione ufficiale, ma continuano ad essere autorizzati a operare. Nel caso di Comango la ragione era di avere diversi membri "non islamici"⁷⁷. Allo stesso modo, una coalizione di oltre 80 organizzazioni non governative malesi, *Negara-Ku*, fu

⁷¹ Leggi sulle Associazioni e le Ong, 2015

⁷² Amnesty International, *Cambodia: Immediately withdraw draft law on associations and non-governmental organizations (LANGO)* (Indice ASA 23/2029/2015) (Cambogia: ritirare immediatamente il progetto di legge sulle associazioni e le Ong) <https://www.amnesty.org/en/documents/asa23/2029/2015/en/>

⁷³ Amnesty International, *Cambodia: Ongoing crackdowns on the political opposition, civil society and independent media must be addressed by the Human Rights Council* (Indice: ASA 23/7909/2018) (Cambogia: il giro di vite in atto sull'opposizione politica, la società civile e i media indipendenti deve essere esaminato dal Consiglio dei diritti umani); "Land rights NGO suspended", *The Phnom Penh Post*, 29 settembre 2018, (Sospensione delle Ong per il diritto alla terra) <https://www.phnompenhpost.com/national/land-rights-ngo-suspended>

⁷⁴ "Equitable Cambodia allowed to reopen", *The Phnom Penh Post*, 26 febbraio 2018, (Equitable Cambodia può riaprire) <https://www.phnompenhpost.com/national/equitable-cambodia-allowed-reopen>

⁷⁵ 2017 Decree on Associations

⁷⁶ Amnesty International, *Laos: Joint open letter on repeal of decree on associations* (Lettera aperta sull'abrogazione del decreto sulle associazioni) (Indice: ASA 26/7608/2017) <https://www.amnesty.org/en/documents/asa26/7608/2017/en/>

⁷⁷ Fidh (International Federation for Human Rights), *Malaysia: Coalition of Malaysian NGOs COMANGO declared an "unlawful organisation"*, 14 gennaio 2014, (Malesia: la coalizione di Ong malesi Comango dichiarata "illegale") <https://www.fidh.org/en/region/asia/malaysia/14468-malaysia-coalition-of-malaysian-ngos-comango-declared-an-unlawful>

dichiarata illegale dall'ex ministro dell'Interno perché non era stata ufficialmente registrata⁷⁸.

In **Egitto**, la mancata registrazione di una Ong è punibile con la reclusione e una multa secondo la Legge 70 del 2017. Nello stesso articolo si specifica che “la creazione o la gestione di un ente che svolge attività descritte in tale legge come attività della società civile sotto qualsiasi forma giuridica ad eccezione di quello delineato nella legge” è punibile con un minimo di un anno e un massimo di cinque anni di carcere e una multa di almeno 50.000 Egp (2.800 dollari) e un massimo di 1 milione di Egp (56.000 dollari)⁷⁹.

In **Algeria**, in base alla legge del 2012⁸⁰, chiunque intenda formare un'associazione deve ottenere l'approvazione preventiva delle autorità. I richiedenti possono appellarsi alla decisione, ma la legge non dice nulla relativamente all'obbligo delle autorità di emettere una ricevuta di registrazione se un tribunale amministrativo decide a favore dell'associazione stessa. Dal 2012, le autorità non hanno risposto a molte domande di registrazione, lasciando molti gruppi per i diritti umani, compreso l'ufficio nazionale di Amnesty International, in un limbo legale. Coloro la cui domanda di registrazione viene respinta potrebbero impugnare la decisione attraverso un tribunale amministrativo entro tre mesi. Ad altri sono state semplicemente rifiutate le loro domande di registrazione. Ogni membro di un'associazione che non è registrata o che è stata sospesa o sciolta dalle autorità e continua a operare può essere punito con la reclusione fino a sei mesi e con una multa elevata. Nel maggio 2013, Abdelkader Kherba, membro della Lega algerina per la difesa dei diritti umani e del Comitato nazionale per la difesa dei diritti dei disoccupati, è stato condannato a due mesi di carcere con sospensione e multato, a norma di legge, per aver distribuito volantini sulla disoccupazione nel 2011⁸¹. Nel febbraio 2018, le autorità hanno sigillato gli uffici di due Ong per i diritti delle donne, *Fard* (Femmes Algériennes Revendiquant leurs Droits – Donne algerine rivendicanti i propri diritti) e *Afepec* (Associazione Féministe per l'Épanouissement della Personne e l'Exercice de la Citoyenneté – Associazione femminista per l'autorealizzazione della persona e l'esercizio della cittadinanza), forzandole alla chiusura. Le autorità hanno contestato la legittimità della loro registrazione per giustificare la chiusura. Entrambe le organizzazioni, che avevano operato sin dagli anni '90, hanno presentato una nuova richiesta di registrazione. A maggio, *Fard* ha ottenuto una decisione a favore della sua registrazione, dopo aver presentato una causa dinanzi a un tribunale amministrativo, che non ha ancora prodotto effetto. L'*Afepec* deve ancora ricevere una risposta⁸².

In **Bahrain**, le organizzazioni sono obbligate per legge a registrarsi presso le autorità⁸³. La legislazione autorizza il governo, con vaghe disposizioni verbali, a rifiutare domande di registrazione, a sospendere o sciogliere organizzazioni e a monitorare e intervenire negli affari delle organizzazioni. Le autorità hanno persino il potere di nominare direttori o membri dei consigli direttivi delle associazioni. Tra il 2004 e il 2016, le autorità del Bahrein hanno respinto le richieste di

⁷⁸ International Center for Non-Profit Law, *Malaysia*, ultimo aggiornamento del 16 agosto 2018, <http://www.icnl.org/research/monitor/malaysia.html>

⁷⁹ Secondo l'articolo 87(e) della Legge sulle associazioni 70/2017

⁸⁰ Legge n. 12-06 sulle Associazioni; Amnesty International, *Algeria: Submission to the United Nations Human Rights Committee*, (Indice: MDE 28/8455/2018) (Algeria: richieste alla Commissione delle Nazioni Unite sui Diritti Umani) <https://www.amnesty.org/en/documents/mde28/8455/2018/en/>

⁸¹ Amnesty International, *Algeria: New law on associations used to stifle civil society* (comunicato stampa, 7 maggio 2013) Algeria. La nuova legge sulle associazioni usata per colpire la società civile) <https://www.amnesty.org/en/latest/news/2013/05/algeria-new-law-on-associations-used-to-stifle-civil-society/>

⁸² Amnesty International, *Algeria: Disturbing clampdown against civil society as two women's NGOs forced to close* (News service, 2 marzo 2018) (Algeria: Allarmante giro di vite contro la società civile, due associazioni per i diritti delle donne costrette a chiudere) <https://www.amnesty.org/en/latest/news/2018/03/algeria-disturbing-clampdown-against-civil-society-as-two-womens-ngos-forced-to-close/>

⁸³ Law sulle Organizzazioni e le istituzioni civili del 1989

registrazione della *Bahrain Youth Society for Human Rights* (Società dei giovani del Barhain per i diritti umani), della *Bahrain Integrity for Monitoring Elections* (Nazaha – Integrità del Barhain per il monitoraggio delle elezioni) e dell'*Afaq Association for Human Rights* (Associazione per i diritti umani). Hanno rifiutato la domanda di registrazione da parte dell'*Association for Fighting Discrimination* (Associazione per la lotta alla discriminazione) e hanno perseguito i suoi membri fondatori con l'accusa di aver gestito un'associazione senza licenza⁸⁴. Hanno anche arbitrariamente sciolto il *Bahrain Center for Human Rights* (Centro per i diritti umani del Bahrain), il consiglio di amministrazione della *Bahrain Human Rights Society* (Società dei diritti umani del Barhain) e l'*Islamic Awareness Association* (Associazione di consapevolezza islamica). Di conseguenza, la maggior parte delle organizzazioni per i diritti umani in Bahrain o lavora senza licenza, rischiando quindi azioni penali, o lavora dall'estero.

Le autorità **iraniane** utilizzano le disposizioni del codice penale islamico per criminalizzare le attività dei difensori dei diritti umani e delle organizzazioni della società civile. Ciò ha portato non solo a impedire alle organizzazioni indipendenti per i diritti umani di essere in grado di registrarsi e operare, ma ha portato anche alla criminalizzazione di reti o campagne informali, come *Step by Step to Stop the Death Penalty* (Passo dopo passo per fermare la pena di morte - noto anche con il suo acronimo persiano, *Legam*⁸⁵). Di conseguenza, persone come la nota avvocatessa Nasrin Sotoudeh e il difensore dei diritti umani Narges Mohammadi sono stati condannati a lunghe pene detentive in relazione al loro coinvolgimento con *Legam* e altre reti e campagne simili. Gli articoli del codice penale usati frequentemente per criminalizzare le attività dei difensori dei diritti umani e delle organizzazioni della società civile includono: "raccolta e cospirazione per commettere crimini contro la sicurezza nazionale" (articolo 610), "formazione di un gruppo composto da più di due persone allo scopo di perturbare la sicurezza nazionale" (articolo 498) e "appartenenza a un gruppo allo scopo di interrompere la sicurezza nazionale" (articolo 499). Le definizioni di questi crimini contravvengono al principio di legalità in quanto sono eccessivamente ampie e vaghe, consentendo alle autorità di applicarle arbitrariamente.

Nella **Guinea Equatoriale**, la legge⁸⁶ elenca le tematiche sulle quali le organizzazioni della società civile possono lavorare, ma i "diritti umani" non sono inclusi. Dal 2006, c'è stato un accordo informale che consente ad alcune organizzazioni per i diritti umani di operare, anche se le loro situazioni sono precarie e, in pratica, solo quelle vicine al governo possono esistere. In passato, le Ong come la *Bar Association* (Ordine degli avvocati) e la *Press Association* (Associazione della stampa) sono state messe al bando senza giustificazioni⁸⁷.

A **Cuba**, sono proibite le cosiddette associazioni illecite, le riunioni o le dimostrazioni da parte di gruppi non registrati legalmente⁸⁸. Secondo la legge sulle associazioni⁸⁹, i fondatori di un'organizzazione dovrebbero richiedere ufficialmente la registrazione della loro organizzazione

⁸⁴ L'articolo 163 del Codice penale incrimina la fondazione o la gestione di qualsiasi organizzazione non autorizzata o la sua affiliazione. Cfr. Bahrain Human Right Observatory, *Submission to the UN Universal Periodic Review, 27th Session of the UPR Working Group*, submitted 22 September 2016, <https://uprdoc.ohchr.org/uprweb/downloadfile.aspx?filename=3789&file=EnglishTranslation>

⁸⁵ Amnesty International, *Caught in a web of repression: Iran's human rights defenders under attack* (Nella rete della repressione: difensori dei diritti umani iraniani sotto attacco) (Indice: MDE 13/6446/2017) <https://www.amnesty.org/en/documents/mde13/6446/2017/en/>

⁸⁶ Legge generale 11/1992 sulle associazioni (1992) e Legge 1/1999 sulle organizzazioni non governative.

⁸⁷ UN Economic and Social Council, *Civil and political rights, including the question of freedom of expression, Report submitted by Mr. Ambeyi Ligabo, Special Rapporteur on the right to freedom of opinion and expression, Mission to Equatorial Guinea*, E/CN.4/2003/67/Add.2, 2003, <https://documents-dds-ny.un.org/doc/UNDOC/GEN/G03/100/35/PDF/G0310035.pdf?OpenElement>

⁸⁸ Articoli 208-209 del Codice penale cubano

⁸⁹ Legge 54: Legge sulle associazioni, 1985

tramite il ministero della Giustizia. In pratica, il ministero nega regolarmente questa registrazione e/o non risponde alle domande. Ciò inibisce in modo efficace il lavoro legittimo delle organizzazioni per i diritti umani – e il lavoro di avvocati indipendenti per i diritti umani – e pone la società civile indipendente in un limbo legale che la espone al rischio di persecuzione e detenzioni arbitrarie.

Ad esempio, *Cubalex*, un gruppo di avvocati indipendenti per i diritti umani, per anni non è stato in grado di registrarsi. A settembre 2016, le autorità hanno perquisito il loro ufficio senza un mandato, confiscato laptop e documenti e notificato che erano sotto inchiesta per evasione fiscale con potenziali conseguenze penali. Il presidente di *Cubalex* è stato convocato dal procuratore generale nel maggio 2017 e informato che i membri dell'organizzazione sarebbero stati accusati di aver infranto la legge per aver ricevuto un sostegno finanziario, per aver fornito assistenza legale e per aver falsificato documenti. L'organizzazione ha ricevuto finanziamenti da un'istituzione statunitense per fornire assistenza legale e per monitorare i diritti umani. I difensori dei diritti umani che ricevono finanziamenti dall'estero, in particolare dagli Stati Uniti, sono stigmatizzati a causa della percezione promossa dalle autorità che chiunque sia pubblicamente in disaccordo con il governo è un agente del governo degli Stati Uniti⁹⁰.

Molti altri paesi stanno predisponendo nuovi atti legislativi che, se approvati, introdurranno ostacoli alla registrazione delle organizzazioni della società civile.

Ad esempio, nella **Repubblica democratica del Congo**, il progetto di legge sulle organizzazioni senza scopo di lucro mira a rafforzare i controlli amministrativi sulle Ong attraverso procedure di registrazione onerose e imposte e con condizioni rigorose in materia di finanziamento dall'estero e rendicontazione⁹¹.

In **Guatemala**, la Legge 5257 aumenterebbe i requisiti e i controlli sulle organizzazioni della società civile. Coloro che ricevono risorse dallo stato sarebbero tenuti a registrarsi presso molteplici istituzioni, tra cui il ministero dell'Interno, il Segretariato per la pianificazione e la programmazione (Segeplan), la Soprintendenza dell'amministrazione fiscale (Sat), l'Ufficio del controllore generale (Cgc) e in alcuni casi il ministero degli Affari Esteri, mentre la registrazione verrebbe immediatamente annullata se l'Ong utilizzasse finanziamenti esteri "per sovvertire l'ordine pubblico". Questo potrebbe anche applicarsi all'organizzazione di una manifestazione pacifica. Inoltre, le Ong avrebbero l'obbligo di segnalare, entro 30 giorni, i fondi ricevuti dall'estero e di fornire dettagli sulla quantità, l'origine e lo scopo di tale finanziamento. Dato che molte Ong per i diritti umani dipendono da finanziamenti internazionali, questa è considerata una misura per controllare la cooperazione internazionale per il settore della giustizia e dei diritti umani e ostacolare i diritti alla libertà di espressione e associazione⁹². La proposta di legge è in programma per il suo terzo passaggio in parlamento alla data di questo documento.

3.2 ONERI ECCESSIVI, INTERFERENZE ARBITRARIE E POTERE DI SCIoglIMENTO

⁹⁰ Amnesty international, "Your mind is in prison. Cuba's web of control over free expression and its chilling effect on everyday life (Indice: AMR 25/7299/2017) ("La tua mente è in prigione. La rete di controllo cubana sulla libertà di espressione e il suo effetto paralizzante sulla vita quotidiana) <https://www.amnesty.org/en/documents/amr25/7299/2017/en/>

⁹¹ United Nations Human Rights, Office of the High Commissioner, *Democratic Republic of Congo: UN experts urge review of draft NGO bill*, 4 June 2018, <https://www.ohchr.org/EN/NewsEvents/Pages/DisplayNews.aspx?NewsID=23170&LangID=E>

⁹² The International Center for Not-for-Profit Law, *Civic Freedom Monitor: Guatemala*, last updated on 12 July 2018 <http://www.icnl.org/research/monitor/Guatemala.html>; Civicus Monitor, *Civil society reports staggering number of attacks against activists in 2017, with 52 HRDs killed*, 29 March 2018, <https://monitor.civicus.org/newsfeed/2018/03/29/civil-society-reports-staggering-number-attacks-against-activists-2017-53-hrds-killed/>

“Sono stato arrestato ad agosto per attivismo e manifestazioni svolte con il Club per i diritti umani. Questo ha creato un clima orribile: quelli che non sono stati arrestati o indagati hanno dovuto chiudere le loro organizzazioni o porre fine ai loro progetti. Molti hanno lasciato l’Azerbaijan e lavorano all’estero”.

Rasul Jafarov del Club per i Diritti Umani in Azerbaijan sugli emendamenti legislativi che hanno gravemente limitato il lavoro delle organizzazioni della società civile.

Come sopra esposto, l'imposizione di severi obblighi di registrazione va di pari passo con altri complicati e onerosi requisiti in tutte le fasi di vita di un'associazione, incluso l'obbligo di frequenti e dettagliati rapporti sulle attività e le finanze dell'organizzazione. In alcuni paesi viene usata anche la normativa fiscale per controllare e penalizzare le organizzazioni della società civile. Il mancato rispetto di tali norme può portare alla revoca della registrazione, alla sospensione delle licenze e delle attività e a un procedimento giudiziario. Requisiti e normative sono spesso formulati in modo vago dando adito a un livello di arbitrarietà e discrezionalità che può consentire alle autorità di prendere liberamente di mira alcune organizzazioni. Di conseguenza le organizzazioni della società civile spesso lavorano in un ambiente in cui sono monitorate da vicino e perfino spiate⁵³. Pertanto molte organizzazioni si auto-censurano o distolgono sostanziali energie e risorse per evitare ritorsioni.

Troppo spesso i requisiti amministrativi violano il diritto alla *privacy* imponendo controlli estremamente invadenti di tutti i loro membri, delle funzioni e dei fondi prima della registrazione o per il suo rinnovo. In alcuni paesi le persone che fanno domanda di registrazione devono fornire informazioni personali che non sono rilevanti ai fini della registrazione o devono rivelare l'identità di chi le finanzia e sostiene. Altri paesi danno alle autorità ampi poteri di intervento nelle decisioni cruciali di un'organizzazione, ad esempio esigendo la presenza di un rappresentante governativo nelle riunioni di consiglio o interferendo nella determinazione dello statuto, della struttura e delle attività dell'associazione.

In **Azerbaijan**, emendamenti legislativi⁵⁴ hanno introdotto ulteriori obblighi per la registrazione e la rendicontazione e altre norme per l'assegnazione e l'uso delle sovvenzioni insieme a sanzioni per chi violi queste disposizioni⁵⁵. A seguito di queste modifiche è stato intrapreso un procedimento giudiziario su larga scala contro Ong locali e internazionali, condotto dalla Procura per i crimini gravi. Di conseguenza dozzine di Ong locali e straniere e il loro staff sono stati sottoposti a controlli fiscali, congelamento di conti bancari e chiusura. Tra questi il Centro Risorse per la Democrazia e i Diritti Umani, l'Associazione degli avvocati dell'Azerbaijan e l'Istituto per i Diritti dei Media. Personale delle Ong è stato interrogato, sottoposto a divieto di viaggio e detenuto, ad esempio lo staff del Club per i Diritti Umani e quello del Centro Studi per il monitoraggio delle elezioni e la democrazia (EMDS)⁵⁶.

Rasul Jafarov – Club dei Diritti Umani (Azerbaijan) – Ong che si occupa di diritti civili e politici

⁵³ Cooperazione con le Nazioni Unite, suoi rappresentanti e meccanismi nell'ambito dei diritti umani, rapporto 2018, <https://documents-dds-ny.un.org/doc/UNDOC/GEN/G18/247/10/PDF/G1824710.pdf?OpenElement> e rapporto 2017, <https://documents-dds-ny.un.org/doc/UNDOC/GEN/G18/080/50/PDF/G1808050.pdf?OpenElement>

⁵⁴ Sono state introdotte modifiche alla Legge sui Sussidi, alla Legge sulla registrazione statale degli enti legali e al registro di stato e al Codice dei reati amministrativi.

⁵⁵ Sono stati introdotti emendamenti nel 2009, 2013 e 2014. V. Centro Internazionale per la legge sul non profit, *Monitor delle libertà civili: Azerbaijan*, ultimo aggiornamento 21 marzo 2018 <http://www.icnl.org/research/monitor/azerbaijan.html>; v. anche Club dei Diritti Umani, *Pacchetto congiunto di proposte dei rappresentanti della società civile dell' Azerbaijan per il miglioramento della legislazione relativa alle attività della società civile*, <https://www.humanrightclub.net/wp-content/uploads/2017/09/Recommendations-of-civil-society-on-NGOs.pdf>

⁵⁶ Centro iniziative civili del Caucaso, *Spazi ridotti per la Società Civile in Azerbaijan*, 13 luglio 2016, <http://www.caucasusinitiative.org/en/researchs/2>; Amnesty International, *Azerbaijan: Attivisti presi di mira da cyber attacco 'sponsorizzato dal governo'* (News service, 10 marzo 2017)

“Da alcuni anni c'è il tentativo... sistematico da parte del governo di dare un giro di vite alle associazioni della società civile. Dopo gli emendamenti...le attività delle Ong non registrate sono diventate illegali. Ad aprile del 2014 è stato avviato un procedimento penale poiché il procuratore affermava di avere sospetti sulle attività della Ong e sui donatori internazionali. A luglio hanno cominciato ad arrestare delle persone e io sono stato arrestato ad agosto in relazione alle attività e alle manifestazioni svolte con il Club dei diritti umani. Questo ha creato un'atmosfera terribile: quelli che non sono stati arrestati o indagati hanno dovuto chiudere le loro organizzazioni o interrompere i loro progetti. Molti hanno lasciato l'Azerbaijan e lavorano all'estero”.

“Alcune organizzazioni possono continuare a lavorare normalmente... Ma per quelle indipendenti non è proprio possibile – bisogna accettare le condizioni del governo o lavorare clandestinamente...non possiamo fare attività pubbliche e raggiungere le persone attraverso eventi, conferenze, i media, raduni. Per ogni cosa è richiesto il permesso del governo, perfino per firmare un contratto con le organizzazioni di donatori che hanno sede all'estero. Non è più possibile avere garanzie per il futuro in termini di contratti, sovvenzioni o finanziamenti esteri e nessuno può prevedere se sarà condannato penalmente o no”.

“Sono uscito di prigione nel 2016. Non ho perso la mia motivazione iniziale, anzi adesso desidero continuare nella lotta più di prima. Ma abbiamo dovuto fare alcuni aggiustamenti tecnici, siamo diventati più prudenti, in particolare nelle dichiarazioni pubbliche. Quello che ha fatto il governo è poco saggio: le Ong continueranno ad operare ma sono costrette a farlo clandestinamente o all'estero. È nell'interesse dello stato che queste organizzazioni rimangano nella pubblica arena. In questo momento l'Azerbaijan ha avviato negoziati con l'Unione Europea per la firma di un accordo bilaterale. L'Unione Europea dovrebbe cogliere questa opportunità per fare pressione sul nostro governo perché protegga le organizzazioni indipendenti della società civile⁵⁷”.

In **Kazakistan**, dopo gli emendamenti legislativi introdotti nel 2015⁵⁸, le Ong sono obbligate a fornire al governo informazioni approfondite sul loro staff, i loro beni, i finanziatori e le attività. In caso di inadempienza possono incorrere in multe e nella sospensione temporanea delle attività. Nel 2017 un tribunale nella città di Almaty ha giudicato la *International Legal Initiative*, una Ong per i diritti umani, colpevole di non avere pagato le tasse dopo un'ispezione fiscale condotta sei mesi prima. I membri della Ong ritengono che la mossa fosse mirata a intimidirli e vessarli per avere offerto assistenza legale a dei pacifici manifestanti arrestati a maggio del 2016⁵⁹.

In **Pakistan**, una normativa del 2015⁶⁰ ha introdotto varie restrizioni amministrative, finanziarie e di altro tipo riguardanti le Ong. Tra l'altro, questa normativa prevede l'approvazione preventiva dei programmi di lavoro e la comunicazione dei bilanci relativi ai progetti e vieta la partecipazione ad 'attività politiche' definite in modo vago o ricerche condotte al di fuori dei termini di riferimento approvati. La violazione di tali condizioni può comportare l'annullamento dei visti per il personale

⁵⁷ Intervista a *Rasul Jafarov*, ottobre 2018

⁵⁸ Emendamento del 2015 alla legge sulle organizzazioni non profit

⁵⁹ Amnesty International, *Kazakhstan: Accanimento persecutorio contro Ong per “non avere pagato le tasse” mentre le autorità danno un altro giro di vite al dissenso* (News service, 10 maggio 2017)

⁶⁰ Politiche per la Regolamentazione delle Organizzazioni non governative internazionali (2015)

straniero o la cancellazione dal registro per l'organizzazione⁶¹. Il rischio è che questa normativa possa essere usata per reprimere le critiche al governo e limitare il diritto alla libertà di espressione⁶². Le Ong, in particolare quelle impegnate nella difesa dei diritti umani, lamentano che funzionari dei servizi segreti vanno spesso nei loro uffici a cercare informazioni sul personale e le attività dell'organizzazione. A dicembre del 2016 le autorità hanno ordinato la chiusura della *South Asia Partnership-Pakistan* per avere presumibilmente inviato un "rapporto ombra" che criticava il Governo al Consiglio per i diritti umani dell'Onu⁶³. Altri abusi contro membri delle organizzazioni per i diritti umani che fornivano informazioni a agenzie e organi dell'Onu, sono stati documentati anche dal Sottosegretario Generale delle Nazioni Unite per i Diritti Umani⁶⁴.

Un difensore che lavora per un'organizzazione che promuove il sostegno alle politiche che mirano all'equità e all'uguaglianza in Pakistan

"Il Pakistan è partecipe di quella tendenza globale a enfatizzare il 'nazionalismo', basato su distinzioni di razza e religione, all'interno di politiche populiste. Ecco perché l'attuale indirizzo politico è in conflitto con l'internazionalismo e la cooperazione multilaterale. Le organizzazioni internazionali per lo sviluppo sono trattate con sospetto. Una normativa introdotta nel 2015 è stata elaborata e applicata arbitrariamente. A molte organizzazioni pachistane è stata negata una nuova registrazione o il rinnovo della registrazione e pertanto i loro finanziamenti sono stati ridotti. Alla mia organizzazione è stato recentemente vietato di tenere seminari e di svolgere attività in alcuni distretti. Spesso le autorità trovano il modo di dire agli organizzatori delle conferenze di non invitare i membri della mia organizzazione. Alle Ong è richiesto di non usare alcuni termini come estremismo, pacificazione, risoluzione dei conflitti. La mia organizzazione pratica l'auto-censura per evitare di affrontare in modo esplicito questi argomenti. I giornali si rifiutano di pubblicare articoli che abbiano toni critici. Nel 2018 la libertà di espressione è in larga misura soffocata⁶⁵".

In **Egitto**, la Legge 70 del 2017⁶⁶ ha imposto restrizioni e regolamentazioni alle organizzazioni internazionali della società civile poiché pone alle organizzazioni barriere ingiustificate all'atto della registrazione, che può essere respinta dalle autorità con motivazioni alquanto vaghe. La legge consente inoltre alle autorità di sciogliere le Ong e perseguire penalmente il loro staff per infrazioni formulate in modo generico come, ad esempio, "dannoso per l'unità nazionale e di disturbo all'ordine pubblico⁶⁷". L'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i Diritti Umani ha rilevato che "la legislazione pone restrizioni così severe alla società civile che di fatto consegna l'amministrazione delle Ong al governo. La funzione cruciale di queste Ong – far sì che lo stato risponda dei suoi

⁶¹ Centro Internazionale per la legge sulle organizzazioni non profit, Commenti alle politiche per la regolamentazione delle organizzazioni non governative internazionali (INGO) in Pakistan, 22 dicembre 2015 http://www.icnl.org/programs/asia/ICNL_Analysis_Pakistan%20INGO%20Policy.pdf

⁶² Amnesty International, *Pakistan: Government must ensure the protection of human rights defenders* (Pakistan: il governo deve garantire la protezione dei difensori dei diritti umani) (Indice: ASA 33/3045/2015).

⁶³ Amnesty International, *Pakistan: Widespread human rights violations continue* (Pakistan: Continuano frequenti violazioni dei diritti umani) (Indice: ASA 33/6513/2017).

⁶⁴ Cooperazione con le Nazioni Unite, suoi rappresentanti e organismi nell'ambito dei diritti umani, 2017, <https://documents-dds-ny.un.org/doc/UNDOC/GEN/G18/080/50/PDF/G1808050.pdf?OpenElement>

⁶⁵ Intervista a un difensore, ottobre 2018.

⁶⁶ Legge 70 sulle associazioni e altre fondazioni che lavorano nel campo del lavoro civile. Nel novembre del 2018 il Presidente egiziano Abdel Fattah el-Sisi ha sollecitato una modifica della legge e il governo egiziano ha avviato la procedura di modifica, v. Amnesty International, *Egitto: Abrogare la legge draconiana sulle Ong a seguito della richiesta di revisione del Presidente*: (News service, 15 novembre 2018).

⁶⁷ Amnesty International, *Signing new NGO bill would be a "death warrant" for Egyptian rights groups* (Firmare la nuova proposta di legge sulle Ong equivarrebbe a una "condanna a morte" per i gruppi egiziani di difesa dei diritti) (Indice: MDE 12/5171/2016).

obblighi in difesa dei diritti umani – è stata già gravemente ostacolata da congelamento di beni, divieti di viaggio, campagne diffamatorie e azioni penali. Questa nuova legge stringe ulteriormente il cappio⁶⁸”.

Aida Seif al-Dawla, Centro di El Nadeem per la riabilitazione delle vittime di violenza e di tortura (Egitto)

“La Legge 70 viene attualmente applicata senza disposizioni regolamentari e tale applicazione è a discrezione delle autorità di sicurezza. Centinaia di associazioni sono state chiuse e i loro beni confiscati con l'accusa, non corroborata da prove, che fossero affiliate ai Fratelli musulmani. Il giro di vite contro le Ong, soprattutto le organizzazioni per i diritti umani, ha coinvolto sia quelle non registrate che quelle registrate come Nazra per gli studi sul femminismo e il centro per l'assistenza legale alle donne, che hanno avuto entrambe i beni congelati e i cui fondatori sono stati soggetti al divieto di viaggio e interrogati da un magistrato durante il “Caso 173”(un processo ancora in corso a numerose organizzazioni nazionali e internazionali accusate di avere ricevuto fondi esteri). La Nazra è stata anche accusata di evasione fiscale nonostante le Ong registrate fossero esenti da tassazione. Loro, noi e molte altre organizzazioni in difesa dei diritti umani siamo sotto inchiesta e in attesa del processo, che potrebbe concludersi con condanne che arrivano fino all'ergastolo. La clinica di El Nadeem è stata chiusa con l'accusa che svolgiamo attività per le quali non siamo registrati presso il ministero della Sanità. Parecchi dei nostri dipendenti più giovani hanno abbandonato l'organizzazione per paura delle persecuzioni. Svolgiamo le nostre attività di riabilitazione in luoghi alternativi. Non pubblichiamo più le testimonianze dei nostri assistiti che temono per la loro sicurezza. L'ufficio è sorvegliato dagli ambulanti che stazionano davanti all'edificio⁶⁹.”

Mohamed al-TaHER, Associazione per la libertà di pensiero e di espressione (Afte Egitto)

“Finora la Legge 70 non ci ha riguardato direttamente perché noi siamo uno studio legale e perciò siamo soggetti a altre regole. Tuttavia ci rendiamo conto che le organizzazioni indipendenti della società civile in Egitto vengono vessate, contrastate e sono sotto costante pressione da parte dello stato al fine di limitarne le attività, chiuderle o trasferirle all'estero. Tutte le organizzazioni egiziane per i diritti umani istituite come associazioni non possono svolgere le loro attività a causa degli ostacoli che devono affrontare per avere accesso ai fondi esteri e dell'interferenza delle forze di sicurezza.”

“Nel nostro caso abbiamo preso delle misure che ci consentono di continuare il nostro lavoro, ad esempio la revisione periodica di tutti i documenti e dei contratti per assicurarci di essere in piena conformità con tutti i requisiti di legge... abbiamo deciso di abbandonare alcune delle nostre attività poiché non potevamo garantire la sicurezza dei gruppi interessati⁷⁰”.

In **Burundi**, due leggi adottate nel 2017⁷¹ hanno introdotto nuove stringenti misure di supervisione e controllo delle Ong nazionali e internazionali. Le Ong nazionali devono avere l'approvazione ministeriale per tutte le loro attività, altrimenti sono passibili di sanzioni che potrebbero includere la

⁶⁸ Ufficio dell'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i diritti umani, *La legge repressiva sulle Ong in Egitto è profondamente lesiva dei diritti umani*, 2017, <https://www.ohchr.org/EN/NewsEvents/Pages/DisplayNews.aspx?NewsID=21678&LangID=E>

⁶⁹ Intervista a Aida Seif-al Dawla, settembre 2018

⁷⁰ Intervista via email a Mohamed al-TaHER, settembre 2018

⁷¹ Amnesty International, *Burundi: Further crackdown on civil society unacceptable* (Burundi: ulteriore, inaccettabile giro di vite sulla società civile) (Indice: AFR 16/5678/2017)

chiusura dei loro uffici e la sospensione delle attività. Le Ong nazionali devono rinnovare la registrazione ogni due anni e c'è il divieto di formare coalizioni con organizzazioni che lavorano nello stesso settore, con l'esclusione dei gruppi religiosi e dei sindacati. Un gruppo di esperti dei diritti umani dell'Onu metteva in guardia circa "l'effetto ostruttivo, limitativo e stigmatizzante della legislazione recente sulle Ong in un contesto di crescente repressione dei difensori dei diritti umani⁷²", che continua dai tempi del fallito colpo di stato in Burundi nel 2015⁷³. Nell'ottobre del 2018 il governo ha sospeso temporaneamente tutte le Ong internazionali ad eccezione di quelle che gestivano scuole e ospedali. Il ministro dell'Interno disse che le Ong internazionali avevano tre mesi di tempo per presentare quattro documenti, tra i quali gli accordi di cooperazione con i ministeri competenti e un piano su come avrebbero introdotto le quote etniche nella scelta del personale, pena l'annullamento della registrazione⁷⁴. Adesso molte sono state riaperte.

Nella **Guinea Equatoriale** la legislazione impone alle Ong gravosi oneri amministrativi, tra cui l'obbligo di informare le autorità ogni volta che ricevono proventi dall'estero e di ottenere l'autorizzazione ministeriale per accettare donazioni superiori a 50.000 Cfa (100 dollari). Le Ong devono anche presentare, ogni tre mesi, relazioni ufficiali sull'andamento dei progetti e delle operazioni al ministero degli Interni per un'attenta supervisione e per ottenere l'autorizzazione del governo ad operare. Il governo ha il potere di rilasciare o revocare i permessi. La legge non fissa un limite di tempo entro il quale le autorità sono tenute a rilasciare le autorizzazioni. Alcune organizzazioni aspettano da 10 anni di ottenere la registrazione senza che abbiano ricevuto risposta alle loro richieste dalle autorità competenti. Molte sono costrette ad operare fuori dal quadro normativo, e questo le espone particolarmente al rischio di chiusura⁷⁵.

In **Sierra Leone**, le revisioni del 2017 delle normative vigenti relative alle Ong hanno imposto requisiti più rigorosi alle Ong e alle organizzazioni locali. Le nuove disposizioni richiedono alle organizzazioni di allineare le loro attività con le politiche di sviluppo del governo; di rinnovare la registrazione ogni anno; ottenere l'approvazione a livello di progetto dal ministero delle Finanze e dello Sviluppo Economico (Mofed) e dal ministero del settore pertinente; e di fornire ai ministeri interessati e al Mofed dati precisi sui tutti i fondi messi a disposizione dai donatori per l'attuazione dei progetti. La legge inoltre dà al Mofed il potere di vagliare attentamente le informazioni e le operazioni finanziarie delle organizzazioni⁷⁶.

In **Mauritania**, nell'attuale quadro normativo relativo alle associazioni⁷⁷, a decine di organizzazioni

⁷² Maina Kiai, Relatore speciale sulla libertà di assemblea pacifica e di associazione; Michel Frost, Relatore Speciale sulla situazione dei difensori dei diritti umani; David Kaye, Relatore Speciale sulla promozione e protezione del diritto alla libertà di opinione e di espressione; Agnès Callamard, Relatrice Speciale sulle esecuzioni extragiudiziali sommarie o arbitrarie e il Gruppo di Lavoro sulle Sparizioni forzate o involontarie; Ufficio dell'ONU dell'Alto Commissario per i Diritti Umani, *Burundi: UN experts raise alarms at growing repression of Ngos and human rights defenders*; (Burundi: esperti dell'Onu lanciano l'allarme per la crescente repressione delle Ong e dei difensori dei diritti umani) 6 febbraio 2017, <https://www.ohchr.org/EN/NewsEvents/Pages/DisplayNews.aspx?NewsID=21145>

⁷³ Amnesty International, *Burundi: Rapid descent into a human rights crisis* (Burundi: Rapida discesa in una crisi dei diritti umani) (Indice: AFR 16/7182/2017).

⁷⁴ Amnesty International, *Burundi: Suspension of NFOs will throw vital services into disarray* (Burundi: La sospensione delle Ong getterà nello scompiglio servizi vitali) (News story, 2 ottobre 2018).

⁷⁵ Vedi Amnesty International, *Equatorial Guinea: Free Human Rights Defenders* (Guinea Equatoriale: Liberare i Difensori dei Diritti Umani) (News service, 21 aprile 2017).

⁷⁶ Centro Internazionale per la Legge sul Non-Profit, *Monitor delle Libertà Civili: Sierra Leone*, ultimo aggiornamento 3 ottobre 2018 <http://www.icnl.org/research/monitor/sierraleone.html>

⁷⁷ Legge N° 64098 del 1964 sulle associazioni, Legge N° 73.007 del 1973 e Legge N° 73.157 del 2 luglio 1973. Nel 2015 il Consiglio dei Ministri ha approvato, senza una consultazione pubblica, la proposta di una nuova legge sulle associazioni che avrebbe sostituito la legge del 1964 e ulteriormente pregiudicato la possibilità delle associazioni di intraprendere il loro lavoro. Nel giugno del 2017 il ministro della Giustizia ha confermato alla delegazione di Amnesty International che la proposta di legge era ancora in esame al parlamento e avrebbe potuto essere adottata in qualsiasi momento. V.: Amnesty International, *Mauritania: New law compromises right to freedom of association* (Mauritania: La Nuova Legge compromette il diritto alla libertà di associazione) (News service, 2 giugno 2016), <https://www.amnesty.org/en/latest/news/2016/06/mauritania-une-nouvelle-loi-compromet-lexercice-du-droit-a-la-liberte-dassociation/>

che lavorano per la promozione e la difesa dei diritti umani è stata negata l'autorizzazione ad operare. Queste associazioni comprendono organizzazioni come *Kavana* (Basta), un'associazione di giovani per la democrazia, il movimento contro la schiavitù *Ira*, *Initiative pour la Résurgence du Mouvement Abolitionniste* (Iniziativa per la Rinascita del Movimento Abolizionista) e l'associazione dei parenti delle vittime di esecuzioni extragiudiziali *Collectif des Veuves de Mauritanie* (Collettivo delle vedove della Mauritania). L'attuale legislazione è arbitraria e poco trasparente e consente alle autorità di prendere di mira gruppi che esprimono dissenso, inclusi i gruppi in difesa dei diritti umani che fanno campagne per porre fine a schiavitù e discriminazione. Inoltre deve essere concessa un'autorizzazione preventiva dal ministero dell'Interno prima che sia consentito operare. Mentre associazioni non autorizzate sono spesso tollerate, i leader, i membri e chi partecipa alle attività delle succitate organizzazioni vivono sotto la minaccia di essere incriminati perché sono fuorilegge o di non potere accedere ai fondi dei donatori. Decine di difensori dei diritti umani sono stati arbitrariamente detenuti perché membri di associazioni non autorizzate⁷⁸.

Nel **Regno Unito**, il Lobbying Act del 2014⁷⁹ pone dei limiti alla società civile per le campagne all'approssimarsi dei periodi elettorali. La legge richiede che le organizzazioni che spendono più di 20.000 sterline (25.666 dollari) in Inghilterra o 10.000 sterline (12.833 dollari) nel resto del Regno Unito per attività regolamentari di campagna elettorale nell'anno precedente ad una elezione si registrino presso la Commissione elettorale e dichiarino a quanto ammontano le loro spese elettorali. La legge è stata ampiamente criticata da leader della società civile per le sue ricadute sulla possibilità delle organizzazioni di operare e perché si tratta di "un pezzo di legislazione confuso e gravoso che indebolisce la democrazia invece di rafforzarla"⁸⁰. Molte organizzazioni hanno autonomamente censurato le loro legittime attività di propaganda elettorale piuttosto che passare attraverso il faticoso processo di registrazione presso la Commissione elettorale⁸¹. Ad esempio, alcune organizzazioni hanno deciso di astenersi dall'esprimere opinioni su questioni che erano al centro dell'agenda politica, come la sanità, prima delle elezioni del 2017⁸².

Secondo le ricerche della Fondazione Sheila McKechnie, nel Regno Unito le organizzazioni sono state colpite dal Lobbying Act in vari modi: la voce delle persone scompare dal dibattito politico, riduce le attività di coalizione e la loro capacità di sostenere l'impegno democratico locale; la legge ostacola anche la loro agilità e capacità di risposta e scoraggia un approccio proporzionato alla gestione del rischio. Chi desidera evitare le incognite o i costi aggiuntivi della registrazione è costretto ad evitare qualunque attività che potenzialmente potrebbe essere contestata⁸³.

Durante la campagna elettorale per le elezioni politiche del 2015, Greenpeace-Regno Unito ha fatto una campagna perché le politiche sulla pesca sostenibile fossero incluse nei manifesti dei partiti e ha promosso un impegno elettorale anti-fracking che fu firmato da tutti gli schieramenti politici. Allo

⁷⁸ Amnesty International, *Mauritania: "A sword hanging over our heads": The repression of activists speaking out against discrimination and slavery in Mauritania* (Mauritania: "Una spada sospesa sopra le nostre teste": La repressione degli attivisti che parlano apertamente contro le discriminazioni e la schiavitù) (Indice: AFR 38/7812/2018).

⁷⁹ Legge su Trasparenza del Lobbying, campagne elettorali indipendenti (non-party) e amministrazione delle organizzazioni sindacali.

⁸⁰ Bond, *Lettera al parlamentare Tracey Crouch (Sottosegretario di Stato Parlamentare per lo Sport e la Società Civile) per promuovere la partecipazione della società civile al processo democratico*, 29 agosto 2017, https://www.bond.org.uk/sites/default/files/29_08_2017letter_to_tracey_crouch.pdf

⁸¹ Collettivo per la campagna elettorale, *Libertà di fare campagna elettorale. Una guida pratica per conoscere quello che PUOI fare secondo la Legge sul Lobbying*, <https://campaigncollective.org/wp-content/uploads/2018/01/FREEDOM-TO-CAMPAIGN-GUIDE-FINAL.pdf>

⁸² Civicus Monitor, *Libertà civili a rischio per le nuove leggi promulgate nel Regno Unito*, <https://monitor.civicus.org/newsfeed/2018/01/08/civic-freedoms-threatened-laws-uk/>

⁸³ Fondazione Sheila McKechnie, *La cruda realtà, come il Lobbying Act incide sulle campagne del settore della beneficenza e del volontariato nel Regno Unito*, 25 maggio 2018; vedi anche: Civic Space Watch, *Regno Unito: come il Lobbying Act limita le campagne e mina la democrazia*, 8 giugno 2018 <http://civicspacewatch.eu/united-kingdom-6-ways-the-lobbying-act-restricts-campaigning-and-undermines-democracy/>

stesso tempo l'organizzazione si è rifiutata di registrarsi presso la Commissione Elettorale per protesta contro il Lobbying Act che a suo avviso limitava il suo diritto alla libertà di espressione. In seguito è stata multata per 30.000 sterline (38.489 dollari)⁸⁴.

Paesi come **Bolivia**⁸⁵, **Chad**⁸⁶, **Indonesia**⁸⁷, **Laos**⁸⁸ e **Uganda**⁸⁹ hanno promulgato leggi simili che introducono obblighi inutili e onerosi per le organizzazioni della società civile e conferiscono ampi poteri alle autorità statali.

Tra il 2015 e il 2018 diversi paesi dell'Europa dell'est hanno redatto bozze di legge e emendamenti a leggi esistenti che propongono obblighi di rendicontazione più stringenti per le organizzazioni della società civile e estendono il potere delle autorità statali di monitorare e limitare le loro attività. Ad esempio in **Polonia** il disegno di legge sulla Trasparenza della vita pubblica del 2017 obbligherebbe le organizzazioni che svolgono attività di *advocacy* e campagne di sensibilizzazione a fornire informazioni sui donatori, pena il pagamento di multe elevate. Il disegno di legge è stato accantonato ad agosto del 2018⁹⁰. In **Romania**, il Disegno di Legge 140/2017 su Associazioni e fondazioni propone la chiusura di qualunque Ong che manchi di pubblicare i resoconti delle entrate e delle spese ogni sei mesi⁹¹. A ottobre del 2018 il Parlamento ha approvato la Legge sulla Prevenzione e il Controllo del Riciclaggio e del Finanziamento del Terrorismo, che colloca le Ong nella stessa categoria di rischio finanziario delle istituzioni bancarie o delle società che gestiscono il gioco d'azzardo e impone di fornire i dati di tutti coloro che partecipano alle loro attività⁹³. In

⁸⁴ Greenpeace UK, *Greenpeace UK multata per avere sfidato il Lobbying Act*, 19 aprile 2017, <https://www.greenpeace.org.uk/press>

⁸⁵ La Legge No. 351 sulle persone giuridiche del 2013 impone alle organizzazioni della società civile di allineare i loro obiettivi e le loro attività con la politica del governo. Nel 2017 il decreto supremo 1597 Parziale Regolamentazione della Legge per il Conferimento della personalità giuridica impone ulteriori limitazioni alle attività delle Ong nelle politiche e nei programmi nazionali. Vedi Amnesty International, *Bolivia: Key human rights concerns* (Bolivia: questioni chiave in materia di diritti umani) (Indice: AMR 18/005/2014); Civicus, *Il governo boliviano usa la legge e la forza per intimidire la società civile e indurla al silenzio*, 5 aprile 2017 <https://www.civicus.org/index.php/media-resources/news/interviews/2805-bolivian-government-using-law-and-force-to-cow-civil-society-into-silence>

⁸⁶ L'Emendamento all'Ordinanza no. 023/PR/2018 impone un divieto totale 'alle associazioni regionali o locali' e vieta alle associazioni che hanno scopi diversi di raggrupparsi o federarsi a livello nazionale o internazionale. Le associazioni straniere devono rinnovare l'autorizzazione regolarmente, anche se non è specificato con quale frequenza. Le autorità hanno inoltre ampi poteri di sciogliere le associazioni anche per vari motivi generali quali la sicurezza nazionale, l'integrità territoriale e l'ordine pubblico. Amnesty International, *Chad: analisi giuridica dell'ordinanza ciadiana sul diritto alla libertà di associazione*, (Indice: AFR 20/9240/2018)

⁸⁷ La Legge del 2013 sulle Organizzazioni di massa limita le attività delle organizzazioni che sono in contrasto con Pancasila, la filosofia ufficiale di stato che prescrive di credere nell'"Unico e Solo Dio", in "un'umanità giusta e civilizzata", nella "unità dell'Indonesia", nella "democrazia" e nella "giustizia sociale." Le organizzazioni straniere devono ottenere un permesso per operare e le loro attività non devono turbare la "stabilità e l'unità" dell'Indonesia; non possono svolgere "attività politiche pratiche" o raccogliere fondi. V. anche Amnesty International, *Indonesia: L' Emendamento alla Legge sulle Organizzazioni di Massa accresce le minacce alla libertà di associazione* (Indice: ASA 21/6722/2017)

⁸⁸ Il Decreto del 2017 sulle Associazioni dà alle autorità ampi poteri, ivi incluso il potere di controllare e/o proibire arbitrariamente la formazione di associazioni; ampi poteri di ispezione, monitoraggio e limitazione delle attività e delle risorse finanziarie delle associazioni; il potere di chiudere le associazioni senza diritto di appello, di punire le associazioni e i singoli membri e di criminalizzare le associazioni non registrate. V. anche Amnesty International, *Laos: Joint letter on repeal of decree on associations* (Laos: lettera congiunta sulla revoca del decreto sulle associazioni) (Indice: ASA 26/7608/2017)

⁸⁹ La Legge sulle Organizzazioni Non Governative del 2016 introduce procedure burocratiche complicate per le Ong e istituisce un Ufficio Ong che può revocare le licenze delle organizzazioni della società civile qualora siano ritenute non conformi alla normativa. I Regolamenti per le Ong del 2017 introducono ulteriori gravosi requisiti per le Ong che vogliono registrarsi presso il Bureau Nazionale per le Ong o rinnovare il loro permesso. Queste leggi sono spesso usate per controllare le associazioni impegnate nella promozione della democrazia, della buona governance, delle misure anti-corruzione e della trasparenza. V. anche Civicus, *2017 Anno in rassegna*, <https://www.civicus.org/documents/reports-and-publications/SOCS/2018/socs-2018-year-in-review-sep-en.pdf>; ICNL, *Civic Freedom Monitor*, <http://www.icnl.org/research/monitor/uganda.html> Uganda, ultimo aggiornamento il 23 agosto 2018, <http://www.icnl.org/research/monitor/uganda.html>

⁹⁰ Per ulteriori informazioni, vedi (in polacco): <https://www.rp.pl/Rzad-PIS/308169913-Ustawa-o-jawnosci-zycia-publicznego-odlozona-na-polke.html>

⁹¹ Open Society Justice Initiative, *Il Diritto dell'Unione Europea e il disegno di legge 104/2017 della Romania sulle Associazioni e le Fondazioni*, 31 gennaio 2018, <https://www.opensocietyfoundations.org/sites/default/files/romania-legal-briefing-20180205.pdf>; Consiglio d'Europa, Comitato di Esperti della normativa sulle Ong, *Parere sul disegno di legge rumeno 140/2017 sulle associazioni e sulle fondazioni: gravi carenze per quanto riguarda la conformità agli standard internazionali*, 11 dicembre 2017, https://www.coe.int/en/web/ingo/newsroom/-/asset_publisher/BR9aikJBXnwX/content/opinion-on-the-romanian-draft-law-140-2017-on-associations-and-foundations-serious-shortcomings-as-regards-compliance-with-international-standards

⁹² Il 18 ottobre è stato approvato dal senato e ora è in discussione alla camera dei Deputati.

⁹³ Liberties, *Under guise of fighting terrorism, Romania aims to silence NGOs by drowning them in paperwork*, 2 luglio 2018,

Moldova, gli emendamenti al disegno di legge sulle Ong proposti nel 2017 imporrebbero stringenti obblighi di rendicontazione alle Ong che ricevono fondi esteri e sono coinvolte in quelle che vengono in senso lato definite “attività politiche” e commina sanzioni per mancata conformità⁹⁴. Inoltre nel 2018 un disegno di legge sulla modifica dell’articolo 43 della Costituzione potrebbe limitare il diritto alla libertà di associazione “se tale limitazione fosse necessaria per garantire la sicurezza nazionale, l’ordine pubblico, la prevenzione della criminalità, la protezione della salute, della morale e dei diritti e la libertà degli altri⁹⁵. In **Ucraina**, due disegni di legge presentati nel 2017 introdurrebbero forti vincoli di rendicontazione per le organizzazioni della società civile. La violazione di questi obblighi comporterebbe severe sanzioni, tra cui pesanti multe, perdita dello status di non-profit, e congelamento del conto bancario⁹⁶.

Nel **Nepal**, la Costituzione del 2015 indirizza il governo a “coinvolgere [le Ong] solo nei settori che riguardano i bisogni e le priorità nazionali assicurando al contempo che gli investimenti e il ruolo di tali organizzazioni siano trasparenti e *accountable*⁹⁷”. Sulla base di tale disposizione costituzionale il governo ha elaborato il progetto di legge sul Welfare Sociale e lo Sviluppo del 2016. Se attuato, esso prevederebbe l’affiliazione obbligatoria al Consiglio del Welfare Sociale, che avrebbe poteri discrezionali per concedere o respingere l’affiliazione, impedire alle organizzazioni della società civile di ottenere fondi esteri e sospendere o sciogliere le organizzazioni che si ritiene abbiano violato la legge. Il progetto di legge sull’Integrità Nazionale, proposto nel 2017, obbligherebbe le organizzazioni a ottenere il permesso del governo per ricevere donazioni e vieterebbe alle Ong di lavorare a progetti che influenzino le disposizioni legislative e politiche nel Nepal; le organizzazioni dovrebbero avere l’approvazione del governo per i bilanci e i programmi di lavoro⁹⁸.

Nel **Malawi**, una proposta di legge di riforma della legge sulle Ong è stata presentata nel 2017 per introdurre restrizioni nella società civile relativamente a fondi, registrazione e ruolo consultivo del Consiglio delle Ong del Malawi⁹⁸. Il 9 novembre 2018 il Malawi ha pubblicato la proposta di legge che prevede l’obbligo di registrazione, la creazione di un nuovo ente di sorveglianza controllato dallo stato e impone sanzioni sproporzionate in caso di non conformità alla legge sulle Ong. Le organizzazioni locali hanno espresso forte preoccupazione per la proposta e hanno chiesto di essere consultate⁹⁹.

<https://www.liberties.eu/en/news/romania-fighting-terrorism-by-drowning-ngos-in-bureaucracy/15203>; (Con la scusa del terrorismo, la Romania vuole zittire le Ong affogandole fra le carte); Civil Society Europe, Debate at the LIBE Committee and EP plenary on the rule of law in Romania 1st and 3rd October 2018. Highlights on restrictions on NGOs operating environment, 2017 – 2018, <https://civilsocietyeuropedoteu.files.wordpress.com/2018/10/fact-sheet-ngos-restrictions-romania.pdf>

⁹⁴ Amnesty International, *Moldova: Last-minute changes to draft NGO law risk stifling civil society* (Moldova: I cambiamenti dell’ultimo minuto al progetto di legge sulle Ong potrebbero soffocare la società civile) (Indice: EUR 59/6920/2017) La bozza è stata approvata a marzo 2018 dal governo, ma non è stata ancora votata dal parlamento. Si veda: Sorina Macrinici, *Shrinking space for civil society in Moldova*, April 2018, <https://www.soros.md/files/publications/documents/Civil%20Society%20Macrinici.pdf>

⁹⁵ Consiglio d’Europa, Commissione Europea per la Democrazia attraverso il Diritto (Commissione di Venezia), *Parere sul disegno di legge per la modifica dell’art.42 della Costituzione della Repubblica di Moldova riguardante la libertà di associazione*, marzo 2018, [https://www.venice.coe.int/webforms/documents/default.aspx?pdffile=CDL-AD\(2018\)007-e](https://www.venice.coe.int/webforms/documents/default.aspx?pdffile=CDL-AD(2018)007-e)

⁹⁶ Amnesty International, *Ucraina: le autorità devono smetterla di vessare gli attivisti anti-corruzione e le organizzazioni indipendenti della società civile*, 7 novembre 2017 (Indice: EUR 50/7408/2017)

⁹⁷ Articolo 51(J) (14)

⁹⁸ Civicus, *Il governo nepalese deve porre fine ai tentativi di limitare le organizzazioni della società civile*, 22 giugno 2018, <https://www.civicus.org/index.php/media-resources/news/3232-nepal-government-must-halt-efforts-to-curtail-civil-society-organisations>

⁹⁸ The International Center for Not-for-Profit Law, *Civic Freedom Monitor: Malawi*, last updated on 19 May 2018, <http://www.icnl.org/research/monitor/malawi.html>

⁹⁹ COnGOMA, *Ong Aggiornamento sulla proposta di legge del 2018 di modifica della legge sulle Ong*, 11 dicembre 2018, <https://www.congoma.mw/2018/12/11/ngo-update-on-ngo-act-amendment-bill-2018/>

4. LEGGI CHE LIMITANO L'ACCESSO AI FINANZIAMENTI

“La possibilità per le associazioni di accedere a finanziamenti e risorse costituisce una parte integrante e vitale del diritto alla libertà di associazione”.

Rapporto del Relatore speciale sui diritti alla libertà di riunione pacifica e associazione, maggio 2012

Le organizzazioni della società civile hanno il diritto di procurarsi finanziamenti senza indebite interferenze da parte dello stato. Secondo il Relatore speciale dell'Onu sui diritti alla libertà di riunione pacifica e di associazione “qualsiasi associazione, sia essa registrata o meno, deve fruire del diritto a ricercare e procurarsi finanziamenti e risorse da parte di soggetti interni, esteri e internazionali, comprese persone fisiche, imprese, organizzazioni della società civile, governi e organizzazioni internazionali¹⁰⁰”. Tuttavia, le fonti di finanziamenti a favore delle organizzazioni sono diminuite e molti paesi hanno imposto controlli e limitazioni più stringenti rispetto all'accesso a risorse. Le fonti di finanziamento nazionali spesso sono legate a priorità governative (ad esempio, quando le organizzazioni diventano esecutori di servizi socio-sanitari patrocinati dallo stato). È frequente che i finanziamenti governativi siano riservati solo ad organizzazioni in linea con le opinioni del governo oppure che non criticano o valutino la politica di governo. Inoltre, vari paesi hanno imposto restrizioni illegittime a organizzazioni che ricevono finanziamenti dall'estero, costringendone molte a chiudere.

In **Russia**, le organizzazioni della società civile che esprimono critiche o non si allineano alle posizioni del governo sono private dei finanziamenti statali; si destinano invece notevoli risorse a operatori di servizi sociali che, pur erogando servizi preziosi, non si impegnano attivamente a chiedere pubblicamente diritti o il rendiconto dell'operato. I gruppi allineati alle politiche di governo, compresi quelli che seguono convinzioni nazionaliste o conservatrici e la Chiesa ortodossa, sono stati i più importanti beneficiari di finanziamenti nazionali destinati alla società civile¹⁰¹.

Analogamente, nella **Guinea Equatoriale**, si tende ad attribuire finanziamenti pubblici a Ong associate al governo, mentre le organizzazioni della società civile indipendenti non vengono neanche prese in considerazione¹⁰². In **Polonia**, la competenza dell'erogazione dei fondi alle Ong è affidata a un organismo sotto il controllo del governo¹⁰³, che è stato criticato per aver favorito organizzazioni

¹⁰⁰ Rapporto del Relatore speciale sui diritti alla libertà di riunione pacifica e di associazione, Maina Kiai, A/HRC/10/27, 2012, https://www.ohchr.org/Documents/HRBodies/HRCouncil/RegularSession/Session20/A-HRC-20-27_en.pdf. Inoltre, nella Risoluzione adottata dall'Assemblea generale delle Nazioni unite A/RES/53/144, *Dichiarazione sul diritto e la responsabilità degli individui, dei gruppi e degli organi della società di proteggere le libertà fondamentali e i diritti umani universalmente riconosciuti*, 1999, <https://www.ohchr.org/Documents/Issues/Defenders/Declaration/declaration.pdf>

¹⁰¹ Saskia Brechenmacher, *Civil society under assault: Repression and responses in Russia, Egypt and Ethiopia*, (La civiltà civile sotto assedio: repressione e risposte in Russia, Egitto ed Etiopia), pubblicato da Carnegie Endowment for International Peace, 2017, <https://carnegieendowment.org/2017/05/18/civil-society-under-assault-repression-and-responses-in-russia-egypt-and-ethiopia-pub-69953>

¹⁰² Amnesty International, *Equatorial Guinea: Free Human Rights Defenders* (Guinea Equatoriale: liberi difensori dei diritti umani) (News service, 21 aprile 2017).

¹⁰³ Il National Freedom Institute, istituito nel 2017, eroga fondi pubblici alle Ong. Il direttore dell'istituto e la maggior parte del suo consiglio sono

più vicine al governo e aver escluso altre, ad esempio determinati gruppi e rifugi a difesa dei diritti delle donne¹⁰⁴. Altrove, la legge nega esplicitamente il finanziamento alle Ong, fondandosi sulle loro opinioni politiche. In **Israele**, ad esempio, è possibile revocare il finanziamento a istituzioni che respingono il carattere di “Stato ebraico” di Israele o indicano il Giorno dell’indipendenza del paese come una giornata di cordoglio¹⁰⁵.

Per molte organizzazioni, le fonti di finanziamento straniere e internazionali sono un’ancora di salvezza. Il controllo o le restrizioni su tali fondi costituiscono un metodo efficace per mettere a tacere organizzazioni che le autorità percepiscono come critiche o indipendenti, oppure non in linea con le politiche di governo. La legislazione che interferisce con le fonti internazionali o estere rientra spesso in una strategia più vasta, che stigmatizza ed erode la legittimità di tali organizzazioni della società civile, raffigurandole come “agenti stranieri”, “nemici dello stato” o “strumenti di propaganda di governi stranieri”. Di conseguenza, si ricorre spesso a concetti come “l’interesse nazionale o pubblico”, la “sicurezza nazionale”, la “sovranità” e il “controterrorismo” per giustificare misure restrittive e trasmettere un messaggio secondo cui tali organizzazioni sono “eversive” e minacciano la nazione.

La legge della **Russia** del 2012 sugli “agenti stranieri” ne è un esempio eclatante¹⁰⁶. Come durante la guerra fredda, l’espressione “agente straniero” resta sinonimo di “spia”, “traditore” e “nemico dello stato”. Ai sensi di tale legge, le Ong registrate in Russia che ricevono finanziamenti dall’esterno sono etichettate come “agenti stranieri”, nel caso si impegnino in ciò che viene definito vagamente “attività politica”. Le organizzazioni devono essere inserite nel registro degli “agenti stranieri” gestito dal ministero della Giustizia. Nel testo della legge del 2012, il concetto di attività politica viene definito in senso lato, come la “partecipazione, anche tramite finanziamento, nell’organizzazione e nella realizzazione di azioni politiche tese a influenzare decisioni di organismi di governo, con lo scopo di modificare politiche statali e di influenzare l’opinione pubblica con tali finalità¹⁰⁷”. Nel 2016, la definizione è stata ampliata con l’inserimento di vaste aree della vita pubblica e quasi ogni forma di partecipazione alla stessa¹⁰⁸.

Anche se la legge dichiara espressamente che le attività rientranti nelle sfere di scienza, cultura, arte, assistenza sanitaria, sostegno sociale e tutela ambientale non sono classificate come “attività politiche”, in pratica è probabile per quasi tutte le Ong che ricevono fondi dall’estero essere inserite nel registro degli “agenti stranieri”, a prescindere dalla natura delle rispettive attività o dall’ammontare del finanziamento e indipendentemente dal fatto che il finanziamento pervenga direttamente come sovvenzione da una fondazione estera o indirettamente, come contributo da parte

nominati dal Comitato per la beneficenza pubblica, presieduto da un componente del Consiglio dei ministri polacco.

¹⁰⁴ Commissario CdE per i diritti umani, Commissioner concerned about human rights backsliding in Poland (Il commissario preoccupato per i regressi in tema di diritti umani in Polonia), 6 febbraio 2018, <https://www.coe.int/en/web/commissioner/-/commissioner-concerned-about-human-rights-backsliding-in-poland?desktop=true>; Human Rights Watch, Poland no friend to women (La Polonia non è amico delle donne), 3 dicembre 2017, <https://www.hrw.org/news/2017/12/03/poland-no-friend-women>

¹⁰⁵ Legge sul bilancio (conosciuta come Legge sulla Nakba) del 2011, <https://www.adalah.org/uploads/oldfiles/Public/files/Discriminatory-Laws-Database/English/33-Budget-Foundations-Law-Amendment40-Nakba-Law.pdf>

A giugno 2017, il primo ministro Benjamin Netanyahu ha annunciato l’intenzione del suo governo di predisporre una legge che limiti l’accesso di Ong israeliane a finanziamenti esteri.

¹⁰⁶ Il titolo completo della legge recita: “Rettifiche ad atti legislativi della Federazione russa in materia di regolamentazione delle attività di organizzazioni no-profit che svolgono funzioni di agente straniero.

¹⁰⁷ La legge federale N.121-FZ del 20 luglio 2012 «О внесении изменений в отдельные законодательные акты российской федерации в части регулирования деятельности некоммерческих организаций, выполняющих функции иностранного агента» (Legge sugli agenti stranieri) è stata pubblicata nella “Rossiiskaya Gazeta” il 23 luglio 2012.

¹⁰⁸ Si veda l’emendamento alla voce 6 dell’articolo 2 della Legge sulle organizzazioni non commerciali.

di un'altra Ong russa che riceva (o abbia ricevuto) finanziamenti esteri¹⁰⁹. La legislazione si applica in modo talmente esteso che è stata multata pesantemente e inserita nel registro anche un'organizzazione che aiuta i diabetici, con la conseguenza che i soci ne hanno dovuto annunciare la chiusura a ottobre 2018¹¹⁰.

La legge ha determinato un effetto paralizzante sulla società civile russa¹¹¹. Secondo i dati forniti dal ministero della Giustizia, a giugno 2018, sul registro erano attive 76 Ong. Dall'entrata in vigore della legge, almeno 158 gruppi a un certo punto sono stati etichettati come "agenti stranieri"; di questi 30 sono stati costretti a chiudere e oltre 40 sono stati rimossi dal registro dopo aver smesso di ricevere finanziamenti dall'estero, anche se ciò ha significato la conseguente necessità di ridurre le loro attività¹¹².

Le organizzazioni marchiate come "agenti stranieri" che si sono trovate in difficoltà nel proseguire la rispettiva attività comprendono: organizzazioni ambientaliste come Bellona-Murmansk e Dront; organizzazioni che operano per promuovere l'istruzione e impegnate nella ricerca storica come Memorial; organizzazioni fautrici di miglioramenti nel sistema giudiziario penale e riforme del sistema carcerario come Pravovaia Osnova e il Comitato per prevenire le torture; organizzazioni per i diritti delle donne come l'Unione delle donne del Don; organizzazioni che promuovono il diritto alla libertà di espressione come il Centro per la difesa dei mass media; organizzazioni a difesa dei diritti delle minoranze, come il gruppo Lgbt Maximum; la Fondazione di Novosibirsk per la protezione dei diritti del consumatore¹¹³. Queste e molte altre organizzazioni sono state sottoposte a ispezioni, hanno subito pesanti multe, minacce e procedimenti giudiziari e, in ultima istanza, poste di fronte alla difficile scelta di continuare o meno ad accettare fondi dall'estero ed essere etichettate come "agenti stranieri", chiudere o affidarsi esclusivamente a fonti russe, tra cui sovvenzioni presidenziali o di autorità locali che, se assegnate, comportano il rischio di limitarne l'indipendenza.

Galina Arapova, Centro per la difesa dei mass media (Federazione russa), che promuove la libertà di espressione e fornisce assistenza legale

¹⁰⁹ Amnesty International, *Agents of the people. Four years of "Foreign Agents" Law in Russia* (Agenti della gente. Quattro anni della legge sugli "agenti stranieri" in Russia) (Indice: EUR 46/5147/2016)

¹¹⁰ Human Rights Watch, *In Russia, Helping People with Diabetes is "Foreign Agent" Activity* (Aiutare i diabetici è un'attività da "agente straniero"), 7 novembre 2018, <https://www.hrw.org/news/2018/11/07/russia-helping-people-diabetes-foreign-agent-activity>

¹¹¹ Amnesty International, *Russia: A year on, Putin's "foreign agents law" choking freedom* (Russia: un anno dopo, la "legge sugli agenti stranieri" di Putin che soffoca la libertà) (News service, 20 novembre 2013); Amnesty International, *Russia: Another independent organization faces hefty fine* (Un'altra organizzazione indipendente subisce una pesante multa) (News service, 6 giugno 2013); Amnesty International, *"Are we really foreign agents?" - Russia's crackdown on civil society* (Siamo davvero agenti stranieri - il giro di vite della Russia sulla società civile) (News service, 12 November 2014); Amnesty International, *Russian court forces closure of prominent human rights NGO* (Un tribunale russo costringe alla chiusura un'importante Ong per i diritti umani) (News service, 8 April 2014); Amnesty International, *Another prominent Russian NGO is facing closure following a court decision compelling it to register as a "foreign agent"* (Un'altra importante Ong russa a rischio chiusura dopo una decisione del tribunale che l'ha costretta a registrarsi come "agente straniero") (Indice: EUR 46/036/2014); Amnesty International, *Russian NGO branded as "foreign agent" after reporting on Russian military action in Ukraine* (Una Ong russa marchiata come "agente straniero" dopo aver riferito un'azione militare russa in Ucraina) (News service, 29 agosto 2014); Amnesty International, *Russia: Joint NGO letter to the president of the Russian Federation to stop clampdown on freedom of association* (Russia: lettera congiunta di Ong al presidente della Federazione russa perché cessino le misure repressive sulla libertà di associazione) (Indice: EUR 46/050/2014); Amnesty International, *Violation of the right to freedom of expression, association and assembly in Russia* (Violazione del diritto alla libertà di espressione, associazione e riunione in Russia) (Indice: EUR 46/048/2014); Amnesty International, *Russia's increasingly harsh climate for environmentalists* (Il clima sempre più duro per gli ambientalisti in Russia) (New service, 10 ottobre 2014); Amnesty International, *Open letter to Putin - 148 NGOs slam "foreign agents" law* (Lettera aperta a Putin: 148 Ong stigmatizzano la legge sugli "agenti stranieri") 24 novembre 2014; Amnesty International, *Russian NGOs cynically treated like enemies of the state* (Ong russe trattate cinicamente come nemici dello Stato) (News service, 15 novembre 2015); Amnesty International, *Agents of the people. Four years of "Foreign Agents" Law in Russia* (Agenti della gente. Quattro anni della legge sugli "agenti stranieri" in Russia) (Indice: EUR 46/5147/2016)

¹¹² Human Rights Watch, *Russia: Government vs. Rights Groups*, (Russia: il governo contro i gruppi per la difesa di diritti), 18 giugno 2018, <https://www.hrw.org/russia-government-against-rights-groups-battle-chronicle>

¹¹³ Amnesty International, *Agents of the people. Four years of "Foreign Agents" Law in Russia* (Agenti della gente. Quattro anni della legge sugli "agenti stranieri" in Russia) (Indice: EUR 46/5147/2016)

“Il Mass Media Defence Centre (Mmdc), un’organizzazione no-profit... è stata dichiarata “agente straniero” nel 2015. La legge sugli “agenti stranieri” ha gravemente limitato l’attività della nostra organizzazione... in pratica ci è stato vietato di svolgere seminari per i dipendenti negli uffici stampa degli enti pubblici municipali e delle forze dell’ordine e nei tribunali regionali. Inoltre le autorità statali impediscono a tutte le Ong russe di accedere a finanziamenti statunitensi, dichiarando la stragrande maggioranza di donatori statunitensi come organizzazioni indesiderate. Tale condizione ha limitato in modo critico l’accesso a vari donatori per le Ong russe... di fronte all’incertezza che sperimentiamo, è difficile avere una visione o un piano strategico a lungo termine, nonché procurarsi altri tipi di finanziamenti.

Impedire l’accesso a finanziamenti esteri e introdurre rigidi requisiti di rendicontazione ha determinato lavoro in più per il nostro [...] personale [...] sottraendo tempo ed energie del nostro personale dalle attività fondamentali. Tale situazione, unita alla sensazione paranoica di essere spiati dalle autorità statali, causa una tensione non sana all’interno dell’organizzazione, con un conseguente logoramento emotivo. Credo si tratti di un intenzionale tentativo delle autorità statali diretto a deviare l’attenzione delle Ong dalle violazioni dei diritti umani e far cessare il nostro lavoro. Esercitare pressione direttamente sul governo russo risulta inutile e controproducente. Non vi sono indizi di spiragli. La nostra sola speranza... sta invece nel contestare lo status di “agente straniero” presso la Corte europea dei diritti umani. Una decisione sul caso avrà effetti non solo per noi ma anche per altre Ong che si trovano in situazioni analoghe in altri paesi, ad esempio l’Ungheria¹¹⁴”.

Attualmente varie Ong russe stanno contestando la legge sugli “agenti stranieri” innanzi alla Corte europea dei diritti umani¹¹⁵. Tra gli argomenti adottati rientra il fatto che la stigmatizzazione di coloro che ricevono finanziamenti stranieri interferisce con i loro diritti alla libertà di espressione e associazione, perché determina “...effetti significativi sulla capacità delle Ong e dei loro rappresentanti a impegnarsi nel dibattito pubblico e partecipare alla società civile¹¹⁶”.

La legge sugli “agenti stranieri” della Russia ha sortito un effetto domino in altri paesi dell’area post-sovietica e oltre, determinando l’introduzione di nuove leggi per limitare i finanziamenti esteri. Nel 2013, l’**Azerbaigian** ha modificato la sua legge sulle Ong vietando loro finanziamenti esteri superiori a 200 manat azeri (117 dollari) a meno di ottenere una preventiva approvazione da parte del ministero della Giustizia¹¹⁷. In **Kazakistan**, gli emendamenti del 2016 al Codice tributario prevedono, per le organizzazioni della società civile che ricevono finanziamenti esteri per determinate attività, l’obbligo di informare le autorità tributarie al momento del ricevimento dei finanziamenti¹¹⁸. In **Tagikistan**, la legge sulle associazioni pubbliche è stata modificata nel 2015

¹¹⁴ Intervista a Galina Arapova, 12 ottobre 2018

¹¹⁵ ECHR: *Ecodefence e altri contro la Federazione russa* (9988/13), <https://hudoc.echr.coe.int/eng#%7B%22itemid%22%3A%22001-173049%22%7D>
Esistono altri casi sottoposti all’attenzione dell’ECHR, ad esempio: *Levada Centre contro la Russia*, n. 16094/17 e la domanda n. 7995/18 *Andrey Vladimirovich Rudomakha e North Caucasus Environmental watch contro la Russia*

¹¹⁶ International Commission of Jurists, *Russia: ICJ and Amnesty International intervene on “foreign agents” law*, (Russia: ICJ e Amnesty International intervengono sulla legge sugli “agenti stranieri”, 3 ottobre 2017, <https://www.icj.org/russia-icj-and-amnesty-international-intervene-on-foreign-agents-law/>)

Si veda anche l’intervento di soggetto terzo del Commissario del Consiglio d’Europa per i diritti umani nella procedura relativa a Ecodefence e altri contro la Russia e altre 48 domande presentate relativamente al quadro legislativo della Russia sulle organizzazioni non commerciali e, in particolare, sulla legge sugli “agenti stranieri”, 5 luglio 2017, <https://rm.coe.int/third-party-intervention-by-the-council-of-europe-commissioner-for-hum/1680731087>

¹¹⁷ The International Center for Non-Profit Law, *Civic Freedom Monitor: Azerbaijan* (Monitor sulle libertà civili: l’Azerbaigian), ultimo aggiornamento 21 marzo 2018, <http://www.icnl.org/research/monitor/azerbaijan.html>

¹¹⁸ Civicus Monitor, *Special series on threats to civic space in Kazakhstan - Part 1: Association*, (Serie speciale sulle minacce allo spazio civico in

con l'obbligo di notifica a carico delle Ong al momento del ricevimento di finanziamenti da fonti straniere, nonché l'introduzione di procedure ispettive in relazione alle associazioni¹¹⁹. Nella **Repubblica serba di Bosnia**, il governo ha annunciato a giugno 2018 l'imminente adozione della legge sui finanziamenti esteri, che intensificherà i controlli del governo sulle Ong che ricevano fondi esteri e potenzialmente ridurrà le attività ritenute politicamente controverse¹²⁰.

In **Bielorussia**, le Ong che accettano donazioni straniere "in violazione della legge¹²¹" rischiano sanzioni amministrative; le persone rischiano il perseguimento giudiziario per aver ricevuto sovvenzioni o donazioni dall'estero "in violazione della legislazione bielorusa". Un decreto del 2016¹²² ha ulteriormente irrigidito il controllo del governo sulle donazioni straniere, poiché ha introdotto divieti più severi e formulati in modo più vago sull'uso di sostegni stranieri, ha imposto requisiti di notifica più rigidi per le donazioni straniere e ha accordato al dipartimento degli Affari umanitari ampi poteri di sorveglianza sull'impiego di finanziamenti esteri, anche tramite un trattamento preferenziale a favore di progetti umanitari approvati dallo Stato¹²³.

In **Egitto**, per ricevere finanziamenti dall'estero, la nuova Legge sulle Ong impone una preventiva approvazione da parte di un organismo denominato "Autorità nazionale per la regolamentazione delle organizzazioni non governative straniere". L'organismo è composto da rappresentanti dei ministeri degli esteri, della difesa, degli interni e dei servizi segreti generali, accanto ad altri organismi governativi. La legge prescrive un'approvazione preventiva anche per le raccolte fondi locali. Il mancato ottenimento del permesso è punibile fino a cinque anni di reclusione e una multa di 1 milione di sterline egiziane. Inoltre, chiunque riceva fondi dall'estero "con il fine di perseguire atti a danno di interessi nazionali o destabilizzanti della pace generale o l'indipendenza del paese e la sua unità" rischia l'ergastolo secondo il codice penale¹²⁴. Tale articolo è il fondamento giuridico da cui è partita la causa 173, nota come la "causa sul finanziamento estero", in corso dal 2011, e la detenzione preventiva di oltre tre anni di Hisham Gaafar, amministratore di Mada for Media Studies. L'articolo ha costituito la premessa per procedere giudiziariamente contro numerose organizzazioni nazionali e straniere: un evidente esempio di persecuzione contro le organizzazioni per i diritti umani e femministe¹²⁵. Trenta difensori dei diritti umani e amministratori di organizzazioni della società

Kazakistan - Parte 1: Associazione) <https://monitor.civicus.org/newsfeed/2017/02/03/special-series-threats-civic-space-kazakhstan-part-1-association/>

¹¹⁹ The International Center for Non-Profit Law, *Civic Freedom Monitor: Tajikistan*, (Monitor sulle libertà civili: il Tagikistan), ultimo aggiornamento 8 giugno 2018, <http://www.icnl.org/research/monitor/tajikistan.html>

Amnesty international, *Anti-torture and other human rights groups vulnerable in Kazakhstan, Kyrgyzstan and Tajikistan* (I gruppi antitortura e per altri diritti umani vulnerabili in Kazakistan, Kirghizistan e Tagikistan) (Indice: EUR 04/002/2014)

¹²⁰ Srpska Info, *Prijedlog SNSD-a ide po hitnom postupku pred poslanike: Srpska dobija zakon o stranim donacijama, giugno 2018*, <https://srpskainfo.com/prijedlog-snsd-ide-po-hitnom-postupku-pred-poslanike-srpska-dobija-zakon-o-stranim-donacijama/>

¹²¹ Sono state apportate modifiche al Codice amministrativo del 2011, che hanno introdotto sanzioni amministrative

¹²² Decreto presidenziale n. 5 sui contributi gratuiti esteri del 2016

¹²³ Civicus Monitor, *Activists face tougher regulation and state surveillance* (Gli attivisti di fronte a una regolamentazione più rigida e alla sorveglianza statale) <https://monitor.civicus.org/newsfeed/2016/07/08/be-updated/>

The International Center for Non-Profit Law, *Civic Freedom Monitor: Belarus*, (Monitor sulle libertà civili: la Bielorussia) <http://www.icnl.org/research/monitor/belarus.html>

¹²⁴ Articolo 78 del Codice penale rettificato dal presidente Sisi a settembre 2014

¹²⁵ La causa n. 173 è anche indicata comunemente come la "causa sul finanziamento esterno della società civile". A luglio 2011, il consiglio dei ministri ha ordinato al ministro della giustizia di costituire un comitato per l'accertamento dei fatti, al fine di indagare sul finanziamento estero ricevuto da gruppi della società civile e per stabilire quali tra tali gruppi siano registrati ai sensi della legge 84 del 2002. A giugno 2013, un tribunale penale del Cairo ha condannato 43 dipendenti stranieri ed egiziani di Ong estere con sentenze variabili tra uno e cinque anni. Gli amministratori e l'alta dirigenza sono stati condannati a cinque anni di reclusione, in gran parte in contumacia. Il personale egiziano rimasto nel paese è stato condannato a un anno con sospensione della pena. Il tribunale ha anche ordinato la chiusura delle organizzazioni in questione: l'International Republican Institute, il National Democratic Institute, la Freedom House, l'International Center for Journalists e la Konrad Adenauer Foundation. La Corte di cassazione ha rigettato la sentenza e la causa attualmente è oggetto di un nuovo processo. Si veda Egyptian Initiative for Personal Rights,

civile sono stati sottoposti a interdizione dai viaggi, mentre 7 organizzazioni e 10 persone hanno subito il blocco dei rispettivi patrimoni. I giudici delle indagini hanno chiamato a comparire e sottoposto a interrogatorio amministratori di Ong, tra cui Mohamed Zaree del Cairo Institute for Human Rights Studies, Mustafa el-Hassan del Hisham Mubarak Law Center, Azza Soliman del Centre for Egyptian Women Legal Assistance e vari altri¹²⁶. A marzo 2018, l'organizzazione Nazra for Feminist Studies ha annunciato la chiusura della sua sede come diretta conseguenza del blocco a lungo termine sui beni dell'organizzazione e del suo direttore esecutivo Mozn Hassan.

4.1 GLI STATI HANNO LA LEGITTIMA FACOLTÀ DI LIMITARE I FINANZIAMENTI DALL'ESTERO?

La Legislazione internazionale sui diritti umani consente agli stati di imporre determinate regolamentazioni sul diritto a ricercare, ricevere e utilizzare finanziamenti, ad esempio per evitare indebite influenze sugli affari politici interni, come il sostegno ad alcune fazioni durante le campagne elettorali e i referendum. Potrebbero sussistere anche motivi ugualmente legittimi per stabilire controlli su ingenti movimenti di denaro verso o dall'estero, ad esempio per impedire il riciclaggio di denaro o l'evasione fiscale.

Tuttavia, tali controlli e regolamentazioni devono essere indispensabili e proporzionali alle suddette limitate finalità legittime, specificate dalla Legislazione internazionale sui diritti umani. Le leggi che impongono una restrizione generalizzata sul finanziamento estero sono arbitrarie e sono state utilizzate per far tacere le organizzazioni della società civile, specialmente se critiche con chi deteneva il potere. Analogamente, limitazioni non ragionevoli sui movimenti di fondi, ad esempio l'obbligo vigente nel **Burundi** di far trasferire qualsiasi finanziamento esterno tramite la Banca centrale del Burundi, hanno lo scopo di mantenere uno stretto controllo sul denaro ricevuto dalle organizzazioni locali¹²⁷.

In **Irlanda**, un emendamento del 2001 alla legge elettorale del 1997 ha imposto un divieto generalizzato sulle donazioni dall'estero ai gruppi della società civile e ha imposto limiti rigidi sulle donazioni interne. Secondo la legge "ogni individuo od organizzazione che accetti donazioni superiori a 100 euro (114 dollari) erogate a fini politici ha l'obbligo di registrazione [...] ed è poi soggetto ai limiti di donazione e alle soglie di comunicazione indicate dalla legge¹²⁸". L'inosservanza di tali obblighi configura un reato penale. Uno dei maggiori problemi dell'emendamento consiste nel fatto che i "fini politici" sono definiti con tanta ampiezza che possono includere attività di patrocinio generale di un'ampia varietà di organizzazioni della società civile, tra cui quelle impegnate nella difesa e nella promozione dei diritti umani; si trasgredisce quindi agli obblighi cui è tenuta l'Irlanda in base alla Legislazione internazionale sui diritti umani, compresi i diritti alla

Background on Case No. 173 - the "foreign funding case" Imminent Risk of Prosecution and Closure, (Gli antefatti della causa n. 173: la "causa sul finanziamento estero" Rischio imminente di perseguimento in giudizio e conclusione) 21 marzo 2015, <https://eipr.org/en/press/2016/03/background-case-no-173-%E2%80%9Cforeign-funding-case%E2%80%9D>; Amnesty International, *Close Case 173 (Concludere la causa 173)*, <https://www.amnesty.org/en/latest/campaigns/2016/12/close-case-173/>

¹²⁶ Amnesty International, *Egypt: NGO law threatens to annihilate human rights groups* (Egitto: la legge sulle Ong minaccia di annientare i gruppi per i diritti umani) (News service, 30 maggio 2017)

¹²⁷ Amnesty International, *Burundi: Further crackdown on civil society unacceptable* (Burundi: ulteriore giro di vite sulla società civile inaccettabile) (Indice: AFR 16/5678/2017)

¹²⁸ Standards in Public Office Commission, *Press Release: Standards Commission comments on funding rules under Electoral Act*, (Comunicato stampa: la Commissione per gli standard commenta le regole sul finanziamento ai sensi della legge elettorale), 13 dicembre 2017, <http://www.sipo.ie/en/About-Us/News/Press-Releases/2017-Press-Releases/Press-release-Standards-Commission-comments-on-funding-rules-under-Electoral-Act.html>

libertà di associazione ed espressione. L'Agenzia dell'Unione europea per i diritti fondamentali ha ammonito nel 2018 che un divieto generalizzato sul finanziamento estero potrebbe determinare effetti particolarmente gravi sulle organizzazioni della società civile in Irlanda, dove la maggior parte dei fondi indipendenti provengono da fondi fiduciari e fondazioni con sede al di fuori del paese¹²⁹. La legge è stata applicata su organizzazioni della società civile, tra cui quelle che portavano avanti campagne sul diritto all'aborto non in periodi ufficiali riservati alle campagne per elezioni o referendum¹³⁰. Ad esempio, la Commissione per gli standard delle funzioni pubbliche ha ordinato ad Amnesty International Irlanda di restituire un contributo di 137.000 euro (156.000 dollari) versato nel 2016 a sostegno di una campagna tesa a garantire la conformità ai diritti umani delle leggi sull'aborto in Irlanda¹³¹. Due anni dopo, l'Alta corte irlandese ha cassato la decisione e la Commissione per gli standard delle funzioni pubbliche ha riconosciuto la presenza di difetti procedurali¹³².

In **Algeria**, la legge del 2012 sulle associazioni vieta alle organizzazioni della società civile di ricevere finanziamenti da sedi diplomatiche esterne od organizzazioni al di fuori dei rapporti di cooperazione preventivamente stabiliti e prescrive che tali finanziamenti siano sottoposti alla previa approvazione delle autorità. Tali restrizioni assoggettano le associazioni al potere discrezionale delle autorità e possono limitarne la capacità di ottenere e utilizzare risorse essenziali alla loro attività¹³³.

Nel 2017, l'**Ungheria** ha adottato la legge sulla trasparenza delle organizzazioni sostenute dall'estero, sulla falsariga della legge russa del 2012 sugli "agenti stranieri". La normativa ungherese impone alle organizzazioni della società civile che ricevano in forma diretta o indiretta finanziamenti dall'estero superiori a 7,2 milioni di fiorini ungheresi (25.629 dollari) in un anno fiscale di registrarsi una seconda volta come "organizzazione civile finanziata dall'estero" e di inserire tale dicitura peggiorativa in tutte le loro pubblicazioni e nel loro sito Web. La nuova legislazione ha aggiunto ulteriori requisiti rigorosi di comunicazione per chi riceve finanziamenti stranieri, tra cui l'obbligo di comunicare le donazioni di almeno 500.000 fiorini ungheresi (1.775 dollari) per ogni anno fiscale e di fornire i dati del donatore. Le organizzazioni inadempienti possono subire multe e, in casi estremi, la sospensione del diritto di operare nel paese¹³⁴. La legge adombra che le Ong finanziate dall'esterno possano essere al servizio di "interessi stranieri" e che sia quindi necessario contrastare il riciclaggio di denaro e il terrorismo internazionale. In realtà, la legge punta a prendere risolutamente di mira le Ong che promuovono il principio di legalità, la tutela dei diritti di rifugiati, migranti e altri gruppi emarginati e l'erogazione di servizi sociali e legali forniti in modo

¹²⁹ Agenzia dell'Unione europea per i diritti fondamentali, *Challenges facing civil society organisations working on human rights in the EU*, (Le sfide che devono affrontare le organizzazioni della società civile che operano nel campo dei diritti umani nell'UE), gennaio 2018, <http://fra.europa.eu/en/publication/2018/challenges-facing-civil-society-orgs-human-rights-eu>

Amnesty International Ireland, *EU report expresses concerns regarding overly broad application of Ireland's Electoral Act* (La relazione dell'UE esprime preoccupazioni sull'applicazione eccessivamente ampia della legge elettorale dell'Irlanda), Dichiarazione pubblica, 18 gennaio 2018, <https://www.amnesty.ie/eu-report-expresses-concerns-regarding-overly-broad-application-irelands-electoral-act>

¹³⁰ Civicus Monitor, *Foreign funding restrictions a "threat" to civil society in Ireland*, (Le limitazioni ai finanziamenti stranieri, una "minaccia" alla società civile in Irlanda), 21 dicembre 2017, <https://monitor.civicus.org/newsfeed/2017/12/21/foreign-funding-rules-threat-civil-society-ireland/>

¹³¹ Amnesty International, *Ireland: human rights organizations under threat from draconian law as Amnesty could face criminal charges* (Irlanda: le organizzazioni per i diritti umani minacciate da una legge draconiana, mentre Amnesty rischia imputazioni penali) (News service, 8 dicembre 2017)

¹³² Amnesty International Ireland, *Amnesty welcomes quashing of SIPO's decision on OSF grant*, (Amnesty apprezza la cassazione della decisione SIPO sulla sovvenzione OSF) (Dichiarazione pubblica, 31 luglio 2018) <https://www.amnesty.ie/amnesty-welcomes-quashing-of-sipos-decision-on-osf-grant/>

¹³³ The International Center for Non-Profit Law, *Civic Freedom Monitor: Algeria*, (Monitor sulle libertà civili: l'Algeria), ultimo aggiornamento 9 ottobre 2018, <http://www.icnl.org/research/monitor/algeria.html>

¹³⁴ European Center for Non-Profit Law, *Hungarian Law on the Transparency of organisations supported from abroad: what's at stake?* (La legge ungherese sulla trasparenza delle organizzazioni sostenute dall'estero: cosa c'è in ballo?), <http://ecnl.org/hungarian-law-on-the-transparency-of-organisations-supported-from-abroad-what-is-at-stake/>

insufficiente dallo stato. A fronte di una legge esaustiva sulle Ong già in vigore fin dal 2011, munita in abbondanza di requisiti (compresa la rendicontazione dettagliata dei finanziamenti per garantire la trasparenza e la responsabilità delle Ong), la legge del 2017 è stata utilizzata per reprimere ulteriormente e tacitare le voci critiche, gettare il discredito sulle attività delle organizzazioni della società civile e metterle in cattiva luce¹³⁵.

In **Bielorussia**, gli emendamenti a vari testi legislativi hanno intensificato il controllo statale sulle attività della società civile, in particolare sulla loro capacità di procurarsi finanziamenti. Dal 2011, la legge sulle associazioni ha vietato alle associazioni di detenere fondi in banche e altri istituti finanziari all'estero. Tale restrizione si applica alle associazioni, ma non alle persone fisiche, alle imprese commerciali, alle fondazioni o alle istituzioni¹³⁶. Nel 2011, è stata utilizzata contro Ales Bialiatski, presidente dell'Human Rights Centre Viasna, arrestato e condannato a quattro anni e mezzo di reclusione in base ad accuse di "occultamento di entrate su larga scala¹³⁷", alla confisca dei suoi beni "includere proprietà registrate a nome di altre persone" e a una multa di 721 milioni di rubli bielorusi (82.700 dollari) per presunte imposte non versate e 36 milioni di rubli bielorusi (4.100 dollari) per le spese statali. Le imputazioni discendevano da motivazioni di carattere politico e avevano lo scopo di ostacolare le sue attività legittime di difensore dei diritti umani. È stato condannato dopo un processo indecentemente iniquo che non ha rispettato le norme internazionali di imparzialità; è stato rilasciato con la condizionale nel giugno 2014, dopo quasi tre anni di prigione¹³⁸.

Ales Bialiatski, Human Rights Centre Viasna (Bielorussia)

"Il governo bielorusso continua a creare un ambiente ostile per le organizzazioni della società civile e ne limita le capacità operative. Il decreto sugli aiuti gratuiti esteri del 2015 non prevede la possibilità di ricevere e utilizzare aiuti gratuiti dall'estero per attività correlate ai diritti umani. La legislazione vieta perfino l'impiego di aiuti gratuiti esteri per organizzare workshop e condurre altre forme di attività educative e di formazione aperta al pubblico... è praticamente impossibile ricercare e ricevere finanziamenti per attività sui diritti umani all'interno del paese, dato che il settore privato si guarda bene dall'erogare tali finanziamenti per timore di persecuzioni da parte delle autorità.

"Anche così, le Ong tentano comunque di andare avanti... Vorrei ricordare al governo i suoi precisi doveri di creare le condizioni affinché le associazioni possano riunirsi pacificamente e di eliminare indebite interferenze nelle attività delle associazioni e la limitazione sulla libertà di riunione pacifica. La comunità internazionale deve esercitare pressioni sulle autorità bielorusse in relazione ai suoi obblighi internazionali in tema di diritti civili, in particolare il diritto alla libertà di associazione. È inoltre importante garantire l'accesso agli aiuti finanziari finalizzati allo sviluppo della società civile in Bielorussia¹³⁹".

¹³⁵ Amnesty International, *Hungary: NGO law a vicious and calculated assault on civil society* (Ungheria: la legge sulle Ong, un feroce attacco calcolato contro la società civile) (News service, 13 giugno 2017).

¹³⁶ Amnesty International, *What is not permitted is prohibited. Silencing civil society in Belarus* (Ciò che non è permesso è vietato. Zittire a società civile in Bielorussia) (Indice: EUR 49/002/2013).

¹³⁷ Articolo 243.2 del Codice penale bielorusso

¹³⁸ Amnesty International, *What is not permitted is prohibited. Silencing civil society in Belarus* (Ciò che non è permesso è vietato. Zittire la società civile in Bielorussia) (Indice: EUR 49/002/2013)

Frontline Defenders, *Statement on sentencing of human rights defender Mr Ales Bialiatski*, (Dichiarazione sulla condanna del difensore dei diritti umani sig. Ales Bialiatski) 25 novembre 2011, <https://www.frontlinedefenders.org/en/case/case-history-ales-bialiatski#case-update-id-4173>

¹³⁹ Intervista con Ales Bialiatski, 4 ottobre 2018

5. RESTRIZIONI MIRATE ALLE VOCI RITENUTE “INACCETTABILI”

Gli stati hanno il dovere di promuovere uno spazio civico sano e di proteggere, nonché favorire coloro che operano entro tale spazio, senza discriminazione. Tuttavia, un numero sempre maggiore di nazioni stanno promulgando leggi che mirano a limitare talune attività e a perseguire individui e organizzazioni che operano in tal senso, ossia coloro che forniscono assistenza ai rifugiati e ai migranti, che combattono la corruzione, che proteggono l'ambiente o che difendono i diritti delle donne e delle persone Lgbti. In particolare sono state prese di mira quelle organizzazioni straniere e coloro che ricevono finanziamenti dall'estero mediante leggi restrittive che regolamentano le associazioni. Queste organizzazioni sono spesso viste con sospetto, sono percepite come strumenti nelle mani dei governi stranieri o che operano contro gli interessi nazionali, quando in realtà stanno promuovendo i diritti umani e l'accertamento delle responsabilità. In molti casi, attività legittime sono viste come “pericolose”, “criminali”, “contro l'unità nazionale” o come “atti di terrorismo”.

Queste leggi spesso si basano su idee politiche discutibili, su nozioni vaghe e l'introduzione di una simile legislazione si fonda su motivi quali l'identità nazionale, la moralità, i valori religiosi o la sicurezza nazionale. Non soltanto limitano indebitamente i diritti alla libertà di associazione, di espressione e di pacifica adunanza dei difensori dei diritti umani e delle organizzazioni della società civile, ma li espongono a un maggiore rischio di campagne denigratorie, a stigmatizzazione, a molestie e ad attacchi per il semplice fatto di mettere in pratica o di essere legati ad attività di promozione dei diritti umani, che chi è al comando non approva, spesso perché non sono allineati alle sue filosofie o agende politiche.

In **Israele**, ad esempio, nell'ultimo decennio una serie di leggi approvate hanno ristretto le attività delle Ong, in particolare quelle associazioni a sostegno dei diritti dei palestinesi. Fra queste leggi repressive è presente la Budget Foundations Law del 2011, che ha bloccato i finanziamenti a chiunque neghi lo “Stato ebraico” di Israele, nonché la Breaking the Silence Law del 2018 che vieta alle Ong di criticare l'esercito israeliano e vieta loro l'accesso alle scuole pubbliche¹⁴⁰. A numerosi difensori dei diritti umani stranieri è stato negato l'ingresso in Israele o sono stati espulsi nel momento in cui il loro operato è stato percepito a sostegno dei diritti dei palestinesi o a seguito delle critiche espresse alle politiche israeliane¹⁴¹.

5.1 GRUPPI CHE DIFENDONO I DIRITTI DEI RIFUGIATI E DEI MIGRANTI

In **Ungheria**, il cosiddetto pacchetto “Stop Soros” è stato convertito in leggi nel 2018, per ironia della sorte proprio nella Giornata mondiale del rifugiato. Questo pacchetto è stato appositamente

¹⁴⁰ “‘Breaking the Silence Bill’ passed into law”, *The Jerusalem Post*, 17 luglio 2018, <https://www.jpost.com/Israel-News/Breaking-the-Silence-bill-passed-into-law-562699>

¹⁴¹ Al-Haq, *PHROC Condemns Israel's Latest Deportation of Eminent Dutch Human Rights Defenders, Lydia de Leeuw and Pauline Overeem*, 24 luglio 2018, <http://www.alhaq.org/advocacy/targets/palestinian-human-rights-organizations/1292-phroc-condemns-israels-latest-deportation-of-eminent-dutch-human-rights-defenders-lydia-de-leeuw-and-pauline-overeem>; Hareetz, *Citing Alqasem, Israel Asks Court for More Time in Case of Human Rights Watch Worker Facing Deportation Over BDS*, 21, ottobre 2018, <https://www.haaretz.com/israel-news/premium-israel-asks-court-for-more-time-to-respond-on-hrw-worker-facing-deportation-over-bds-1.6576484>

studiato per perseguire soggetti e organizzazioni che svolgono attività a sostegno dei rifugiati e dei migranti¹⁴². Comprende emendamenti a nove leggi, comprese le disposizioni del codice penale, la legge sulla polizia, la legge in materia di asilo e le norme che regolano il controllo di frontiera. La nuova legge prevede come reato penale il “favoreggiamento dell’immigrazione illegale” e trova applicazione nei confronti di soggetti o associazioni accusati di essere impegnati in certe “attività dell’organizzazione” che assistono quelle persone che richiedono asilo, nonché coloro che sono entrati irregolarmente in Ungheria e che stanno cercando di ottenere un permesso di soggiorno¹⁴³. Attività come il controllo delle frontiere, la preparazione o la distribuzione di materiali informativi e la costituzione o l’attuazione di una rete a sostegno del favoreggiamento “dell’immigrazione illegale” comporta una sanzione penale fino a un anno di reclusione. La vaghezza della terminologia contenuta in questa legge fa prevedere l’imposizione di sanzioni di natura penale per un’ampia gamma di attività, compresa la campagna, la fornitura di supporto legale ai migranti e ai rifugiati o lo svolgimento di indagini sulle violazioni dei diritti umani. La criminalizzazione di tali attività costituisce un attacco diretto all’operato degli attori della società civile che sostengono o svolgono campagne per conto dei rifugiati, dei richiedenti asilo e dei migranti¹⁴⁴.

Oltre al pacchetto “Stop Soros”, nell’agosto 2018 è stata introdotta un’ulteriore legislazione, che impone un’imposta disincentivante sui fondi esteri ricevuti dalle organizzazioni della società civile, la cosiddetta “tassa speciale sulla migrazione”. La legge impone alle organizzazioni di pagare un’ulteriore imposta del 25 per cento sul finanziamento delle attività considerate “a sostegno della migrazione”, compresa la “realizzazione e la partecipazione in campagne mediatiche”, “realizzazione e attuazione di una rete”, “attività educative” e “attività propagandistiche che raffigurano la migrazione positivamente¹⁴⁵”.

La legge intenzionalmente formulata in maniera vaga è di fatto una tassa sulla libertà di espressione. Prepara la strada a indagini fiscali politicamente motivate delle Ong che compiono un’opera molto necessaria e legittima. La legislazione repressiva espone le Ong a sanzioni potenzialmente significative, compresa una sanzione del 50 per cento oltre alle imposte, che potrebbe compromettere la loro capacità d’azione nel paese.

Amnesty International Ungheria è stata scrupolosamente esaminata e criticata dai media filogovernativi ed è stata oggetto di campagne diffamatorie. Ad aprile 2018, un settimanale filogovernativo ha pubblicato i nomi di oltre 200 persone accusate di appartenere a quello che il Primo Ministro, Victor Orbán, definisce “l’esercito mercenario di Soros” finanziato per far crollare il governo. Nell’elenco sono presenti membri di Amnesty International, di Transparency International, attivisti di spicco della società civile, nonché i membri della Central European University¹⁴⁶. A giugno 2018, un portavoce del partito al governo ha annunciato che Amnesty International Ungheria ha favorito l’immigrazione illegale con l’intenzione di inondare l’Europa e l’Ungheria di migranti. Ha

¹⁴² Il pacchetto legislativo “Stop Soros” prende il nome dal filantropo ungherese George Soros cui il governo ungherese ha esplicitamente preso di mira nella sua campagna diffamatoria, affermando che lui intende insediare milioni di immigrati in Ungheria e in altri paesi dell’Europa. La traduzione completa in lingua inglese del testo della nuova legge, per gentile concessione del Comitato di Helsinki ungherese, <https://www.helsinki.hu/en/lexngo-2018/>

¹⁴³ È già un reato penale in Ungheria aiutare una persona ad attraversare illegalmente la frontiera ungherese, risiedere illegalmente in Ungheria, o far attraversare la frontiera a una persona. Codice penale ungherese, Sezioni 353 (traffico illecito di migranti); 354 (favoreggiamento del soggiorno irregolare); 352/A.

¹⁴⁴ Amnesty International, *Hungary: New laws that violate human rights, threaten civil society and undermine the rule of law should be shelved* (Ungheria: New laws that violate human rights, threaten civil society and undermine the rule of law should be shelved) (Indice: AMR 27/8633/2018)

¹⁴⁵ La traduzione completa in lingua inglese del testo della legge, per gentile concessione del Comitato di Helsinki ungherese, <https://www.helsinki.hu/wp-content/uploads/Special-immigration-tax-as-adopted-20-July-2018.pdf>

¹⁴⁶ “Elenco dei 200 «mercenari di Soros» pubblicato in Ungheria”, The New York Post, 12 aprile 2018, <https://nypost.com/2018/04/12/list-of-200-soros-mercenaries-published-in-hungary/>.

incoraggiato i sostenitori del governo a combattere apertamente Amnesty International e altre organizzazioni che, secondo quanto da lui sostenuto, “minacciano la sicurezza dell’Ungheria” sostenendo la migrazione¹⁴⁷.

Áron Demeter, Amnesty International Ungheria

“Le disposizioni giuridiche introdotte nel 2018 supportano il racconto delle autorità che dipinge le Ong quali attori di un piano mirato a sostituire i cristiani bianchi con musulmani, un piano apparentemente architettato da George Soros, individuato dal primo ministro Orbán quale nemico pubblico numero uno. Sinora, queste leggi non hanno ancora avuto in impatto diretto e tangibile sulle organizzazioni... Ma appartengono a un piano consapevole e ben architettato delle autorità ungheresi per creare un clima di sospetto e un ambiente minaccioso contro alcune Ong e attivisti, in particolare coloro che si adoperano per i diritti umani dei rifugiati, dei richiedenti asilo e dei migranti.

L’effetto immediato consiste nell’autocensura da parte delle organizzazioni e dei soggetti per timore di una copertura mediatica negativa e di una reazione del governo. Ad esempio, a settembre 2018 il ministero della Giustizia ha dichiarato che il governo presto discuterà la modalità con cui perseguire le organizzazioni che non corrispondono la tassazione del 25 per cento imposta alle organizzazioni “che sostengono la migrazione”. È uno scenario che potrebbe anche non trovare realizzazione. Tuttavia, viviamo nell’incertezza... non sappiamo che cosa potrebbe accadere a noi e alle altre organizzazioni e quali altre leggi saranno approvate. Ciò ha bloccato alcune delle attività che avevamo in progetto di realizzare, distraendo tutte le nostre energie sul tema delle conseguenze di queste leggi. Molti membri dello staff, compreso il sottoscritto, hanno ottenuto una copertura mediatica negativa e sono stati oggetto di trolling, di abusi e di minacce di violenza online. Alcune sedi si sono rifiutate di ospitare i nostri eventi e delle scuole si sono rifiutate di svolgere attività di educazione ai diritti umani per paura di ripercussioni. Ma restiamo saldi e continueremo a respingere ogni tentativo di stigmatizzazione, intimidazione e di spavento della società civile ungherese¹⁴⁸”.

Nel luglio 2018, la Commissione europea ha avviato una procedura di infrazione contro l’Ungheria in reazione al pacchetto “Stop Soros¹⁴⁹”. Una precedente procedura di infrazione contro l’Ungheria, in merito alla legislazione sul finanziamento estero del 2017 è stata presentata presso la Corte di Giustizia dell’Unione europea nel dicembre 2017 e pendente davanti alla Corte¹⁵⁰.

Nel settembre 2018, il Parlamento europeo ha chiesto al Consiglio dell’Unione Europea di valutare se l’Ungheria è in violazione dei principi fondamentali dell’Unione Europea e in tal caso di applicare sanzioni disciplinari. È una decisione senza precedenti da parte del Parlamento europeo per impedire a uno stato membro di minacciare sistematicamente i valori fondanti dell’Unione Europea, compreso lo stato di diritto, il diritto alla libertà di associazione, alla libertà di espressione, alla libertà di pensiero, di credo e di religione, i diritti delle persone appartenenti alle minoranze e i

¹⁴⁷ Amnesty International, *Ungheria: New laws that violate human rights, threaten civil society and undermine the rule of law should be shelved* (Ungheria. Le nuove leggi violano i diritti umani, minacciano la società civile e dovrebbero essere sospese) (Indice: AMR 27/8633/2018)

¹⁴⁸ Intervista con Áron Demeter, 21 settembre 2018

¹⁴⁹ Per “procedura di infrazione” si intende un’azione legale che la Commissione europea può intentare contro uno degli Stati membri dell’Unione Europea reo della mancata applicazione (“infrange”) di una legge UE, https://ec.europa.eu/info/law/law-making-process/applying-eu-law/infringement-procedure_en

¹⁵⁰ Commissione europea, *Migration and asylum: Commission takes further steps in infringement procedures against Hungary*, 29 luglio 2018, http://europa.eu/rapid/press-release_IP-18-4522_en.htm

diritti dei migranti, dei richiedenti asilo e dei rifugiati¹⁵¹.

In **Australia**, negli ultimi anni le autorità hanno adottato diverse misure per ostacolare l'operato delle organizzazioni della società civile e dei difensori dei diritti umani, in particolare di coloro che si occupano di migrazione e dei gruppi emarginati. In base alla Legge Border Force del 2015, "gli addetti all'immigrazione e alla protezione delle frontiere", compresi i funzionari preposti all'applicazione della legge, i dottori, il personale infermieristico, i consulenti e altre figure professionali sanitarie, rischiano due anni di carcere se rivelano pubblicamente abusi fisici o sessuali o casi di negligenza medica perpetrati nei centri di detenzione offshore dell'Australia. Nel 2016, il governo ha eliminato il divieto di espressione ai professionisti del settore sanitario, ma rimane in vigore per gli agenti di sicurezza e per i funzionari preposti all'applicazione della legge. Inoltre, nel 2016 il governo ha tagliato 1,5 miliardi di dollari australiani (1,09 miliardi di dollari Usa) di fondi statali destinati alle Ong, compresi gli operatori del servizio sanitario, i gruppi nativi e i centri di assistenza legale comunitari, limitando il loro lavoro a una mera fornitura di servizi e reprimendo in maniera efficace la loro capacità di svolgere un'attività di sostegno su un'ampia gamma di questioni¹⁵².

Nel 2016, al termine della sua missione in Australia, il Relatore speciale delle Nazioni Unite sui difensori dei diritti umani osserva un «effetto raggelante» delle misure combinate, nonché una mancanza di consultazioni significative sulle decisioni del governo; il taglio dei fondi; la generale avversione alle attività di sostegno da parte del governo; le "clausole bavaglio" negli accordi di finanziamento; leggi sul segreto bancario e l'opprimente legge Border Force Act; minano collettivamente l'Ahr (Commissione australiana sui diritti umani) e diffamano i difensori dei diritti umani¹⁵³". Secondo il Relatore speciale, molti attivisti da lui incontrati parlano di un'atmosfera di paura, di censura e di ritorsione. Ha inoltre notato che numerosi difensori dei diritti umani hanno preferito non incontrarlo per paura di rappresaglie per la divulgazione delle informazioni.

5.2 DONNE CHE DIFENDONO I DIRITTI UMANI (WHRD)

Benché non vi siano leggi che impediscano esplicitamente alle Whrd di creare organizzazioni, nella pratica, i gruppi composti da donne e i gruppi che difendono i diritti delle donne, compresi i diritti sull'uguaglianza di genere, sulla salute sessuale e riproduttiva, si trovano ad affrontare una varietà di impedimenti. Sulla base dell'analisi condotta dalla Coalizione internazionale delle Donne che difendono i diritti umani, questi ostacoli derivano da un patriarcato radicato e da nozioni tradizionali sull'identità di genere e sui ruoli, che si sommano a contesti di fondamentalismo e di altre forme di estremismi religiosi e nazionalisti, alla militarizzazione della sicurezza pubblica e agli elevati livelli di violenza nella società, nonché a una diffusa privatizzazione dei servizi e alle politiche di

¹⁵¹ Parlamento europeo, *Risoluzione del Parlamento europeo del 12 settembre 2018 su una proposta recante l'invito al Consiglio a constatare, a norma dell'articolo 7, paragrafo 1, del trattato sull'Unione europea, l'esistenza di un evidente rischio di violazione grave da parte dell'Ungheria dei valori su cui si fonda l'Unione (2017/2131(INL))* <http://www.europarl.europa.eu/sides/getDoc.do?pubRef=-//EP//TEXT+TA+P8-TA-2018-0340+0+DOC+XML+V0//IT>

¹⁵² "Coalition cuts \$1.5bn in NGO funding' over two years", *The Sydney Morning Herald*, 22 febbraio 2016, <https://www.smh.com.au/politics/federal/coalition-cuts-1.5bn-in-ngo-advocacy-funding-over-two-years-20160222-gn0blv.html>

Consultare anche: Human Rights Law Centre, *Safeguarding democracy*, febbraio 2016, http://static1.squarespace.com/static/580025f66b8f5b2dabbe4291/5812996f1dd4540186f54894/581299ee1dd4540186f55760/1477614062728/HRLC_Report_SafeguardingDemocracy_online.pdf?format=original

¹⁵³ Diritti umani delle Nazioni unite, Ufficio dell'Alto commissariato, *End of mission statement by Michel Forst, United Nations Special Rapporteur on the situation of human rights defenders*, 2016, <https://www.ohchr.org/en/newsevents/pages/DisplayNews.aspx?NewsID=20689&LangID=E>

austerità¹⁵⁴.

Queste barriere possono impedire alle singole Whrd di partecipare liberamente alle organizzazioni a causa della discriminazione, della disuguaglianza e della violenza nella sfera pubblica e privata, e compromettono anche la loro capacità di formare associazioni e di organizzarsi, compreso anche l'atto della registrazione, come abbiamo visto precedentemente nel caso dell'organizzazione delle due donne in **Algeria**¹⁵⁵, quando si svolgono attività specifiche, come abbiamo visto in **Russia** con l'azione penale, ai sensi della legge sugli Agenti stranieri, contro la direttrice della Ong, le Donne del Don, Valentina Cherevatenko¹⁵⁶, o in **Egitto** con Nazra per gli Studi femministiche, a gennaio 2017, si è vista congelare tutti i beni¹⁵⁷, e con le restrizioni sulla raccolta fondi; come nel caso della **Polonia** in cui alcuni gruppi e centri di accoglienza per donne, come il Centro dei diritti delle donne, sono stati esclusi dal fondo statale a causa delle attività svolte¹⁵⁸.

Negli **Usa**, la Global Gag Rule, anche nota come la Politica di Città del Messico¹⁵⁹, è stata istituita nel 1984. Da allora, è stata rifiutata da alcune amministrazioni e reintegrata da altre, compreso il governo corrente. Questa disposizione impedisce l'assistenza sanitaria globale degli Stati Uniti a tutte le organizzazioni non governative straniere che utilizzano i propri fondi per fornire servizi, consulenza o visite specialistiche per la pratica dell'aborto o per sostenere la depenalizzazione o l'espansione di questi servizi. Ad esempio, Marie Stopes International, un'organizzazione per i diritti delle donne che offre contraccettivi e servizi per la pratica dell'aborto sicuro a donne o a ragazze di tutto il mondo, sta affrontando un deficit di finanziamento di 80 milioni di dollari dovuto agli ostacoli posti dalla Global Gag Rule alla ricerca e al ricevimento di risorse. Questa mancanza di risorse lede la loro capacità di fornire contraccettivi e servizi per la pratica dell'aborto sicuro impedendo in tal modo decessi o conseguenze per le madri¹⁶⁰. L'allargamento di questa norma, da parte dell'amministrazione corrente, per restringere ulteriormente l'intera assistenza sanitaria globale finanziata dagli Stati Uniti, non solo ha avuto conseguenze sulle organizzazioni impegnate nei servizi correlati alla pratica dell'aborto e al suo sostegno, ma anche sulle organizzazioni che ricevono fondi statunitensi per rispondere all'Hiv, alla malaria e alla tubercolosi, l'assistenza sanitaria per le madri e per i bambini, servizi per la contraccezione e altro. Inoltre, la Global Gag Rule ha limitato la capacità dei gruppi a difesa dei diritti delle donne di difendere e promuovere i diritti umani, compreso l'imposizione di barriere all'esercizio del loro diritto alla libertà di espressione e di associazione e alla loro possibilità di discutere nuove idee e principi sul tema dei diritti umani e sostenerne la relativa accettazione¹⁶¹.

¹⁵⁴ WHRD-IC, Rapporto mondiale sulla situazione delle Donne che difendono i diritti umani, 2012, http://defendingwomen-defendingrights.org/wp-content/uploads/2014/03/WHRD_IC_Global-Report_2012.pdf

¹⁵⁵ Vedere il caso menzionato in precedenza. Amnesty International, *Algeria: Disturbing clampdown against civil society as two women's NGOs forced to close* (News service, 2 marzo 2018)

¹⁵⁶ Amnesty International, *Russia drops case against rights defender: Valentina Cherevatenko* (Federazione Russa: sospeso il caso contro la difensora dei diritti Valentina Cherevatenko) (Indice: AMR 46/6895/2017)

¹⁵⁷ Nazra for feminist studies, *The Asset Freeze of Nazra for Feminist Studies and its Founder and Executive Director is not an End to its Feminist Work*, 11 gennaio 2017, <http://nazra.org/en/2017/01/asset-freeze-nazra-feminist-studies-and-its-founder-and-executive-director-not-end-its>

¹⁵⁸ Onet Łódź, *Centrum Praw Kobiet ponownie bez pieniędzy z resortu Zbigniewa Ziobry. "Boję się o los kobiet*, 17 gennaio 2017, <https://lodz.onet.pl/centrum-praw-kobiet-ponownie-bez-pieniedzy-z-resortu-zbigniewa-ziobry-boje-sie-o-los/5ev52mj>

¹⁵⁹ Memorandum presidenziale sulla Politica di Città del Messico, 23 gennaio 2017, <https://www.whitehouse.gov/presidential-actions/presidential-memorandum-regarding-mexico-city-policy/>

¹⁶⁰ Marie Stopes International, *Trump's Global Gag Rule one year on: Marie Stopes International faces \$80m funding gap*, 19 gennaio 2018, <https://mariestopes.org/news/2018/1/global-gag-rule-anniversary/>

¹⁶¹ Amnesty International, *Trump's Global Gag a Devastating Blow for Women's Rights*, (News Service, 25 gennaio 2017); Doctors without borders, *Why the New Global Gag Rule Is More Dangerous Than Ever*, 7 giugno 2018, https://medium.com/@MSF_USA/why-the-new-global-gag-rule-is-more-

In **Arabia Saudita**, la Legge sulle associazioni del 2015 ha escluso qualsiasi accenno ai “diritti umani” e ha esteso ampi poteri discrezionali al ministero degli Affari sociali, compresa la facoltà di negare le licenze alle nuove organizzazioni e di scioglierle se considerate “dannose all’unità nazionale”. Nessuna organizzazione in difesa dei diritti umani è stata in grado di registrarsi a causa della nuova legge e molti difensori dei diritti umani sono stati perseguiti per l’istituzione di organizzazioni in difesa dei diritti umani. Naturalmente ciò ha avuto ripercussioni sui gruppi in difesa dei diritti umani delle donne, che non hanno avuto la possibilità di registrarsi e di operare liberamente nel paese. Invece, dal 2018 numerosi attivisti in difesa dei diritti umani delle donne sono stati trattenuti in stato di arresto senza un’accusa o una rappresentanza legale e alcuni di loro sono stati oggetto di maltrattamenti e di molestie sessuali¹⁶².

In **Turchia**, sono stati presi di mira i gruppi in difesa delle donne nell’ambito della repressione diffusasi a seguito del fallito colpo di stato del 2016. Ad esempio, l’Associazione in difesa dei diritti delle donne Van (Vakad) è stata una delle moltissime organizzazioni che sono state chiuse per decreto a novembre 2016, immediatamente prima che venisse sottoscritto un contratto con l’Unione europea per realizzare un progetto sulla prevenzione della violenza contro le donne nelle comunità difficili da raggiungere¹⁶³.

Gravosi requisiti per la registrazione, restrizioni sui finanziamenti e altre limitazioni sulle attività basate su vaghe nozioni che richiamano i “valori nazionali”, i “principi morali pubblici” e sull’ideologia finanziata dallo stato producono effetti in maniera spropositata sui gruppi vulnerabili e sulle donne. Il Relatore speciale dell’Onu sui diritti alla libertà di associazione e riunione, ha pertanto invitato gli stato ad “adottare misure positive per superare sfide specifiche che affrontano i gruppi vulnerabili, quali le popolazioni native, le minoranze, le persone con disabilità, le donne e i giovani, nel loro tentativo di formare delle associazioni¹⁶⁴”.

5.3 GRUPPI LGBTI

I gruppi della società civile che difendono i diritti delle persone lesbiche, gay, bisessuali, transgender e intersessuate (Lgbti) affrontano gravi sfide in molti paesi a causa della discriminazione e della criminalizzazione degli atti sessuali con lo stesso sesso. Uno studio mondiale condotto da Outright International ha riscontrato che nei 194 paesi esaminati, solo il 56 per cento di essi consente alle organizzazioni Lgbti di registrarsi come tali, mentre nel 28 per cento è consentita l’esistenza di organizzazioni Lgbti ma non possono registrarsi legalmente come tali. Nel restante 15 per cento dei paesi non esistono organizzazioni Lgbti, siano esse registrate e non registrate: i gruppi possono essere costretti ad operare “in maniera clandestina”. Nei paesi in cui la libertà di associazione è limitata per i gruppi Lgbti, i difensori dei diritti umani operano con minori risorse e affrontano rischi maggiori e le collettività destinatarie dei loro servizi risultano quindi meno protette.

[dangerous-than-ever-f16ac6fe9b7e](https://www.hrw.org/news/2018/02/14/trumps-mexico-city-policy-or-global-gag-rule); Human Rights Watch, *Trump’s “Mexico City Policy” or “Global Gag Rule”*, 8 febbraio 2018, <https://www.hrw.org/news/2018/02/14/trumps-mexico-city-policy-or-global-gag-rule>

¹⁶² Amnesty International, *Arabia Saudita: Release Women’s Human Rights Defenders Immediately!*, novembre 2018, <https://www.amnesty.org/en/latest/campaigns/2018/06/Saudi-Arabia-Release-Women-Human-Rights-Defenders/>

¹⁶³ Amnesty International, *Weathering the storm. Defending human rights in Turkey’s climate of fear* (Superare la tempesta. La difesa dei diritti umani nel clima di paura in Turchia) (Indice: AMR 44/8200/2018)

¹⁶⁴ Report del Relatore speciale sui diritti di libertà di riunione e di associazione pacifica, Maina Kiai, documento delle Nazioni Unite A/HRC/26/29 (aprile 2014)

In **Nigeria**, la proposta di legge sulle Ong del 2017 imporrebbe un carico eccessivo di requisiti amministrativi per le organizzazioni della società civile e concederebbe alle autorità statali pieni poteri nel limitare il loro diritto alla libertà di associazione¹⁶⁵. Si teme che tali balzelli possano influire in maniera spropositata sui gruppi Lgbt che sono già criminalizzati ai sensi della Legge per la messa al bando delle unioni dello stesso sesso del 2014, che punisce la creazione di club, società e organizzazioni a matrice gay. Renderebbe ancor più difficoltoso per le organizzazioni Lgbt proseguire la loro opera in quanto la prevista commissione normativa potrebbe rifiutare la registrazione di qualsiasi organizzazione che non agisca nell'“interesse nazionale”¹⁶⁶.

In **Mozambico**, la registrazione delle organizzazioni può risultare gravosa, specialmente in merito al numero di soci fondatori e alla documentazione richiesta¹⁶⁷. Inoltre, è possibile rifiutare la registrazione delle associazioni rifacendosi a vaghi concetti come la “morale pubblica” e il “bene collettivo”. In base a ciò, e nonostante la depenalizzazione dell'omosessualità nel 2015, dal 2008 il ministero della Giustizia ha ripetutamente rifiutato la richiesta di registrazione legale da parte del gruppo Lgbt Lambda. Senza una registrazione ufficiale, Lambda non può accedere ai finanziamenti e avvalersi delle esenzioni fiscali¹⁶⁸. La clausola sfruttata per rifiutare la registrazione dell'associazione Lambda è stata definitivamente revocata nell'ottobre 2017 da parte del Consiglio costituzionale del Mozambico¹⁶⁹.

In **Malesia**, dove gli atti sessuali fra persone dello stesso sesso sono perseguibili, la normativa sulle Ong consente alle autorità di rifiutare la registrazione di qualsiasi organizzazione che si suppone “persegua finalità illegittime” o “vada contro la morale pubblica”¹⁷⁰.

In **Russia**, la normativa apertamente omofobica come la “Legge sulla propaganda gay”¹⁷¹ non solo limita il diritto alla libertà di espressione delle persone, ad esempio come quando è stata utilizzata per giustificare il divieto delle parate del Gay Pride, prevede inoltre l'azione penale nei confronti di quei soggetti che gestiscono quelle organizzazioni che sostengono il patrocinio, l'educazione e il sostegno su questioni sessuali, sull'identità di genere e su salute e diritti in ambito sessuale e riproduttivo. Ad esempio, Elena Klimova, che gestisce Children 404, un sito web che offre supporto agli adolescenti Lgbt, è stata più volte citata in giudizio¹⁷². Evdokia Romanova, un'attivista per i diritti umani, è stata accusata solo per aver condiviso sui social media notizie relative a questioni Lgbt¹⁷³.

¹⁶⁵ Amnesty International Nigeria, *NGO Bill Threatens Freedoms in Nigeria*, 12 dicembre 2017, disponibile all'indirizzo <https://www.amnesty.org/download/Documents/AFR4475902017ENGLISH.pdf>

¹⁶⁶ Outright International, *The global state of LGBTIQ organising: the right to register*, 2018, https://www.outrightinternational.org/sites/default/files/CSOReportJuly2018_FINALWeb.pdf

¹⁶⁷ JOINT e Civicus, presentazione congiunta alla 24esima sessione dell'esame periodico universale dell'ONU del Gruppo di lavoro UPR, giugno 2015, http://www.civicus.org/images/UPR_NGOSubmissionOnMozambique.pdf

¹⁶⁸ Associazione internazionale per le persone lesbiche, gay, bisessuali, trans e intersessuali, *State-sponsored homophobia. A world survey of sexual orientation laws: criminalisation, protection and recognition*, 2017, https://ilga.org/downloads/2017/ILGA_State_Sponsored_Homophobia_2017_WEB.pdf; Human Rights Watch, *Mozambique's Double Speak on LGBT Rights*, 2016, <https://www.hrw.org/news/2016/01/25/dispatches-mozambiques-double-speak-lgbt-rights>

¹⁶⁹ Global Voices, *After 10 Years of Legal Battles, Mozambique's Only LGBT Organization Takes a Step Closer to Legal Recognition*, 28 novembre 2017, <https://globalvoices.org/2017/11/28/after-10-years-of-legal-battles-mozambiques-only-lgbt-organization-takes-a-step-closer-to-legal-recognition/>

¹⁷⁰ Outright International, *The global state of LGBTIQ organising: the right to register*, 2018, https://www.outrightinternational.org/sites/default/files/CSOReportJuly2018_FINALWeb.pdf

¹⁷¹ Legge federale finalizzata alla Protezione dell'infanzia dalle informazioni favorevoli alla negazione dei valori della famiglia tradizionali (2013)

¹⁷² Amnesty International UK, *Russian journalist accused of anti-gay 'propaganda' defeats charges*, 19 dicembre 2014, <https://www.amnesty.org.uk/russian-journalist-elena-klimova-lgbt-gay-propaganda>

¹⁷³ Amnesty International, *Russia: Homophobic legislation used to persecute activist who shared LGBTI articles on Facebook*, (News service, 18 ottobre 2017)

In molte nazioni del Medio Oriente e del Nord Africa, la libertà di associazione dei gruppi Lgbti è rigorosamente limitata¹⁷⁴. Ad esempio, in **Arabia Saudita**, la Legge sulle associazioni e sulle fondazioni, approvata dal Consiglio dei ministri a novembre 2015, rende impossibile a questi gruppi di lavorare e non esiste alcun archivio in merito¹⁷⁵.

5.4 GRUPPI ANTICORRUZIONE

In **Ucraina**, gli emendamenti del 2017 alla Legge sulla prevenzione della corruzione¹⁷⁶ hanno imposto requisiti obbligatori che costringono gli attivisti impegnati contro la corruzione a presentare annualmente dichiarazioni dettagliate sui beni e sulle finanze personali. I gruppi della società civile lamentano che questa misura discriminatoria sia stata introdotta con il solo proposito di ritorsione contro chi propone misure di trasparenza ai politici e alle autorità pubbliche. Le autorità hanno mancato di spiegare il motivo per il quale sono necessarie misure dirette contro gli attivisti anticorruzione. La mancata presentazione delle dichiarazioni può dar luogo ad accuse penali che possono portare a pene detentive fino a due anni. Attivisti locali e partner internazionali dell'Ucraina, come l'Unione Europea, hanno chiesto che siano rimossi dalla legge i requisiti discriminatori di rendicontazione. Al momento della redazione del presente testo, erano ancora vigenti. In un caso a parte, l'Ufficio del Procuratore generale dell'Ucraina ha aperto un procedimento penale contro l'Ong *Patients of Ukraine* e La rete ucraina delle persone che vivono con Hiv/Aids per presunto abuso sui fondi esteri forniti dal Fondo mondiale per la lotta all'Aids, alla tubercolosi e alla malaria, entrambe note per aver fatto emergere casi di corruzione nel sistema sanitario e raccomandando misure atte al miglioramento dell'efficienza e al migliore utilizzo delle risorse pubbliche¹⁷⁷. In **Guatemala**, le autorità hanno lanciato un attacco aperto contro la commissione internazionale d'inchiesta contro l'impunità in Guatemala (Cicig) finanziata dall'Onu la quale ha fornito un contributo nel tentativo di indagare le reti e le strutture criminali – e i relativi legami con i funzionari statali – e ha assicurato che casi celebri di corruzione e di violazioni dei diritti umani perpetrati nell'era post-bellica fossero assicurati alla giustizia. Tuttavia, alla fine di agosto 2018, il presidente del Guatemala ha annunciato l'intenzione da parte del governo di non rinnovare il mandato di Cicig e a gennaio 2019 il presidente Jimmy Morales ha posto termine unilateralmente all'accordo sostenendo che porrebbe a rischio la sicurezza del paese. Al commissario del Cicig, Iván Velásquez, è stato vietato l'ingresso nel paese, nonché sono stati rifiutati o revocati i visti di numerosi membri del personale del Cicig, fra le altre misure repressive¹⁷⁸.

¹⁷⁴ Human Rights Watch, *Audacity in Adversity. LGBT Activism in the Middle East and North Africa*, 2018, <https://www.hrw.org/report/2018/04/16/audacity-adversity/lgbt-activism-middle-east-and-north-africa#>

¹⁷⁵ Associazione internazionale per le persone lesbiche, gay, bisessuali, trans e intersessuali (ILGA), *State-sponsored homophobia. A world survey of sexual orientation laws: criminalisation, protection and recognition*, 2017, https://ilga.org/downloads/2017/ILGA_State_Sponsored_Homophobia_2017_WEB.pdf

¹⁷⁶ Human Rights Watch, *Ucraina: New law targets anti-corruption activists, journalists*, 5 aprile 2017, <https://www.hrw.org/news/2017/04/05/ukraine-new-law-targets-anti-corruption-activists-journalists>

¹⁷⁷ Amnesty International, *Ucraina: Authorities must stop the harassment of anti-corruption activists and independent civil society organizations* (Ucraina. Le autorità devono fermare le minacce agli attivisti anti corruzione e le organizzazioni della società civile) (Indice: EUR 50/7408/2017); International Federation for Human Rights (FIDH), *Ukraine: Stop Persecution of Anti-corruption Activists*, 9 novembre 2011, <https://www.fidh.org/en/issues/human-rights-defenders/ukraine-stop-persecution-of-anti-corruption-activists>

¹⁷⁸ Amnesty International, *Justice under pressure* (Giustizia sotto pressione) Blog, 7 novembre 2018

5.5 BANDIRE LE “INFLUENZE” STRANIERE -

In **Cina**, dove il governo guarda alle organizzazioni straniere con sospetto, è stata introdotta una nuova normativa per controllarne più strettamente le attività. La *Foreign NGO Management Law*¹⁷⁹, la Legge per la regolamentazione delle Ong straniere, impone restrizioni più severe alle organizzazioni straniere e nazionali in termini di registrazione, rendicontazione, regole bancarie, requisiti per le assunzioni e raccolta fondi.

La legge mira in particolare alle Ong straniere per impedire che queste svolgano “attività politiche” o attività ritenute come “pericolose per l’unità nazionale, la sicurezza nazionale oppure l’unità etnica o attività in grado di nuocere agli interessi nazionali della Cina e dell’interesse pubblico della società”, senza entrare nel merito di quali siano queste attività. La normativa offre agli organismi di pubblica sicurezza ampi poteri quali convocare i rappresentanti delle Ong e interrogarli; svolgere ispezioni in loco e sequestrare documenti; investigare sui conti bancari e possibilmente richiederne il congelamento; ordinare la sospensione di attività; revocare documenti di registrazione; fino a definire le organizzazioni come “non gradite” se sospettate di svolgere attività “illegali”. Gli organi di pubblica sicurezza hanno anche la facoltà di ordinare la detenzione di dipendenti delle Ong e di deportare dipendenti stranieri, senza poter accedere al diritto di appellarsi a un organismo indipendente¹⁸⁰ contro tali risoluzioni.

Tre Relatori Speciali delle Nazioni Unite hanno detto a proposito della legge che “i provvedimenti eccessivamente generici e vasti, nonché la discrezionalità amministrativa conferita alle autorità nella regolamentazione del lavoro delle Ong straniere, possono essere considerati come uno strumento di intimidazione, addirittura di repressione di vedute e opinioni dissenzienti, nel paese¹⁸¹”.

La legge contempla conseguenze gravi per coloro che esercitano il diritto alla libertà di espressione, all’assemblea pacifica e alla manifestazione, già gravemente limitate dalle leggi e dalle politiche vigenti in Cina. Le autorità – soprattutto la polizia – godono di poteri virtualmente illimitati nei riguardi delle Ong, nelle restrizioni delle loro attività e, in ultima analisi, nella repressione della società civile. L’ampia discrezionalità concessa alla polizia di controllare e gestire le attività delle Ong straniere che lavorano con la società civile aumenta il rischio che la legge possa essere abusata anche per minacciare e perseguire i difensori dei diritti umani e i dipendenti delle Ong¹⁸².

Lavoratori delle Ong in Cina

Amnesty International ha parlato con i membri dello staff di quattro Ong in Cina circa la loro esperienza riguardo la Legge per la gestione delle organizzazioni straniere. Per ragioni di sicurezza non si citano le loro affiliazioni e i nomi usati sono pseudonimi.

¹⁷⁹ Il nome completo della legge è “Law of the People’s Republic of China on Administration of Activities of Overseas Nongovernmental Organizations in the Mainland of China” (Legge della Repubblica popolare cinese sull’Amministrazione delle Attività delle Organizzazioni Non governative straniere nella Repubblica cinese).

¹⁸⁰ United Nations Human Rights, Office of the High Commissioner, *China: Newly adopted foreign NGO law should be repealed*, UN experts urge, 2016, - vedi sopra <https://www.ohchr.org/en/NewsEvents/Pages/DisplayNews.aspx?NewsID=19921&LangID=E>

¹⁸¹ United Nations Human Rights, Office of the High Commissioner, *China: Newly adopted foreign NGO law should be repealed*, UN experts urge, 2016, - vedi sopra <https://www.ohchr.org/en/NewsEvents/Pages/DisplayNews.aspx?NewsID=19921&LangID=E>

¹⁸² Amnesty International, *China: Scrap Foreign NGO law aimed at choking civil society* (News service, 28 April 2016)

Amnesty International, *China: Human rights violations in the name of “national security”* (Cina: violazioni dei diritti umani in nome della “sicurezza nazionale”) (Indice: ASA 17/873/2018)

Si veda: Amnesty International, *China: Submission to the NPC standing committee’s legislative affairs commission on the second draft foreign non-governmental organizations management law* (Indice: ASA 17/1776/2014)

Li Meinan (pseudonimo), lavoratore di una Ong della Cina meridionale

La [...] legge ha avuto un fortissimo impatto sull'organizzazione per la quale lavoro, sia a livello di costruzione di partnership che a livello finanziario [...] la mia Ong ha rinunciato a lanciare un nuovo progetto che coinvolgeva partner stranieri. I partner locali sono preoccupati circa le fonti dei nostri finanziamenti perché non vogliono mettersi nei guai. Ad esempio, alcuni avvocati sono stati restii ad accettare compensi da noi per i loro servizi legali. Inoltre, le banche hanno cominciato a rifiutarsi di fissare il cambio della valuta per i fondi ricevuti da parte di governi stranieri e hanno richiesto documenti che provino la legalità dei finanziamenti. Ci hanno imposto di discutere dettagli del nostro lavoro con i rispettivi enti governativi. Come risultato i finanziamenti sono diminuiti e questo ha un effetto negativo sulla nostra capacità di svolgere il lavoro e certamente ci è impossibile espanderlo in campi ancora relativamente nuovi e visti come sensibili. Molti gruppi abbandonano certi settori del lavoro, oppure mentono sul loro operato al fine di aumentare le possibilità di registrazione. Questo crea un ambiente di sfiducia che impatta negativamente sulla nostra capacità di costruire alleanze. Come faccio a sapere che quei gruppi che si adeguano alle direttive del governo sono ancora miei amici?"

Chen Qing (pseudonimo), lavoratore in una Ong di Guangdong

"La mia organizzazione ha sperimentato molestie da parte di vari dipartimenti governativi [...] ho dovuto trasferirmi in un appartamento affittato sotto falso nome, cosa che è stata scoperta da funzionari statali la settimana dopo [...] Nel giro di un anno siamo stati costretti a chiudere l'ufficio dell'organizzazione. Ora ci incontriamo una volta alla settimana in qualche caffetteria o posti del genere. Questo ha nuociuto al riconoscimento del nostro lavoro, alla nostra collaborazione con altri attivisti, e ha fatto sentire il personale – formato principalmente da donne con figli piccoli – vulnerabile ai rischi. Dopo l'introduzione della legge, siamo stati costretti a cambiare strategia: anziché concentrarci sul patrocinio e altro lavoro legale, ci siamo focalizzati maggiormente sul lavoro di coalizione con altri gruppi che si occupano di questioni quali la violenza domestica e i diritti dei lavoratori. Le organizzazioni che lavorano per i diritti umani e i diritti dei lavoratori si scontrano con sfide maggiori rispetto a quelle incontrate da organizzazioni che si occupano di argomenti meno sensibili, quali le questioni ambientali. Per noi la [...] legge è come una spada sospesa sopra le nostre teste.

Zhang Yi (pseudonimo) lavoratore di una Ong della Cina meridionale

"Dopo l'entrata in vigore della legge, molti finanziatori internazionali che sostenevano le organizzazioni che si dedicavano principalmente al patrocinio non si sono registrati come richiesto dalla normativa. Alcuni sono anche andati via dalla Cina a causa dei rischi legali. Il supporto finanziario per le Ong attive nel patrocinio legale si sta riducendo. La legge ha avuto un effetto negativo sullo sviluppo della società civile in Cina e la situazione sembra irreversibile per il futuro".

Zhao Leyin (pseudonimo), lavoratore di una Ong a Pechino

"Le Ong straniere attive nel settore dei diritti umani sono quelle maggiormente colpite dalla legge. Alcune di queste hanno lasciato la Cina e si sono trasferite a Hong Kong. Dall'entrata in vigore della legge, i problemi delle Ong straniere su come sostenere le loro attività sono notevolmente aumentati. Fornire maggiori informazioni al governo cinese aumenta i rischi non solo per loro ma anche per i loro partner nella Cina continentale. Molte organizzazioni della Cina continentale oggi devono trovare fonti alternative di finanziamento, come le organizzazioni commerciali, affinché agiscano come intermediari. La registrazione può anche rivelarsi molto difficile: le organizzazioni attive in settori sensibili non possono registrarsi, alcune di queste sono rimaste in attesa per lungo tempo del risultato della loro domanda di registrazione, e altre che hanno potuto registrarsi con successo sono

*estremamente prudenti e hanno smesso di sostenere programmi considerati sensibili da parte del governo cinese*¹⁸³.

In **India** l'atto per la Regolamentazione dei Contributi Stranieri del 2010 sembra essere stato introdotto proprio per rispondere alle preoccupazioni circa i rischi potenziali contro l'"interesse nazionale" creati da fondi e organizzazioni internazionali¹⁸⁴. La legge elenca individui e organizzazioni ai quali è vietato ricevere fondi stranieri; richiede licenze rinnovabili ogni cinque anni e prevede la sospensione delle licenze e il congelamento dei conti bancari durante il periodo delle indagini. In pratica è stata concepita avendo come obiettivo quelle organizzazioni che criticano il governo e chiedono affidabilità e responsabilità. Ad esempio, gruppi che si sono espressi contro infrastrutture e progetti estrattivi minerari o quelli che chiedono giustizia contro le violenze anti-Islam del 2002 nel Gujarat, si sono trovati ad affrontare ripetuti interrogatori circa le loro attività, minacce di indagini e il blocco di finanziamenti stranieri¹⁸⁵.

Nel 2014 un rapporto segreto dell'Intelligence Bureau trapelato alla stampa accusava le Ong "finanziate con capitali esteri" come Greenpeace, Cordaid, Amnesty International e Action Aid, di "essere strumenti per favorire gli interessi stranieri di governi occidentali," di avere un impatto negativo sullo sviluppo economico del paese e di essere parte di una "campagna per rallentare la crescita" al fine di screditare l'India nei contesti internazionali¹⁸⁶. Nel 2016 il governo ha cancellato la licenza a migliaia di Ong con l'accusa di aver intrapreso "attività non favorevoli per l'interesse nazionale"¹⁸⁷.

Nell'ottobre 2018, l'Income Tax Department and Enforcement Directorate (ufficio delle Entrate e relativo braccio esecutivo) del ministero delle Finanze indiano ha fatto irruzione nel sito di news online *The Quint* e negli uffici di Greenpeace India. La polizia è entrata senza mandato, ha interrogato lo staff, ha perquisito i documenti e ha confiscato parecchie pratiche. Alla fine ha congelato il conto corrente bancario. Come risultato del congelamento arbitrario dei conti correnti, nel dicembre 2018 Greenpeace India ha annunciato che presto dovrà ridurre il proprio organico e ridimensionare le sue attività sul cambiamento climatico¹⁸⁸. Il *Solidarity Forum for Dissent*, un cartello che lavora per varie iniziative ambientali e di giustizia sociale in tutta l'India, ha dichiarato: "Riteniamo questo fatto non sia solo un semplice attacco a queste organizzazioni, ma alla società civile in generale, compresi i media. Constatiamo che nel mirino ci sono coloro che esprimono critiche contro il governo, come pure coloro che denunciano attacchi ai diritti umani e violazioni ambientali di certe corporation. Notiamo anche che coloro che lavorano con e per il sostegno dei

¹⁸³ Interviste realizzate nel novembre 2018. Per ragioni di sicurezza, i nomi utilizzati sono stati cambiati.

¹⁸⁴ La legge intende "regolare l'accettazione e l'utilizzo di contributi stranieri o di ospitalità straniera da parte di certi individui o associazioni o società e di proibire l'accettazione e l'utilizzo per attività ritenute dannose per l'interesse nazionale e per questioni ad esse collegate", Foreign Contribution (Regulation) Act, No. 42 of 2010, <https://indiacode.nic.in/bitstream/123456789/2098/1/201042.pdf>

¹⁸⁵ Amnesty International India, *Suspension of human rights NGO's foreign funding license must be revoked* (News service, 3 June 2016); Revocare la sospensione della licenza di finanziamenti stranieri alle NGO che si occupano di diritti umani. Amnesty International India, *Rights activists at risk of detention on politically motivated charge*, 28 luglio 2015, Attivisti per i diritti umani a rischio di detenzione su accuse di natura politica <https://www.amnesty.org.in/show/news/rights-activists-at-risk-of-detention-on-politically-motivated-charges>; Amnesty International India, *India: Curbs on Greenpeace India violate right to freedom of expression*, 10 aprile 2015, Amnesty International, India: rappresaglie contro Greenpeace India violano il diritto di libertà di espressione, <https://www.amnesty.org.in/show/news/india-curbs-on-greenpeace-violate-right-to-freedom-of-expression>

¹⁸⁶ "Foreign-aided NGOs are actively stalling development, IB tells PMO in a report", The Indian Express, 7 June 2014, <https://indianexpress.com/article/india/india-others/foreign-aided-ngos-are-actively-stalling-development-ib-tells-pmo-in-a-report/>

¹⁸⁷ "Anti-national acts": 25 NGOs lose foreign fund licenses, *The Times of India*, 5 November 2016, <https://timesofindia.indiatimes.com/India/Anti-national-acts-25-NGOs-lose-foreign-fund-licenses/articleshow/55254613.cms>

¹⁸⁸ Greenpeace India, *Government crackdown forces Greenpeace India to cut back work on climate change*, 20 December 2018, <https://www.greenpeace.org/india/en/greenpeace/3283/government-crackdown-forces-greenpeace-india-to-cut-back-work-on-climate-change/>

diritti umani di [...] dalit, adivasi, comunità Lgbti e le donne, sono anch'essi sistematicamente bersaglio di questi attacchi in tutta l'India. Spesso questo porta all'arresto di importanti attivisti e giornalisti¹⁸⁹". Alcune settimane più tardi l'*Enforcement Directorate*, un ente governativo che indaga sui crimini finanziari, ha fatto irruzione negli uffici di Amnesty International India e ha congelato i suoi conti correnti. Subito dopo, è partita una campagna denigratoria sui social media e fra quei media pro-governativi e contrari da tempo al lavoro dell'organizzazione. Alcuni media hanno dichiarato di aver avuto accesso a documenti segreti del governo che raffigurano le attività di Amnesty International in India come un'oscura rete di intrighi¹⁹⁰.

In **Russia**, la "Legge per le Organizzazioni Indesiderabili" del 2015¹⁹¹ conferisce al procuratore generale o ai suoi sostituti la facoltà di dichiarare "non grata" un'organizzazione internazionale o straniera qualora le attività svolte fossero ritenute una minaccia per "l'ordine costituzionale, il potenziale di difesa o la sicurezza nazionale" del paese¹⁹². La Legge impone misure punitive amministrative e penali contro coloro che sono implicati in tali attività ed è stata usata per imbavagliare voci dissenzianti, minacciando la libertà di espressione e le organizzazioni indipendenti della società civile in Russia¹⁹³.

Fra le organizzazioni classificate come indesiderabili o "non grate" figurano numerose fondazioni che forniscono fondi e sostegno a iniziative della società civile in Russia, fra le quali la *National Endowment for Democracy*, una Fondazione per la democrazia originaria degli stato Uniti¹⁹⁴. Come risultato la *MacArthur Foundation* e numerose altre organizzazioni di beneficenza hanno lasciato il paese nel timore di venire incluse nella lista. Questo ha ulteriormente ridotto le opportunità di finanziamento in Russia – i sostenitori stranieri devono essere molto più cauti al fine di evitare di finire nella lista degli "indesiderabili" e, al tempo stesso, assicurarsi che le Ong locali non siano a loro volta nel mirino della Legge sugli agenti stranieri. La legge è stata usata sempre di più per colpire gli attivisti delle Ong e della società civile per la loro presunta collaborazione con organizzazioni nella lista, anche semplicemente con collegamenti ipertestuali (hyperlinks) a materiali di queste organizzazioni "indesiderabili" tramite i loro siti web.

Le organizzazioni che nel 2017 sono state oggetto di procedimenti legali su queste basi comprendono l'organizzazione per i diritti umani Sova Center, Centro di Ricerca Sociologica Indipendente e la Fondazione Andrey Rylkov Foundation che si occupa di prevenzione Hiv/Aids¹⁹⁵.

In **Australia** nel 2018 sono state approvate due leggi contenenti misure per impedire influenze straniere nelle elezioni e nelle decisioni politiche, come pure la messa a rischio della sicurezza nazionale. L'Atto per l'Influenza Straniera e la Trasparenza del 2018 (Foreign Influence

¹⁸⁹ Solidarity Forum for Dissent, *In solidarity with Greenpeace India, The Quint and The News Minute*, 15 ottobre 2018, <http://www.esgindia.org/campaigns/press/solidarity-forum-dissent.html>

¹⁹⁰ Amnesty International, *Amnesty India latest target of government crackdown*, (News service, 26 ottobre 2018); Amnesty International India, *Enforcement Directorate must cease smear campaign against Amnesty India*, 15 novembre 2018, <https://amnesty.org.in/news-update/enforcement-directorate-must-cease-smear-campaign-against-amnesty-india/>

¹⁹¹ Law on Amendments to Certain Legislative Acts of the Russian Federation, also known as Undesirable Organizations Law

¹⁹² Amnesty International, *Russia: Move to outlaw "undesirable" foreign organizations suffocates human rights* (News service, 8 July 2015). *Russia begins blacklisting "undesirable" organizations*, (News service, 28 July 2015) La Russia vara la lista nera delle organizzazioni "indesiderabili", (News service, 28 luglio 2015). La lista delle organizzazioni è disponibile a questo link: <http://minjust.ru/ru/activity/nko/unwanted>

¹⁹³ Amnesty International, *Russia stepping up its onslaught on freedom of association* (Amnesty International, la Russia intensifica i suoi attacchi contro la libertà di associazione). (Indice: EUR 46/2223/2015)

¹⁹⁴ "National Endowment for Democracy is first 'undesirable' NGO banned in Russia", *The Guardian*, 28 July 2015 <https://www.theguardian.com/world/2015/jul/28/national-endowment-for-democracy-banned-russia>

¹⁹⁵ Amnesty International, *Annual Report 2017/2018 - Russian Federation entry*, (Indice: POL 10/6700/2018)

Transparency Scheme Act 2018) prevede che le organizzazioni che operano per conto di organizzazioni straniere rivelino dettagli di tali attività e relazioni, soprattutto in periodo di elezioni, e rendano pubblica una parte delle informazioni. Organizzazioni della società civile sono state incluse nella stesura del testo di legge senza tuttavia il relativo obbligo di registrarsi grazie a un emendamento dell'ultimo minuto¹⁹⁶. D'altro canto l'emendamento per la sicurezza nazionale (National Security Legislation Amendment (Spionaggio e Interferenza Straniera) Atto 2018 stabilisce sanzioni penali per coloro che divulgano quelle che vengono definite informazioni "sensibili". Tuttavia, Mentre la legge prevede alcune clausole per proteggere i giornalisti, non prevede invece misure di protezione per i "whistle-blowers" che denunciano o divulgano informazioni su abusi contro i diritti umani o altre informazioni di interesse pubblico, e neppure per altri difensori o organizzazioni per i diritti umani che possano esprimere preoccupazioni sui diritti umani con i rappresentanti di governi stranieri o internazionali circa i meccanismi stessi dei diritti umani. Con l'approvazione di questa legge draconiana l'Australia sta in effetti criminalizzando le organizzazioni che mettono in luce violazioni dei diritti umani oppure che condividono informazioni con le Nazioni Unite, cosa che costituisce un diritto basilare tutelato dalla Dichiarazione sui difensori dei diritti umani.

Kelly O'Shanassy, Fondazione per la Conservazione Australiana (Australia)

"La mia organizzazione ha in corso una serie di campagne che potenzialmente cadono sotto i termini e condizioni della legge per la sicurezza nazionale (National Security Legislation Amendment – spionaggio e Interferenze straniere), di conseguenza ci stiamo procurando un parere legale per capire se e come possiamo svolgere tali attività ...avevamo in programma di partecipare alla conferenza dei partiti sulla diversità biologica (Conference of the Parties to the Convention on Biological Diversity), ma ora ci stiamo consultando per chiarire se una qualsiasi delle attività in programma possa presentare problemi nell'ambito della nuova Legge. Qualunque legge che abbia la facoltà di congelare attività di legittimo patrocinio deve essere considerata con grande attenzione e ciò chiaramente non si è verificato nel caso dell'emendamento della legge di sicurezza nazionale (National Security Legislation Amendment – Legge per lo spionaggio e interferenze straniere) che è stato realizzato in maniera frettolosa e scarsamente consultata. Sia il processo che il risultato finale sono stati preoccupanti e deludenti¹⁹⁷".

¹⁹⁶ Amnesty International Australia, *Passing of draconian laws throws Australian rights and freedoms under the bus*, 28 June 2018,- vedi sopra - <https://www.amnesty.org.au/passing-of-draconian-laws-throws-australian-rights-and-freedoms-under-the-bus/>

¹⁹⁷ Interview with Kelly O'Shanassy, October 2018 – Vedi sopra

5.6 VIETARE IL LEGITTIMO LAVORO PER I DIRITTI UMANI PER MEZZO DEL DIRITTO PENALE

In **Iran**, se le organizzazioni della società civile sono ritenute responsabili di attività “criminali”, le loro licenze possono essere sospese o annullate. Queste attività includono reati vaghi, dalla definizione eccessivamente ampia, come “violare i principi dell’Islam e dei fondamenti della Repubblica Islamica”, diffondere “propaganda anti Islam e distribuire libri e pubblicazioni nocive”, “ogni genere di comunicazione, scambio di informazioni, collusione e cospirazione con ambasciate, rappresentanti, organi di governo e partiti politici di paesi esteri, a qualsiasi livello e in ogni modo che possa danneggiare la libertà, sovranità, unità nazionale o gli interessi della Repubblica Islamica dell’Iran”, e “ricevere qualsiasi aiuto economico e logistico da parte di stranieri¹⁹⁸”.

La legislazione repressiva, compreso il Codice Penale, è stata usata soprattutto a partire dalle proteste di massa seguite alle contestate elezioni presidenziali del 2009, allo scopo di silenziare i difensori dei diritti umani e di soffocare le organizzazioni della società civile. Di conseguenza, le Ong il cui lavoro è incentrato sui diritti umani sono state chiuse a forza dalle autorità e si sono viste negare la possibilità di registrarsi o i permessi per operare. Tra di esse ci sono il Centre for Human Rights Defenders (Centro per i difensori dei diritti umani), Human Rights Activists in Iran (Attivisti per i diritti umani in Iran), la Association for the Rights of Prisoners (Associazione per i diritti dei prigionieri), e il Committee for Human Rights Reporters (Comitato per i reporter sui diritti umani). In molti casi, i loro membri e fondatori sono stati arrestati e condannati alla reclusione¹⁹⁹.

In **Bahreïn**, leggi in materia di terrorismo²⁰⁰ contenenti definizioni eccessivamente ampie e vaghe di terrorismo sono state usate per prendere di mira le organizzazioni della società civile, le loro attività e chiunque fornisca informazioni a questo tipo di organizzazioni. Secondo la legge, “ostacolare il lavoro delle autorità pubbliche” e “nuocere all’unità nazionale” possono essere considerati atti terroristici. Le attività di associazioni o gruppi che si ritiene “ostacolino disposizioni della costituzione o della legge” o “nuocciano all’unità nazionale” sono definite “terroristiche”. Nel 2013, emendamenti legislativi garantirono alle autorità più ampi poteri di incriminazione, come una detenzione in attesa di processo basata su prove segrete che poteva durare fino a sessanta giorni²⁰¹. Due anni dopo, nel 2015, il governo pubblicò una lista di persone a cui era stata revocata la cittadinanza, molte delle quali per false accuse di “terrorismo”, tra cui difensori dei diritti umani, giornalisti, accademici e studiosi di religione. Sayed Ahmed Alwadaei, advocacy director del Bahrain Institute for Rights and Democracy (Istituto per i diritti e la democrazia del Bahrein), si vide revocare la cittadinanza. Queste le sue parole: “Revocando la cittadinanza a figure pacifiche e attivisti per i diritti umani alla stregua di violenti estremisti, il governo del Bahrein mette i difensori dei diritti umani sullo stesso piano dei terroristi violenti²⁰²”.

In seguito al colpo di stato fallito del luglio 2016, la **Turchia** ha dichiarato lo stato d’emergenza. L’indipendenza giudiziaria e il principio di legalità sono stati rapidamente indeboliti e ovunque la

198 Articolo 16 della Legge 1981 su società e partiti politici, associazioni politiche e di sindacato, e associazioni islamiche o di minoranze religiose riconosciute

199 Amnesty International, *Caught in a web of repression: Iran’s human rights defenders under attack* (Nella rete della repressione: difensori dei diritti umani iraniani sotto attacco) (Indice: 13/6446/2017)

200 Legge n. 58 sulla Protezione della Società dagli Atti Terroristici del 2006

201 Americans for Democracy & Human Rights in Bahrain, *Negative effects of terrorism on human rights in Bahrain, Saudi Arabia, and the United Arab Emirates*, <https://www.ohchr.org/Documents/Issues/RuleOfLaw/NegativeEffectsTerrorism/ADHRB.pdf>

202 Americans for Democracy & Human Rights in Bahrain, *HRC32: ADHRB calls attention to citizenship revocation in Bahrain*, 14 June 2016, <https://www.adhrb.org/2016/06/hrc32-adhrb-highlights-crackdown-civil-society-bahrain/>

libertà d'espressione e altri diritti umani sono stati soppressi. Sono stati messi a tacere o chiusi organi d'informazione, e ci sono stati giornalisti imprigionati senza processo. Chi è rimasto in libertà ha subito processi di massa, il ritiro della tessera stampa e l'annullamento del passaporto. I social network sono stati censurati, e i difensori dei diritti umani presi di mira e arrestati in una delle peggiori ondate di repressione degli ultimi decenni nel paese. Tra il luglio 2017 e il luglio 2018 (quando lo stato di emergenza è stato revocato), 1748 tra associazioni e fondazioni sono state chiuse sommariamente con sette decreti esecutivi per presunta "appartenenza, affiliazione, lealtà, connessione o legami con organizzazioni o gruppi terroristici, strutture o entità ritenute una minaccia per la sicurezza nazionale da parte del Consiglio di Sicurezza Nazionale" senza giustificazioni individuali, né la possibilità di ricorrere contro la decisione. I decreti hanno permesso di chiudere in maniera permanente tutte le associazioni e fondazioni presenti nella lista, comprese decine di organizzazioni nazionali e locali per i diritti umani, organizzazioni per i diritti delle donne, associazioni culturali locali, associazioni che fornivano supporto a persone in stato di povertà, associazioni di studenti, di imprenditori e persino società sportive. Tutti i beni delle associazioni sono stati trasferiti al Tesoro, compresi gli atti di proprietà di tutte le loro sedi. Solo a una minima parte di queste associazioni e fondazioni in seguito è stato consentito di riaprire grazie a decreti esecutivi, dopo la revoca dello stato di emergenza²⁰³.

In **Nicaragua**, in seguito alle grandi proteste dell'aprile 2018, il governo ha adottato una strategia di repressione e ha commesso violazioni dei diritti umani, tra cui un uso sproporzionato della forza contro dimostranti pacifici, la criminalizzazione dei difensori dei diritti umani, attacchi contro i mezzi di comunicazione e il divieto di organizzare manifestazioni²⁰⁴. Nel dicembre 2018 la polizia ha rifiutato al Cenidh, Nicaraguan Human Rights Centre (Centro per i diritti umani del Nicaragua), consolidato da molto tempo, il permesso di organizzare una manifestazione in occasione della Giornata dei diritti umani. Alcuni giorni dopo, l'Assemblea nazionale ha deciso di revocare la personalità giuridica dell'organizzazione, asserendo che non aveva rispettato alcuni requisiti amministrativi e che aveva tentato di destabilizzare il paese²⁰⁵. All'epoca, nessuna prova è stata resa pubblica per motivare queste affermazioni. La decisione si basava su una legge del 1992²⁰⁶, che consentiva misure simili nel caso che le organizzazioni non profit si comportassero in maniera illegale o infrangessero l'ordine pubblico, tra altre motivazioni. Secondo il Cenidh, all'organizzazione non è stato consentito di difendersi dalle accuse, violando le procedure²⁰⁷. Nei giorni seguenti, la polizia ha fatto irruzione nell'ufficio del Cenidh senza presentare un mandato, sequestrando file e computer²⁰⁸. Parecchie altre Ong che si occupano di diritti umani, trasparenza e democrazia hanno

203 Amnesty International, *Turkey permanently closes hundreds of NGOs* (La Turchia fa chiudere centinaia di Ong) (Indice EUR 44/5208/2016); Amnesty International, *Weathering the storm. Defending human rights in Turkey's climate of fear* (Superare la tempesta. La difesa dei diritti umani nel clima di paura in Turchia) (Indice: EUR 44/8200/2018)

204 Amnesty International, *Shoot to kill. Nicaragua's strategy to repress protest* (Sparare per uccidere: la strategia per reprimere le proteste in Nicaragua) (Indice: AMR 43/8470/2018); Amnesty International, *Instilling terror: from lethal force to persecution in Nicaragua* (Diffondere la paura in Nicaragua: dall'uso letale della forza alla persecuzione) (Indice: AMR 43/9213/2018), CIDH, Palabras del Secretario Ejecutivo de la Comisión Interamericana de Derechos Humanos, Paulo Abrão, ante el Consejo Permanente de la OEA, 19 October 2018, <http://www.oas.org/es/cidh/actividades/discursos/2018.10.19.asp>

205 Organización de los Estados Americanos, *CIDH condena la cancelación de la personalidad jurídica de organizaciones de derechos humanos en Nicaragua*, 13 December 2018, <http://www.oas.org/es/cidh/prensa/comunicados/2018/265.asp>; Hoy!, *Asamblea Nacional de Nicaragua cancela personalidad jurídica al Cenidh*, 12 December 2018 <http://www.hoy.com.ni/2018/12/12/asamblea-nacional-de-nicaragua-cancela-personalidad-juridica-al-cenidh/>

206 Ley General sobre Personas Jurídicas sin Fines de Lucro – Ley 147, 1992: [http://legislacion.asamblea.gob.ni/Normaweb.nsf/%28\\$All%29/F16E39766C5C7AFE062570A100577C41?OpenDocument](http://legislacion.asamblea.gob.ni/Normaweb.nsf/%28$All%29/F16E39766C5C7AFE062570A100577C41?OpenDocument)

207 Nicaraguan Human Rights Centre (CENIDH), *Cenidh rechaza cancelación de su personalidad jurídica*, 12 December 2018, <https://www.cenidh.org/noticias/1126/>

208 El Nuevo Diario, *Ong denuncian ilegalidad en allanamientos*, 15 December 2018, <https://www.elnuevodiario.com.ni/nacionales/481529-ong-denuncian-ilegalidad-allanamientos-nicaragua>

affrontato sanzioni simili²⁰⁹.

6. RACCOMANDAZIONI

Negli ultimi due anni, quasi 40 atti legislativi sono stati adottati o sono prossimi a esserlo allo scopo di restringere le attività, le risorse e l'autonomia delle organizzazioni della società civile in tutte le regioni del mondo, escludendole da fonti di finanziamento nazionali, estere e internazionali, e imponendo requisiti ingiustamente severi per registrarsi e per operare. Ne risulta un'allarmante tendenza globale emersa negli ultimi dieci anni, secondo cui chi detiene il potere ha acquisito vasti poteri che gli consentono di controllare, proibire e criminalizzare determinate attività in maniera discriminatoria e senza ragioni legittime, e di prendere di mira chi si oppone alle politiche di governo o difende gruppi marginalizzati.

Mentre l'assalto ai difensori dei diritti umani e alle organizzazioni della società civile sta raggiungendo un punto critico a livello globale, Amnesty International fa le seguenti raccomandazioni agli stati e agli enti regionali e internazionali per i diritti umani, sollecitandoli a intraprendere ogni misura necessaria per assicurare che lo spazio per la società civile sia aperto e protetto, e che i difensori dei diritti umani e le organizzazioni della società civile siano in grado di operare liberamente e in maniera sicura al suo interno. La giustizia, la dignità e l'uguaglianza possono realizzarsi solo quando individui e gruppi sono messi in grado di organizzare, sostenere, istigare e agire per i diritti umani.

Amnesty International esorta gli **stati** a:

- riaffermare il diritto di ogni persona, individualmente o in associazione con altri, a difendere e promuovere i diritti umani secondo la Dichiarazione sui Difensori dei Diritti Umani.
- Assicurarsi che tutti possano godere del diritto alla libertà di associazione senza discriminazioni e offrire protezione sia agli enti registrati, sia a quelli non registrati.
- Adottare o emendare leggi allo scopo di garantire il diritto alla libertà di associazione e assicurarsi che siano discusse consultando i difensori dei diritti umani e le organizzazioni della società civile.
- Assicurarsi che nessuno sia criminalizzato per aver esercitato il diritto alla libertà di associazione, e neppure sottoposto a minacce, attacchi, molestie, campagne di diffamazione, intimidazione o rappresaglie a causa del suo lavoro nel campo dei diritti umani.
- Rilasciare immediatamente e senza condizioni tutti i prigionieri di coscienza imprigionati per il solo fatto di aver esercitato in maniera pacifica i propri diritti umani, compreso il diritto di associazione.
- Abrogare o modificare sostanzialmente le leggi e le norme che richiedono alle associazioni di ottenere autorizzazioni preventive per registrarsi come entità legali, e mettere a disposizione processi

209 WOLA, *Repression of non-profit groups in Nicaragua is arbitrary and baseless*, 12 December 2018, <https://www.wola.org/2018/12/repression-of-non-profit-groups-in-nicaragua-is-arbitrary-and-baseless/>; Cénidh condanna las cancelaciones de las personalidades jurídicas a cinco organizaciones civiles sin fines de lucro de Nicaragua, 13 December 2018, <https://www.cenidh.org/noticias/1127/>

di notifica semplici, accessibili, non gravosi, non discriminatori, poco costosi o gratuiti.

- Riconoscere legalmente le associazioni non registrate e assicurarsi che possano effettuare le loro attività in un ambiente incoraggiante e sicuro, e che i loro membri non siano soggetti a sanzioni penali a causa della mancanza di registrazione.
- Assicurare alle organizzazioni della società civile e ai difensori dei diritti umani i diritti di libertà di espressione e di associazione, e garantire che i loro membri e le loro attività non siano limitati con motivazioni vaghe o discriminatorie come “attività politiche” o “valori tradizionali”.
- Prendere tutte le misure necessarie per assicurarsi che i gruppi marginalizzati siano in grado di esercitare liberamente il loro diritto di associazione e assicurarsi che, tra le altre cose, possano formare organizzazioni della società civile senza discriminazioni.
- Assicurare che le organizzazioni che difendono i diritti di gruppi marginalizzati e discriminati non siano prese di mira per le loro attività o per la loro identità.
- Assicurare che le donne che difendono i diritti umani possano esercitare il loro diritto alla libertà di associazione, rimuovendo barriere come ineguaglianza di genere, pratiche e leggi discriminatorie e assicurare che abbiano uguale accesso alle risorse.
- Assicurare che la registrazione delle associazioni o altre procedure amministrative non infrangano la privacy delle organizzazioni e dei loro membri.
- Garantire per legge e nella pratica il diritto delle associazioni a cercare, ricevere e utilizzare finanziamenti di provenienza nazionale, estera e internazionale senza autorizzazioni preventive o interferenze inappropriate.
- Modificare le disposizioni che limitano il diritto alla libertà di associazione dei cittadini stranieri rimuovendo il limite temporale sui loro requisiti di registrazione e di rinnovo, e allineare qualsiasi altro requisito in modo che le associazioni estere possano operare alla pari con le associazioni nazionali.
- Permettere alle associazioni di determinare liberamente i propri statuti, strutture e attività e di prendere decisioni senza interferenze da parte dello stato.
- Assicurarsi che qualsiasi sospensione o scioglimento di associazioni abbia luogo solo in seguito a un ordine emesso da un tribunale imparziale e indipendente, nel rispetto delle leggi e degli standard internazionali sui diritti umani.
- Assicurarsi che i requisiti amministrativi e di rendicontazione non siano arbitrari o discriminatori, e che siano rispettosi del diritto alla privacy delle associazioni e dei loro membri.
- Garantire una soluzione efficace per i difensori dei diritti umani e per le associazioni della società civile che sostengano di essere vittime di una violazione del loro diritto di associazione, inclusiva di risarcimenti adeguati, quando appropriato.
- Abrogare o modificare sostanzialmente le leggi antiterrorismo e le altre leggi ad esse collegate allo scopo di renderle pienamente conformi alle leggi e agli standard internazionali, anche adottando una definizione di terrorismo che non violi l'esercizio pacifico dei diritti umani.
- Riconoscere pubblicamente l'importanza delle organizzazioni della società civile e dei difensori dei diritti umani e il loro contributo al progresso dei diritti umani, anche effettuando campagne di pubblica sensibilizzazione sulla Dichiarazione sui Difensori dei Diritti Umani e sull'importanza del ruolo svolto dai difensori dei diritti umani.

- Condannare pubblicamente gli attacchi, le minacce e le intimidazioni contro le organizzazioni della società civile e contro i difensori dei diritti umani.
- Astenersi dall'alimentare narrative negative sulle organizzazioni della società civile e sui difensori dei diritti umani, e dal descriverli con un linguaggio che stigmatizzi, offenda, screditi o discrimini.

Amnesty International sollecita le istituzioni **internazionali e regionali** a:

- Assicurarsi che le organizzazioni della società civile e i difensori dei diritti umani siano protetti e messi in grado di compiere le loro attività, anche tramite il:
 - ritenere gli stati responsabili se non rispettano i loro obblighi in materia di diritti umani.
 - Fare pressione sugli stati perché abrogano o modifichino sostanzialmente le leggi restrittive che violano il diritto alla libertà di associazione e impongono restrizioni inappropriate al lavoro dei difensori dei diritti umani e delle organizzazioni della società civile.
 - Monitorare l'applicazione dei doveri degli stati nell'assicurare il diritto alla libertà di associazione e alla protezione dei difensori dei diritti umani.
 - Affermare pubblicamente il ruolo fondamentale e legittimo del lavoro compiuto dalle organizzazioni della società civile e dai difensori dei diritti umani.
 - Rafforzare i meccanismi esistenti e/o mettere in atto nuovi meccanismi per prevenire e affrontare gli atti di intimidazione o le rappresaglie contro i difensori dei diritti umani che comunicano e interagiscono con meccanismi internazionali e regionali e prendere ogni provvedimento per assicurarsi che nessuna informazione fondamentale fornita da questi attori li metta in pericolo.
 - Assicurarsi che le organizzazioni della società civile e i difensori dei diritti umani abbiano accesso, senza discriminazioni, a pari opportunità nel cercare e ricevere finanziamenti di provenienza nazionale, estera e internazionale.